

REGIONE
TOSCANA



Repubblica Italiana

BOLLETTINO UFFICIALE della Regione Toscana

Parte Seconda n. 6 del 8.2.2012

Supplemento n. 28

mercoledì, 8 febbraio 2012

Firenze

Bollettino Ufficiale: via F. Baracca, 88 - 50127 Firenze - Fax: 055 - 4384620

E-mail: redazione@regione.toscana.it

Il Bollettino Ufficiale della Regione Toscana è pubblicato esclusivamente in forma digitale, la pubblicazione avviene di norma il mercoledì, o comunque ogni qualvolta se ne ravvisi la necessità, ed è diviso in tre parti separate.

L'accesso alle edizioni del B.U.R.T., disponibili sul sito WEB della Regione Toscana, è libero, gratuito e senza limiti di tempo.

Nella **Parte Prima** si pubblicano lo Statuto regionale, le leggi e i regolamenti della Regione, nonché gli eventuali testi coordinati, il P.R.S. e gli atti di programmazione degli Organi politici, atti degli Organi politici relativi all'interpretazione di norme giuridiche, atti relativi ai referendum, nonché atti della Corte Costituzionale e degli Organi giurisdizionali per gli atti normativi coinvolgenti la Regione Toscana, le ordinanze degli organi regionali.

Nella **Parte Seconda** si pubblicano gli atti della Regione, degli Enti Locali, di Enti pubblici o di altri Enti ed Organi la cui pubblicazione sia prevista in leggi e regolamenti dello Stato o della Regione, gli atti della Regione aventi carattere diffusivo generale, atti degli Organi di direzione amministrativa della Regione aventi carattere organizzativo generale.

Nella **Parte Terza** si pubblicano i bandi e gli avvisi di concorso, i bandi e gli avvisi per l'attribuzione di borse di studio, incarichi, contributi, sovvenzioni, benefici economici e finanziari e le relative graduatorie della Regione, degli Enti Locali e degli altri Enti pubblici, si pubblicano inoltre ai fini della loro massima conoscibilità, anche i bandi e gli avvisi disciplinati dalla legge regionale 13 luglio 2007, n. 38 (Norme in materia di contratti pubblici e relative disposizioni sulla sicurezza e regolarità del lavoro).

Ciascuna parte, comprende la stampa di Supplementi, abbinata all'edizione ordinaria di riferimento, per la pubblicazione di atti di particolare voluminosità e complessità, o in presenza di specifiche esigenze connesse alla tipologia degli atti.

SEZIONE I

CONSIGLIO REGIONALE

- Deliberazioni

DELIBERAZIONE 24 gennaio 2012, n. 3

Piano regionale agricolo forestale (P.R.A.F.) 2012 - 2015.

SEZIONE I

CONSIGLIO REGIONALE - Deliberazioni

DELIBERAZIONE 24 gennaio 2012, n. 3

Piano regionale agricolo forestale (P.R.A.F.) 2012 - 2015.

IL CONSIGLIO REGIONALE

Vista la legge regionale 24 gennaio 2006, n. 1 (Disciplina degli interventi regionali in materia di agricoltura e di sviluppo rurale), che regola l'intervento della Regione in materia di agricoltura e di sviluppo rurale con le finalità di concorrere a consolidare, accrescere e diversificare la base produttiva regionale e i livelli di occupazione in una prospettiva di sviluppo rurale sostenibile;

Richiamato l'articolo 2, comma 1, della l.r. 1/2006 che stabilisce che il piano regionale agricolo forestale (PRAF) è il documento programmatico unitario, distinto in specifiche sezioni di intervento, che realizza le politiche economiche agricole, forestali e di sviluppo rurale definite dal programma regionale di sviluppo (PRS) e specificate nel documento di programmazione economico finanziaria (DPEF), assumendone le priorità, perseguendone gli obiettivi ed applicandone i criteri di intervento per il periodo di riferimento, nel rispetto degli indirizzi di politica agricola comunitaria e nazionale ed in linea con il criterio della gestione flessibile delle risorse finanziarie;

Vista la legge regionale 11 agosto 1999, n. 49 (Norme in materia di programmazione regionale) che definisce le finalità della programmazione regionale e ne individua gli strumenti e le modalità di attuazione;

Visto, in particolare, l'articolo 5, comma 1, lettera e), di detta legge, che stabilisce che i piani e i programmi regionali precisano gli indirizzi per l'attuazione delle politiche, coordinano gli strumenti d'intervento, integrano e finalizzano le risorse regionali, statali e dell'Unione Europea;

Visto il Programma regionale di sviluppo (PRS) 2011 - 2015, approvato con risoluzione del Consiglio regionale 29 giugno 2011, n. 49;

Dato atto che il suddetto PRS, all'interno dell'area tematica "Competitività del sistema regionale e capitale umano", indica nove indirizzi di legislatura relativamente alle politiche per l'agricoltura e le foreste, tra cui: sviluppare la competitività delle imprese; riorganizzare

i comparti produttivi per l'integrazione di filiera; rafforzare le opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali; promuovere i sistemi produttivi a minore impatto; sostenere e promuovere le produzioni florovivaistiche e il sistema dei servizi connessi alla produzione del verde; tutelare e mantenere la risorsa forestale pubblica e privata e la sua multifunzionalità; conservare e migliorare il patrimonio faunistico venatorio e ittico delle acque interne e delle aree marine; difendere le zone e le popolazioni di montagna dalle calamità naturali e recuperare le superfici colpite da frane e smottamenti; semplificare il sistema di controlli;

Richiamata la decisione della Giunta regionale 7 luglio 2011, n. 7 (Piano regionale agricolo forestale "PRAF" 2012 - 2015. Informativa preliminare al Consiglio regionale ai sensi dell'art. 48 dello Statuto regionale);

Atteso che, in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 48 dello Statuto, l'informativa sul documento preliminare relativo al piano regionale agricolo forestale è stata illustrata dalla Giunta regionale nella seduta del Consiglio regionale del 20 luglio 2011;

Richiamata inoltre la risoluzione del Consiglio regionale 20 luglio 2011, n. 69 collegata all'informativa dell'Assessore Salvadori, ai sensi dell'articolo 48 dello Statuto, relativa al documento preliminare del PRAF 2012 - 2015;

Dato atto che è stata effettuata, nel periodo 8 luglio - 22 luglio 2011, la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA) sul documento preliminare di valutazione ambientale strategica e che con deliberazione della Giunta regionale 1 agosto 2011, n. 674 (Piano regionale Agricolo forestale (PRAF) 2012 - 2015. Procedimento di VAS - fase preliminare "art. 23 L.R. 10/2010". Espressione della Giunta Regionale quale autorità competente) la Giunta, in qualità di autorità competente, ha espresso le proprie osservazioni sul documento preliminare;

Considerato che sono state svolte le consultazioni in merito alla proposta di PRAF 2012 - 2015 e sul relativo Rapporto ambientale secondo quanto stabilito dall'articolo 25 della legge regionale 12 febbraio 2010, n. 10 (Norme in materia di valutazione ambientale strategica "VAS", di valutazione di impatto ambientale "VIA" e di valutazione di incidenza) nel periodo 17 agosto - 17 ottobre 2011;

Dato atto che è stata promossa, nel periodo 24 agosto - 24 settembre 2011, la partecipazione dei cittadini, in ottemperanza agli articoli 3, comma 4, 72 e 73 dello Statuto regionale, alla legge regionale 27 dicembre 2007, n. 69 (Norme sulla promozione della partecipazione

alla elaborazione delle politiche regionali e locali) e al decreto del Presidente della Giunta regionale 23 giugno 2011, n. 24/R (Regolamento di disciplina del processo di formazione, monitoraggio e valutazione degli strumenti di programmazione di competenza della Regione ai sensi dell'articolo 16 della legge regionale 11 agosto 1999, n. 49 "Norme in materia di programmazione regionale" e dell'articolo 35 della legge regionale 12 febbraio 2010, n. 10 "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza"), con pubblicazione dell'avviso sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana del 10 agosto 2011 Parte Seconda n. 34;

Preso atto che la Giunta regionale ha messo a punto la proposta finale di piano in conformità alle disposizioni contenute nella l.r. 10/2010;

Preso atto del parere motivato espresso dall'Autorità competente di cui alla deliberazione della Giunta regionale 21 novembre 2011, n. 994 e della documentazione acquisita nell'ambito delle consultazioni effettuate;

Visti i seguenti allegati che formano parte integrante e sostanziale del presente atto:

- Piano regionale agricolo forestale (PRAF) 2012 - 2015 (allegato A);
- Rapporto ambientale (allegato B);
- Sintesi non tecnica (allegato C);
- Proposta di dichiarazione di sintesi (allegato D) di cui agli articoli 24 e segg. della l.r. 10/2010;

Vista la legge regionale 27 dicembre 2011, n. 67 (Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale 2012 - 2014);

DELIBERA

1. di approvare il piano regionale agricolo forestale (PRAF) 2012 - 2015, negli allegati A, B, C e D, che costituiscono parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

2. di prendere atto del complesso delle risorse attivabili per l'attuazione delle politiche economiche stimandole, nel quadriennio 2012 - 2015, in una cifra complessiva pari a euro 138.089.528,38 come si evince dal quadro finanziario di riferimento pluriennale di cui al capitolo 8 della sezione contenutistica del PRAF allegato;

3. di prendere atto, inoltre, che a tali risorse si aggiun-

gono quelle comunitarie, statali e regionali inerenti il fondo europeo pesca (FEP), pari ad euro 4.325.208,00 per gli anni 2012 e 2013, e le risorse di cofinanziamento regionale del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), pari ad euro 32.727.640,00 per gli anni 2012 e 2013, cui si somma l'ulteriore quota FEASR di finanziamento comunitario e quella di cofinanziamento statale trasferite direttamente ad ARTEA;

4. di stabilire che la Giunta regionale provveda all'adozione degli atti deliberativi annuali di attuazione del PRAF, previa comunicazione alla commissione consiliare competente, secondo le modalità stabilite al capitolo 9 "Procedure di attuazione del piano regionale agricolo forestale" della sezione contenutistica del PRAF allegato;

5. di stabilire che la Giunta regionale provveda al monitoraggio annuale del piano, così come previsto al capitolo 5 della sezione valutativa del PRAF, anche al fine di predisporre modifiche, integrazioni ed aggiornamenti, e che lo trasmetta alla commissione consiliare competente;

6. di dare atto che le risorse regionali relative al PRAF, per la parte non impegnata, possono essere annualmente aggiornate in relazione alle previsioni della legge di bilancio, così come previsto dall'articolo 15, comma 3, della legge regionale 6 agosto 2001, n. 36 (Ordinamento contabile della Regione Toscana).

Il presente atto è pubblicato integralmente, compresi gli allegati A, B, C e D, sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana ai sensi dell'articolo 5, comma 1 della l.r. 23/2007 e nella banca dati degli atti del Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 18, comma 2 della medesima l.r. 23/2007.

IL CONSIGLIO REGIONALE APPROVA

con la maggioranza prevista dall'articolo 26 dello Statuto.

Il Presidente

Roberto Giuseppe Benedetti

I Segretari

Marco Carraresi

Daniela Lastri

SEGUONO ALLEGATI

REGIONE TOSCANA



**PIANO REGIONALE AGRICOLO FORESTALE (PRAF)
2012 - 2015**

ELEMENTI IDENTIFICATIVI DEL PIANO

Denominazione

Piano Regionale Agricolo Forestale

Durata

2012 - 2015

Riferimenti normativi

L.r. 24 gennaio 2006 n. 1

Assessore Proponente

Gianni Salvadori

Direzione generale

Competitivita' del sistema regionale e sviluppo delle competenze

Settore competente

Programmazione Agricola - Forestale

Altre strutture regionali coinvolte

Tutti i settori dell'area di coordinamento "Sviluppo Rurale"

INDICE

SEZIONE CONTENUTISTICA	8
1 LA NUOVA PROGRAMMAZIONE AGRICOLO - FORESTALE 2012 - 2015	8
2 L'INFORMATIVA PRELIMINARE AL CONSIGLIO REGIONALE AI SENSI DELL'ART.48 DELLO STATUTO E LE RACCOMANDAZIONI DI CUI ALLA RISOLUZIONE N. 69/2011	16
3 QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO - PROGRAMMATICO	23
3.1 LA LEGGE REGIONALE 24 GENNAIO 2006, N. 1	24
3.2 CONCLUSIONE DELLA PROGRAMMAZIONE DELLE PRECEDENTI LEGISLATURE	25
3.3 L'INTEGRAZIONE DEGLI STRUMENTI DI INTERVENTO IN AGRICOLTURA DELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE 2006 - 2010	26
3.4 IL CONTESTO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO DEL COMPARTO FORESTALE	34
4 QUADRO CONOSCITIVO	50
4.1 LA DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO E LE BANCHE DATI DISPONIBILI	51
4.2 IL COMPARTO AGRICOLO E ZOOTECNICO	52
4.3 IL COMPARTO DELLA PESCA MARITTIMA E DELL'ACQUACOLTURA	67
4.4 LA GESTIONE FAUNISTICO VENATORIA	72
4.5 IL COMPARTO FORESTALE	127
4.6 IL COMPARTO DELLA PESCA NELLE ACQUE INTERNE	144
4.7 ASPETTI TRASVERSALI AI VARI COMPARTI	149
4.8 PRINCIPALI CRITICITÀ ED OPPORTUNITÀ TRASVERSALI AI VARI SETTORI AGRICOLI E FORESTALI	155
5 OBIETTIVI GENERALI DEL PRAF	159
6 OBIETTIVI SPECIFICI DEL PRAF	162
7 GLI STRUMENTI DI ATTUAZIONE DEL PRAF: INDIRIZZI E MISURE FINANZIARIE	175
SEZIONE A: AGRICOLTURA E ZOOTECNIA	176
7.1 MISURE FINANZIARIE	177
SEZIONE B: PESCA MARITTIMA E ACQUACOLTURA	214
7.1 INDIRIZZI PER GLI ENTI	215
7.2 MISURE FINANZIARIE	223
SEZIONE C: GESTIONE FAUNISTICO - VENATORIA	234
7.1 INDIRIZZI PER GLI ENTI	235
7.2 MISURE FINANZIARIE	255
SEZIONE D: FORESTE	258
7.1 INDIRIZZI PER GLI ENTI	259
7.2 MISURE FINANZIARIE	295
SEZIONE E: PESCA ACQUE INTERNE	306
7.1 INDIRIZZI PER GLI ENTI	307
7.2 MISURE FINANZIARIE	337
8 QUADRO FINANZIARIO DI RIFERIMENTO PLURIENNALE	340
9 PROCEDURE DI ATTUAZIONE DEL PIANO REGIONALE AGRICOLO FORESTALE	343
10 INDIVIDUAZIONE DELLE MODALITÀ DI CONFRONTO ESTERNO	348
11 DEFINIZIONE DEL CRONOPROGRAMMA DI ELABORAZIONE DEL PIANO	351

SEZIONE VALUTATIVA	353
1 VALUTAZIONE DI COERENZA ESTERNA	353
1.1 COERENZA ESTERNA VERTICALE.....	354
1.2 COERENZA ESTERNA ORIZZONTALE	359
2 VALUTAZIONE DI COERENZA INTERNA	362
3 ANALISI DI FATTIBILITÀ FINANZIARIA	375
4 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI SOCIOECONOMICI (VESE)	379
5 SISTEMA DI MONITORAGGIO	387

4.4 La gestione faunistico venatoria

DESTINAZIONE DIFFERENZIATA DEL TERRITORIO AGRICOLO FORESTALE REGIONALE

La Superficie Agricola Forestale (SAF) della Toscana si estende su 2.116.363 ettari, un'area pari al 92,05% dell'intero territorio regionale.

La SAF, indicata nella delibera del Consiglio Regionale n. 41 del 28 marzo 2007, è stata calcolata sottraendo alla superficie totale della Regione le aree urbane comprensive del reticolo stradale e della rete ferroviaria.

Nella tabella seguente, vengono riportati gli ettari di SAF per le diverse Province toscane.

Il progressivo ampliamento delle aree edificate e la realizzazione di nuove infrastrutture, che negli ultimi 5 anni hanno determinato una riduzione delle superfici agricole e del patrimonio forestale, rendono comunque indispensabile l'aggiornamento a breve termine della SAF definita nel 2007.

PROVINCIA	Superficie totale Provincia (ha)	SAF Provincia (ha)	% SAF su superficie totale
AREZZO	323.421	301.523	93,23
FIRENZE	351.337	317.592	90,40
GROSSETO	450.502	433.690	96,27
LIVORNO	121.417	106.499	87,71
LUCCA	177.373	152.815	86,15
MASSA CARRARA	115.511	102.950	89,13
PISA	244.470	224.144	91,69
PRATO	36.586	29.074	79,47
PISTOIA	96.439	84.270	87,38
SIENA	381.983	363.806	95,24
Totale	2.299.039	2.116.363	92,05

Tabella 1: Ettari di superficie totale e Superficie Agricola Forestale (SAF) per Provincia.

La superficie di ciascuna Provincia è organizzata in comprensori, che rappresentano la base territoriale ed organizzativa su cui le Province realizzano la destinazione differenziata del territorio e pianificano il territorio dal punto di vista faunistico e venatorio.

In ogni comprensorio, la parte del territorio agro-silvo-pastorale che residua dalla presenza sullo stesso degli istituti faunistici e faunistico-venatori e che non è soggetta ad altra destinazione, è destinata alla caccia programmata ed è gestita dal rispettivo Ambito Territoriale di Caccia (ATC).

Di seguito, sono riportati i 19 comprensori (ATC) della Toscana con i comuni che li costituiscono.

Casentino (AR01)

Bibbiena, Castel Focognano, Castel San Niccolò, Chitignano, Chiusi della Verna, Montemignaio, Ortignano Raggiolo, Poppi, Pratovecchio, Stia, Talla.

Valtiberina (AR02)

Anghiari, Badia Tedalda, Caprese Michelangelo, Monterchi, Pieve Santo Stefano, Sansepolcro, Sestino.

Area Aretina (AR03)

Arezzo, Bucine, Capolona, Castelfranco di Sopra, Castiglion Fibocchi, Castiglion Fiorentino, Cavriglia, Civitella in Val di Chiana, Cortona,

Foiano della Chiana, Laterina, Loro Ciuffenna, Lucignano, Marciano della Chiana, Monte San Savino, Montevarchi, Pergine Valdarno, Pian di Sco', San Giovanni Valdarno, Subbiano, Terranuova Bracciolini.

Firenze Nord e Prato (FI04)

Barberino di Mugello, Borgo San Lorenzo, Calenzano, Campi Bisenzio, Cantagallo, Carmignano, Dicomano, Fiesole, Firenze, Firenzuola, Londa, Marradi, Montemurlo, Palazzuolo sul Senio, Pelago, Poggio a Caiano, Pontassieve, Prato, Rufina, San Godenzo, San Piero a Sieve, Scarperia, Sesto Fiorentino, Signa, Vaglia, Vaiano, Vernio, Vicchio.

Firenze Sud (FI05)

Bagno a Ripoli, Barberino Val d'Elsa, Capraia e Limite, Castelfiorentino, Cerreto Guidi, Certaldo, Empoli, Figline Valdarno, Fucecchio, Gambassi Terme, Greve in Chianti, Impruneta, Incisa in Val d'Arno, Lastra a Signa, Montaione, Montelupo Fiorentino, Montespertoli, Reggello, Rignano sull'Arno, San Casciano in Val di Pesa, Scandicci, Tavarnelle Val di Pesa, Vinci.

Grosseto Nord (GR06)

Civitella Paganico, Follonica, Gavorrano, Massa Marittima, Monterotondo Marittimo, Montieri, Roccastrada, Scarlino.

Grosseto Centro (GR07)

Arcidosso, Campagnatico, Castel del Piano, Castiglione della Pescaia, Cinigiano, Grosseto, Magliano in Toscana, Roccalbegna, Santa Fiora, Scansano, Seggiano.

Grosseto Sud (GR08)

Capalbio, Castell'Azzara, Isola del Giglio, Manciano, Monte Argentario, Orbetello, Pitigliano, Semproniano, Sorano.

Livorno Nord (LI09)

Bibbona, Campiglia Marittima, Capraia Isola, Castagneto Carducci, Cecina, Collesalveti, Livorno, Piombino, Rosignano Marittimo, San Vincenzo, Sassetta, Suvereto.

Elba (LI10)

Campo nell'Elba, Capoliveri, Marciana, Marciana Marina, Porto Azzurro, Portoferraio, Rio Marina, Rio nell'Elba.

Lucca 1 (LU11)

Giuncugnano, San Romano in Garfagnana, Sillano, Villa Collemandina, Camporgiano, Careggine, Castelnuovo di Garfagnana, Castiglione di Garfagnana, Fosciandora, Galliciano, Minucciano, Molazzana, Piazza al Serchio, Pieve Fosciana, Vagli Sotto, Vergemoli.

Lucca 2 (LU12)

Altopascio, Bagni di Lucca, Barga, Borgo a Mozzano, Camaiore, Capannori, Coreglia Antelminelli, Fabbriche di Vallico, Forte dei Marmi, Lucca, Massarosa, Montecarlo, Pescaglia, Pietrasanta, Porcari, Seravezza, Stazzema, Viareggio, Villa Basilica.

Massa (MS13)

Aulla, Bagnone, Carrara, Casola in Lunigiana, Comano, Filattiera, Fivizzano, Fosdinovo, Licciana Nardi, Massa, Montignoso, Mulazzo, Podenzana, Pontremoli, Tresana, Villafranca in Lunigiana, Zeri.

Pisa Occidentale (PI14)

Bientina, Buti, Calci, Calcinaia, Capannoli, Casale Marittimo, Casciana Terme, Cascina, Castellina Marittima, Chianni, Crespina, Fauglia, Guardistallo, Lajatico, Lari, Lorenzana, Montecatini Val di Cecina, Montescudaio, Monte verdi Marittimo, Orciano Pisano, Pisa, Ponsacco, Riparbella, San Giuliano Terme, Santa Luce, Terricciola, Vecchiano, Vicopisano.

Pisa Orientale (PI15)

Castelfranco di Sotto, Castelnuovo di Val di Cecina, Montopoli in Val d'Arno, Palaia, Peccioli, Pomarance, Pontedera, San Miniato, Santa Croce sull'Arno, Santa Maria a Monte, Volterra.

Pistoia (PT16)

Abetone, Aglia, Buggiano, Chiesina Uzzanese, Cutigliano, Lamporecchio, Larciano, Marliana, Massa e Cozzile, Monsummano Terme, Montale, Montecatini-Terre, Pescia, Pieve a Nievole, Pistoia, Piteglio, Ponte Buggianese, Quarrata, Sambuca Pistoiese, San Marcello Pistoiese, Serravalle Pistoiese, Uzzano.

Siena 1 (SI17)

Casole d'Elsa, Castellina in Chianti, Chiusdino, Colle di Val d'Elsa, Monteriggioni, Monticiano, Poggibonsi, Radda in Chianti, Radicondoli, San Gimignano, Sovicille.

Siena 2 (SI18)

Asciano, Buonconvento, Castelnuovo Berardenga, Gaiole in Chianti, Montalcino, Monteroni d'Arbia, Murlo, Rapolano Terme, San Giovanni d'Asso, Siena.

Siena 3 (SI19)

Abbadia San Salvatore, Castiglione d'Orcia, Cetona, Chianciano Terme, Chiusi, Montepulciano, Piancastagnaio, Pienza, Radicofani, San Casciano dei Bagni, San Quirico d'Orcia, Sarteano, Sinalunga, Torrita di Siena, Trequanda.



Figura 1: I 19 Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) presenti in Toscana.

PROVINCIA	Comprensorio	Superficie totale Comprensorio (ha)	SAF Comprensorio (ha)	ATC	SAF a caccia programmata* (ha)
AREZZO	Casentino	70.089	66.680	AR01	213.652
	Valtiberina	58.242	56.459	AR02	
	Area Aretina	195.091	178.384	AR03	
FIRENZE-PRATO	Firenze Nord e Prato	241.368	214.542	FI04	232.685
	Firenze Sud	146.554	132.124	FI05	
GROSSETO	Grosseto Nord	128.073	123.570	GR06	290.292
	Grosseto Centro	192.939	185.188	GR07	
	Grosseto Sud	129.491	124.932	GR08	
LIVORNO	Livorno Nord	96.928	85.398	LI09	63.126
	Elba	24.489	21.101	LI10	
LUCCA	Lucca 1	53.381	50.912	LU11	111.770
	Lucca 2	123.943	101.904	LU12	
MASSA CARRARA	Massa	115.511	102.950	MS13	70.011
PISA	Pisa Occidentale	142.628	129.243	PI14	139.578
	Pisa Orientale	101.842	94.901	PI15	
PISTOIA	Pistoia	96.439	84.270	PT16	65.103
SIENA	Siena 1	125.662	120.254	SI17	233.628
	Siena 2	131.829	125.100	SI18	
	Siena 3	124.492	118.452	SI19	
Totale		2.299.040	2.116.363	Totale	1.495.717

Tabella 2: I comprensori individuati dalle Province, loro superficie totale e relativa SAF (espressa in ettari).

* La SAF destinata alla caccia programmata, gestita dagli ATC di competenza, è stata ricavata a livello residuale e calcolata complessivamente in ettari di superficie per Provincia. I dati presenti sono stati verificati e convalidati dalle rispettive Province.

Di seguito, vengono riportate le superfici in ettari di tutte le aree protette, gli istituti faunistici e faunistico-venatori, necessari a definire le percentuali di territorio sottoposto a divieto di caccia e quelle relative alla gestione privata dell'attività venatoria, ed a ricavare, di conseguenza, gli ettari di Superficie Agricola Forestale (SAF) destinati alla caccia programmata.

Provincia	Parchi Nazionali	Area (ha)
AR	Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna	13.846
FI	Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna	3.953
GR	Arcipelago Toscano	1.145
LI	Arcipelago Toscano	16.587
LU	Appennino Tosco-Emiliano	2.570
MS	Appennino Tosco-Emiliano	4.654

Tabella 3: Parchi nazionali presenti in Toscana, ripartiti per Provincia.

Provincia	Parchi Regionali	Area (ha)
GR	Maremma	9.009
LU	Alpi Apuane	12.102
LU	Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli	1.888
MS	Alpi Apuane	7.307
PI	Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli	12.377

Tabella 4: Parchi regionali presenti in Toscana, ripartiti per Provincia.

Provincia	Parchi Provinciali	Area (ha)
GR	Montioni	2.048
LI	Monti Livornesi	1.329
LI	Montioni	3.770

Tabella 5: Parchi provinciali presenti in Toscana, ripartiti per Provincia.

Provincia	Riserve Naturali Statali	Area (ha)
AR	Formole	248
AR	Formole Armena	102
AR	Fungaia	114
AR	Poggio Rosso	19
AR	Zuccaia	34
FI	Vallombrosa	1.270
GR	Belagaio	157
GR	Duna Feniglia	474
GR	Lago Di Burano	410
GR	Laguna Di Orbetello	30
GR	Marsiliana	443
GR	Poggio Tre Cancelli	99
GR	Poggio Spedaletto	51
GR	Tomboli Di Follonica	55
LI	Bibbona	6
LI	Calafuria	115
LI	Marsiliana	40
LI	Tombolo Di Cecina	465
LU	Lamarossa	167
LU	Orecchiella	217
LU	Orrido Di Botri	192
LU	Pania Di Corfino	135
PI	Caselli	9
PI	Montefalcone	503
SI	Cornocchia	521
SI	Palazzo	218
SI	Palazzo di Montecellesi	3
SI	Le Potatine	894

Tabella 6: Riserve naturali statali presenti in Toscana, ripartite per Provincia.

Provincia	Riserve Provinciali	Area (ha)
AR	Alpe Della Luna	1.546
AR	Alta Valle Del Tevere - Montenero	473
AR	Bosco Di Montalto	20
AR	Monti Rognosi	173
AR	Ponte A Buriano E Penna	670
AR	Sasso Di Simone	1.607
AR	Valle Dell'Inferno E Bandella	536
FI	Padule Di Fucecchio	25

GR	Basso Merse	265
GR	Cornate	409
GR	Diaccia Botrona	1.273
GR	Farma	1.463
GR	Orbetello	1.522
GR	La Pietra	429
GR	Montauto	199
GR	Monte Labbro	667
GR	Monte Penna	1.110
GR	Pescinello	149
GR	Poggio All'Olmo	434
GR	Rocconi	371
GR	Ss. Trinita'	37
LI	Oasi della Contessa	22
LI	Padule Orti Bottagone	125
LU	Lago Di Sibolla	64
PI	Foresta Di Berignone	2.166
PI	Foresta Di Monterufoli - Caselli	4.828
PI	Lago Di Santaluce	278
PI	Montenero	28
PI	Monte Serra di Sotto	375
PI	Tanali	175
PO	Acquerino - Cantagallo	1.867
PT	Le Morette	104
PT	Monaca Righetti	105
SI	Alto Merse	1.897
SI	Basso Merse	1.374
SI	Bosco Di Santa Agnese	262
SI	Castelvechio	626
SI	Cornate E Fosini	392
SI	Farma	69
SI	Lago Di Montepulciano	456
SI	La Pietra	71
SI	Lucciolabella	1.181
SI	Pietraporciana	336
SI	Pigelleto	833
SI	Il Bogatto	588
SI	Ripa d'Orcia	274
SI	Crete dell'Orcia	521

Tabella 7: Riserve provinciali presenti in Toscana, ripartite per Provincia.

Provincia	Aree Naturali Protette di Interesse Locale (ANPIL)	Area a divieto caccia (ha)	Area cacciabile (ha)	Area totale (ha)
AR	Arboreto Monumentale Di Moncioni	3	0	3
AR	Bosco di Sargiano	10	0	10
AR	Golena Del Tevere	0	208	208
AR	Le Balze	0	3.089	3.089
AR	Nuclei "Taxus Baccata" Di Pratieghi	0	62	62
AR	Serpentine Di Pieve Santo Stefano	58	68	126
FI	Foresta Di Sant'Antonio	929	0	929
FI	Gabbianello Boscotondo	30	0	30
FI	Garzaia	10	0	10
FI	Le Balze	59	968	1.027
FI	Montececeri	44	0	44
FI	Monti Della Calvana	0	1.337	1.337
FI	Podere La Querciola	56	0	56
FI	Poggio Ripaghera - Santa Brigida - Valle dell'Inferno	78	738	817
FI	Stagni Di Focognano	64	0	64
FI	Torrente Mensola	297	0	297
FI	Torrente Terzolle	0	1.927	1.927
FI	Alta Valle del Carfalo	0	223	223
FI	Sasso di Castro-Montebeni	623	175	799
FI	Badia a Passignano	207	157	364
GR	Scarlino	752	0	752
LI	Baratti Populonia	93	1.172	1265
LI	Fiume Cecina	0	199	199
LI	Macchia Della Magona	1.636	0	1.636
LI	Montioni	0	151	151
LI	San Silvestro	0	699	699
LI	Sterpaia	173	75	248
LI	Rimigliano	101	0	101
LI	Poggio ai Neri	0	641	641
LI	Colline livornesi	0	1.842	1.842
LU	Il Bottaccio	46	0	46
LU	Lago E Rupi Di Porta	77	0	77
LU	Dune di Forte dei Marmi	9	0	9
MS	Fiume Magra 2	311	0	311
MS	Fiume Magra In Lunigiana	373	0	373
MS	Lago Di Porta	82	0	82
PI	Boschi di Germagnana e Montalto	0	210	210
PI	Fiume Cecina	0	99	99
PI	Giardino - Belora - Fiume Cecina	722	0	772
PI	Monte Castellare	0	322	322
PI	Serra Bassa	0	566	566
PI	Stazione Relitta di Pino Laricio	0	124	124
PI	Valle Del Lato	0	581	581
PI	Valle delle Fonti	0	593	593
PO	Alto Carigiola E Monte Delle Scalette	0	990	990

PO	Monteferrato	1.489	2.997	4.486
PO	Cascine di Tavola	240	110	350
PO	Pietramarina	0	223	223
PO	Artimino	0	691	691
PO	Monti Della Calvana	479	2.199	2.678
PT	Bosco della Magia	42	36	78
PT	La Querciola	5	113	118
SI	Lago Di Chiusi	195	623	818
SI	Parco Fluviale Dell'Alta Val D'Elsa	140	63	203
SI	Val D'Orcia	14.281	46.906	61.187

Tabella 8: Aree naturali protette di interesse locale presenti in Toscana, ripartite per Provincia.

Provincia	Oasi di protezione	Area (ha)
AR	Alpe della Luna	1.234
AR	Alpe di Catenaia	2.760
AR	Alto Tevere	783
AR	Monte Modina	466
AR	Pratomagno	5.380
FI	Belvedere	623
FI	Montesenario	134
FI	Villa Demidoff	156
GR	Monteleoni	1.077
GR	Scarlino	1.505
LU	Balzo Nero	873
LU	Monte Vecchio - Orecchiella	4.187
LU	Orrido di Botri	2.162
MS	Brattello	401
PI	Casa al Colle	304
PI	Fonte ai Fichi	555
PI	I Poggini	245
PI	La Stregaia	238
PI	Monterufoli - La Bandita	532
PI	Poggi di Granchio	196
PI	Santa Luce	538
PT	Dynamo	898
PT	Ramone-Chiusi-Brugnana	230
PT	Tre Limentre	3.227

Tabella 9: Oasi di protezione presenti in Toscana, ripartite per Provincia.

Provincia	Zone di protezione	Area (ha)
AR	Arezzo	3.711
AR	Caprese Michelangelo	83
AR	Castiglion Fiorentino	368
AR	Cortona	801
AR	Fiume Arno	1.163
AR	Foiano	674
AR	Girfalco	258
AR	La Macchia	79
AR	La Vialla	233
AR	Monte Dogana	76
AR	Montedoglio	1106
AR	Monte San Savino	344
AR	Monti Rognosi	259
AR	Poggio Rosso	318
AR	Ranchetto	357
AR	Ranco Spinoso	294
AR	San Michele	308
AR	Sansepolcro	1.201
AR	Santa Sofia - Monterotondo	99
AR	Sant'Egidio	235
AR	Scopetone	209
AR	Terranuova Bracciolini	347
AR	Vasche Zuccherificio	181
AR	Lignano	696
FI	Asta Arno	734
FI	Asta Elsa	152
FI	Asta Fiume Sieve	353
FI	Badia a Passignano	208
FI	Caserotta - Le Corti	393
FI	Casse di espansione di villa Castelletti	34
FI	Castelvari	295
FI	Centro Recupero Rapaci del Mugello	78
FI	Corridoio Est Piana Fiorentina	966
FI	Fibbiana Cortenuova	911
FI	Firenze	2510
FI	Fiume Elsa	333
FI	Fonte - Massi	340
FI	Fontesanta	77
FI	Fosso di Selceto	79
FI	Gabbianello	176
FI	Granaiolo	186
FI	I Renai (Signa)	225
FI	La Rocchetta	49
FI	Lungo l'Arno Rosano	849

FI	Marcignana	1.184
FI	Montignoso	253
FI	Norcenni	15
FI	Piantamalanni	29
FI	Ponte di Millo	259
FI	Sammezzano	259
FI	S. Maria Novella	115
FI	Torre a Cona	43
FI	Valdarno Superiore	389
FI	Valico Montano della Colla Casaglia	314
FI	Valico montano del Muraglione	314
FI	Valle del Mugnone, Monte Ceceri, Vincigliata, Maiano	1007
FI	Vallone - Lama	152
FI	San Vito	140
GR	Ampio Serra degli Impiccati	1.104
GR	Ceriolo	306
GR	Chiarone-Ansedonia	2039
GR	Collecchio Albinia	750
GR	Follonica	909
GR	Gerfalco	119
GR	Lago di San Floriano	24
GR	Laguna di Orbetello	336
GR	Laguna di Levante	1.219
GR	Marina	1.705
GR	Parte Alta del Monte Amiata	1.627
GR	Canaloni	484
GR	Punta Ala	82
GR	Roccamare	417
LI	Le Colonne	393
LI	Biscottino	58
LI	Bolgheri-Camilla-Catenaccio	629
LI	Contessa-Pratini	114
LI	Corridoio la Torre	298
LI	Pietrarossa	223
LI	Poggio Papeo	140
LU	Bientina	464
LU	Brentino	433
LU	Lucca - Serchio	3.531
LU	Versilia	5.105
MS	Area Costiera	4.516
MS	Aulla	141
MS	Bagnone	585
MS	Pontremoli	414
MS	Pontremoli II	585

MS	Zeri	388
PO	Iavello	10
PO	Piana di Prato	620
PO	Schignano	385
PT	Fiume Agna	371
PT	Lignana	1.226
PT	Macchia Antonini	105
PT	Media Collina Pistoiese	407
PT	Parco Storico - Villone Puccini	81
PT	Pianura di Pescia	362
PT	Pianura Pistoiese	1.687
PT	Serravalle	61
PT	Uso Battifolle	10
PT	Val di Luce	853
PT	Valico Abetone	161
PT	Valico Collina	168
PT	Zoo Citta di Pistoia	56
SI	Amiata	2.798
SI	Lago di Chiusi	175
SI	Le Capannelle	474
SI	Montemaggio	362
SI	Pescinale	463
SI	Ricavo	500

Tabella 10: Zone di protezione presenti in Toscana, ripartite per Provincia.

Provincia	Area demaniale non compresa in altre zone a divieto di caccia (ha)
AR	0
FI	7.045
GR	5.711
LI	204
LU	840
MS	571
PI	1.468
PO	211
PT	5.755
SI	2.541

Tabella 11: Superfici sottratte all'esercizio venatorio per effetto della sola presenza della proprietà demaniale.

Provincia	Zone di Rispetto Venatorio (ZRV)	Area (ha)
AR	Boccagnanuzzo	162
AR	Caviano	206
AR	Calcinaia	53
AR	Caprese Michelangelo	267
AR	La Fratta	266
AR	Le Terracce	164
AR	I Poggi	286
AR	Oliveto	183
AR	Motolano	76
AR	Pieve al Toppo - Alberoro	1338
AR	Pergine Valdarno	38
AR	Ristradella	954
AR	Sassino	305
AR	Scuragnolo	221
AR	Valle Concia	8
AR	Sestino	271
AR	Stiavola	78
AR	Tramarecchia	225
FI	Bagnani	224
FI	Bosso di sotto	163
FI	Bottegghette	26
FI	Bovecchio	57
FI	Burchio	168
FI	Cafaggio	612
FI	Calcinaia	7
FI	Campo Piccino	31
FI	Capanne di Valmarola	53
FI	Castagneto Guizzo	30
FI	Certaldo	780
FI	Colleramole	100
FI	Colognole	257
FI	Corella	284
FI	Filigare	220
FI	Il Colle	40
FI	Il Pozzetto	52
FI	La Botte	44
FI	La Soglia	3
FI	Lago i Secchi	11
FI	Lastreto	60
FI	Le Bartaline	188
FI	Le Mozzette	229
FI	Leccio Poneta	160
FI	Loggia Mocale	348
FI	Lucolena	237
FI	Moia	45
FI	Monteboro	21
FI	Monti	60
FI	Ormicello	138

FI	Piancaldoli	550
FI	Pietramala	170
FI	Poggio Paradiso	55
FI	Prummiario	180
FI	S. Donato	41
FI	S. Lorenzo a Colline	78
FI	S. Lorenzo a Vigliano	289
FI	S. Gavino	127
FI	S. Martino a Cozzi	120
FI	Sieve	217
FI	Sotterra	41
FI	Starniano	511
FI	Terrabianca	380
FI	Travalle	137
FI	Vallone Lama	162
FI	Vangiolino	45
GR	Aquilaia	63
GR	Cadone	247
GR	Cana	84
GR	Casalone	214
GR	Cirignano	387
GR	Colle Massari	168
GR	Corano	228
GR	Dogana di Montenero	358
GR	Fibbianello	381
GR	Fontino	270
GR	Gabellino	254
GR	Giovanni Carrucoli	260
GR	Grosseto	3.286
GR	Lanzo	214
GR	La Selva	209
GR	Le Case	332
GR	Le Coste	177
GR	Le Paole	167
GR	Montalto	144
GR	Monte Antico	198
GR	Montebamboli	88
GR	Montebelli	238
GR	Montemurlo	21
GR	Monterotondo	87
GR	Monticello	271
GR	Murci	349
GR	Nebbiaie	469
GR	Pantano	245
GR	Pian di Costanzo	219
GR	Piano della Contessa	184
GR	Poggetti	359
GR	Il Poggiarello	392
GR	Poggio Foco	329
GR	Poggio al Fabbro	419

GR	Poggio La Lodola	6
GR	Petriccio	398
GR	Poggio Rossino	28
GR	Pontoncino	303
GR	Prata	11
GR	Ritondole	401
GR	Roccastrada	238
GR	Santa Caterina	77
GR	Santa Vittoria	287
GR	San Quirico	201
GR	San Valentino	311
GR	Sticcianese	388
LI	Parrana S.G.	20
LI	Parrana S.M	20
LI	Vicarello	636
LI	La Puzzolente	15
LI	Le Porcarecce	87
LI	Gorgo-Quarata	13
LI	Le Fabbriche	13
LI	Serragrande	58
LI	Maccetti	76
LI	Fontino	5
LI	S. Giovanni	122
LI	Suvereto-Bibbona	48
LI	Pineta di Carolo	135
LI	Casavecchia-Segalari	157
LI	Suvereto-Sassetta	163
LI	Santa Trice Bronzivalle	602
LI	Fiorentina	27
LI	Poggio ai Sorbi	49
LI	Val di Gori	244
LI	Gabbro - Poggio Pelato	283
LI	Schiopparello	157
LI	Bruciato	277
LI	Crocino	254
LI	La Valle	249
LI	Pian Delle Vigne	372
LU	La Cava	8
LU	Montramito	207
LU	Castello	5
LU	Celli	4
LU	Il Colle	1
LU	Palazzetto	3
LU	Campolungo	19
LU	Cima dell'Omo	4
LU	Fubbiano	33
MS	Padula	30
MS	Loppiedo	20
MS	Uliveto di Caprio	90

MS	Cissò-Bergugliana	110
MS	Giucano	72
MS	Pomarino-Gorasco	30
MS	Vallunga	50
MS	La Quercia-Malacosta- Dorbola	89
MS	Arlia-Bottignana	222
MS	Monti Costamala	222
MS	Piano di Pallerone- Sabbione	219
MS	Varano-Ripola	184
PI	Calci	160
PI	Canneto	15
PI	Casale	398
PI	Castelnuovo	148
PI	Chianni	372
PI	Egola	270
PI	Gello	357
PI	Guardistallo	342
PI	I Giardini	343
PI	Il Castellare	170
PI	Il Nespolo	187
PI	Il Riaccio	211
PI	La Doccia	236
PI	Lajatico	282
PI	Latignano	171
PI	Le Valli	118
PI	L'Ecina	215
PI	Lustignano	277
PI	Masseria	103
PI	Montecatini	125
PI	Monte Cucco	120
PI	Monteverdi	7
PI	Monti e Piano	171
PI	Orentano	278
PI	Peccioli	96
PI	Pomaia	283
PI	Pomarance	652
PI	Pomaia	283
PI	Querceto	1.028
PI	Nuova Riparbella	270
PI	San Dalmazio	270
PI	Santa Maria a Monte	339
PI	Serrazzano	497
PI	Staffoli	232
PI	Terricciola	232
PI	Titignano	217
PI	Valtriano	183
PO	Iavello	57
PO	Mulinaccio	24
PO	Scalagrillo	7

PO	Le Fornaci	72
PO	Sasso Nero	12
PT	Aramo	10
PT	Botro	4
PT	Golf Club	13
PT	Macchino	11
PT	Padule Tonini	14
PT	Santonovo	16
PT	Villa Imbarcati	18
SI	Armatello	544
SI	Badesse	226
SI	Belforte	411
SI	Campomaggio	200
SI	Castellina	578
SI	Castelnuovo dell'Abate	326
SI	Certano Belcaro	225
SI	Chiusure	129
SI	Collalto	320
SI	Foenna	337
SI	Gaiole in Chianti	541
SI	Iesa	215
SI	I Riguardi	356
SI	La Chiocciola	203
SI	Larniano	172
SI	La Pievina	276
SI	Montalcinello	337

SI	Monte Cucco	102
SI	Montefalconi	136
SI	Montestigliano	528
SI	Montisi	214
SI	Oriato	421
SI	Palazzone	317
SI	Pieveasciata	137
SI	Pievescola	332
SI	Piscialembita	472
SI	Poggiarelli	213
SI	Poggio Bonizio	311
SI	Poggio Mallecchi	361
SI	Poggio Pinci	262
SI	Poggio Rosa	173
SI	Quercegrossa	244
SI	Radicondoli	269
SI	Renaccio	264
SI	Ripa d'Orcia	332
SI	Vitignano-San Piero	407
SI	Scrofiano	219
SI	Selvole	622
SI	Tavernelle	358
SI	Torrenieri	260
SI	Vagliagli	384
SI	Valiano	153
SI	Vescovado	448

Tabella 12: Zone di rispetto venatorio presenti in Toscana, ripartite per Provincia.

Provincia	Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC)	Area (ha)
AR	Anghiari	1.321
AR	Brolio	1.483
AR	Casentino	360
AR	Chianacce	1.683
AR	Civitella	1.696
AR	Creti	1.222
AR	Esse	1.368
AR	Fonte Farneta	339
AR	La Croce	1.250
AR	Monterchi	542
AR	Montevarchi	1.163
AR	Pietraia	1.734
AR	Santa Barbara	1.518
AR	Santa Lucia	548
FI	Altomena	673
FI	Bracciatca	765
FI	Campanara	157

FI	Castagneto	571
FI	Castello	355
FI	Cerreto Libri	438
FI	Collina	530
FI	Cornocchio i Monti	1.329
FI	Doccia	630
FI	Fogneto Catignano	786
FI	Grisigliano	492
FI	Gugnani	461
FI	I Colli	774
FI	Il Masseto	448
FI	I Pratelli	511
FI	I Rimorti	963
FI	Le Fonti	497
FI	Le Mandrie	460
FI	Le Selve	600
FI	Lucignano	374
FI	Montellori - Valbugiana	351
FI	Montepaldi	606

FI	Paretaio	371
FI	Petriolo	580
FI	Petroio	1.385
FI	Pieve a Pitiana	386
FI	Poggio alla Posta	510
FI	Poppiano	774
FI	Rinaldi, Castelpuici, San Martino	409
FI	Sammontana - Montevago	599
FI	San Cristoforo a Pagnana	751
FI	San Donato a Gaville	301
FI	San Martino	348
FI	San Miniato a Quintole	602
FI	Santa Lucia	585
FI	Scopeto	789
FI	Settemerli	903
FI	Spedaletto Chiesanuova	789
FI	Spicciano	615
FI	Tavolese	749
FI	Torri	790
FI	Ugolino	890
FI	Vaggio	526
FI	Vincesimo	453
FI	Volognano	346
GR	Baccinello	916
GR	Cacchiano	629
GR	Cancellone	579
GR	Carpineta	570
GR	Casteani	691
GR	Cornacchiaio	639
GR	Follonica	755
GR	Litiano	717
GR	Ghirlanda	758
GR	Montelattaia	665
GR	Macereti Pomonte	1051
GR	Montemerano	713
GR	Montenero	673
GR	Montiano	915
GR	Poggio La Mozza	1.168
GR	Poggio Murella	689
GR	Porrone	1.051
GR	Preselle	809
GR	San Crescenzo	634
GR	San Lorenzo Gorarella	1.237
GR	San Martino	796
GR	Sasso d'Ombrone	601

GR	Saturnia	779
GR	La Sforzesca	932
GR	Sticcianese	1083
LI	Bibbona	620
LI	Castello	541
LI	Gabbro	1.098
LI	Montioncello	709
LI	Suvereto	404
LU	Farneta	233
LU	Piazza al Serchio	179
MS	Fiume Magra	1.701
PI	Asciano	594
PI	Bacini del Sale	561
PI	Badia Aiale	424
PI	Bientina	667
PI	Calcinaia	569
PI	Capannoli - Terricciola	1.000
PI	Casaglia	771
PI	Casciana Terme	549
PI	Castelnuovo V.C.	292
PI	Collebrunacchi	1.095
PI	Il Poggione	534
PI	Larderello - Montecerboli	777
PI	Latignano - Navacchio	1.152
PI	Le Rene - Coltano	1.187
PI	Lorenzana	471
PI	Luciana	701
PI	Montecastelli-Le Serre	310
PI	Montescudaio	446
PI	Orciano	465
PI	Orciatico	969
PI	Rio Arbiaia	739
PI	Santa Luce	1.208
PI	Sasso Pisano	764
PI	Terra Rossa	357
PI	Varramista	799
PI	Vicarelo - Villamagna	1.424
PI	Volterra	2.263
PO	Carteano	505
PO	Cotone	447
PO	Elzana	540
PO	Monteferrato	579
PO	Valiano	570
PO	Villanova	543
PT	Marzalla	300
PT	Spicchio	503
PT	Vinacciano	327

SI	Acquaviva	1.089
SI	Barontoli	862
SI	Belsedere	843
SI	Basciano	1.218
SI	Bibbiano	1.080
SI	Casa del Corto	1.234
SI	Casa Nova al Pino	956
SI	Casteverdelli	730
SI	Chianciano	963
SI	Città di Siena	2.504
SI	Colle Mosca	815
SI	Contignano	847
SI	Colle Val d'Elsa	1.119
SI	Corsignano	1.438
SI	Il Deserto	1.080
SI	Il Palazzone	720
SI	Il Piano	979
SI	Il Poliziano	1.913
SI	I Poggi	1.431
SI	I Soli	577
SI	La Foce	834
SI	La Novella	1.053
SI	La Palaie	881
SI	La Trove	525
SI	Leonina	1.124
SI	Le Pianine	1.300
SI	Macciano	951
SI	Maltaiolo Matero	1.233
SI	Mensanello	1.133
SI	Montaperti	1.065
SI	Palazzo di Piero	1.103
SI	Il Pecorile	1.045
SI	Poggio Gialli	1.521
SI	Racciano	1.720
SI	S. Martino-S.Fabiano	1.553
SI	Strozza Volpe	1.046
SI	Val d'Elsa Chianti	788
SI	Val di Cava	966
SI	Val di Paglia	1.194
SI	Val d'Orcia	2.481
SI	Vescona	775
SI	Vignoni	1.299
SI	Ville di Corsano	1.024

Tabella 13: Zone di Ripopolamento e Cattura presenti in Toscana, ripartite per Provincia.

Provincia	Altri divieti di caccia	Area (ha)
AR	Art. 25 e fondi chiusi	3.326
FI	Art. 25 e fondi chiusi	4331
GR	Aree monumentali e militari e fondi chiusi	13.937
LI	Art. 25 e fondi chiusi	2.015
LU	Art. 25 e fondi chiusi	439
MS	Art. 25 e fondi chiusi	1.385
PI	Art. 25 e fondi chiusi	456
PO	Art. 25 e fondi chiusi	290
PT	Art. 25 e fondi chiusi	25
SI	Art. 25 e fondi chiusi	7.823

Tabella 14: Altre superfici sottoposte a divieto di caccia (art.25 e fondi chiusi).

Provincia	Aziende Faunistico Venatorie (AFV)	Area (ha)
AR	Casa d'Agna	399
AR	Casamora	421
AR	Castelnuovo - Collacchioni	1.323
AR	Fabbriche	851
AR	Fresciano	569
AR	Impiano	380
AR	La Barbolana	1.757
AR	Montegiovi	520
AR	Montelucci	430
AR	Montelungo	701
AR	Montozzi	1.961
AR	Pieve a Presciano	400
AR	Poggitazzi	442
AR	Polvano	457
AR	Renacci	619
AR	Setteponti	1.902
AR	Sintigliano	418
FI	Aliano	419
FI	Artimino	190
FI	Barbialla	1.464
FI	Bivigliano	663
FI	Bonsi Torna	605
FI	Cafaggiolo	746
FI	California e Torri	492
FI	Caprolo Querceto	415
FI	Cerreto Guidi	657
FI	Coiano	853
FI	La Casa e Il Corniolo	466
FI	Cortina Falagiana	423

FI	Fabbrica Santa Cristina	672
FI	Galliana	538
FI	Grevigiane	530
FI	Gricciano	437
FI	I Cini	397
FI	Il Cantuccio	401
FI	Il Corno	602
FI	Il Monte	396
FI	Il Palagio	450
FI	La Dogana	411
FI	La Martina	365
FI	La Striscia	428
FI	La Traversa	511
FI	Le Mura	402
FI	Loro Martignana	780
FI	Meleto Canneto	225
FI	Mitigliano	436
FI	Montecchio	400
FI	Mugellana	820
FI	Nipozzano Selvapiana	593
FI	Oliveto	729
FI	Ortacci	497
FI	Panna	694
FI	Paterno	497
FI	Petrognano	422
FI	Pillo	520
FI	Pitiana	406
FI	Quona	634
FI	Renacci	144
FI	Robbiana Novella	499
FI	Sant' Antonio	563

FI	San Vivaldo	428
FI	Schifanoia	606
FI	Sticciano Fonti	464
FI	Tagliaferro	493
FI	Vaglia	898
FI	Valdastra Sassolo	504
FI	Vicchio Gigliola	454
FI	Vicchio Maggio Nozzole	492
FI	Vico d'Elsa Sciano	920
FI	Volmiano	418
GR	Abbandonato	443
GR	Acquisti	1.256
GR	Aquilaia	998
GR	Badiola	497
GR	Campagnatico	428
GR	Capalbio	1.602
GR	Capanne Ricci	589
GR	Castel di Pietra	800
GR	Giuncarico	1.088
GR	Grancia Montepescali	985
GR	Grascetone	1.706
GR	Terzi	882
GR	Capita	2274
GR	Capitana	423
GR	Diana	568
GR	Lago Acquato	2.086
GR	La Marsiliana	2.899
GR	La Pescaia	425
GR	Magliano	1.928
GR	Montauto	1.064
GR	Montebottigli	1.404
GR	Montecucco	576
GR	Montemassi	421
GR	Montepo'	885
GR	Monteverdi	1.021
GR	Murali	1.190
GR	Paganico	682
GR	Parrina	585
GR	Pereta	989
GR	Pian d'Alma	1.094
GR	Pian del Bichi	473
GR	Polverosa	2.119
GR	Punta Ala	912
GR	Rocca di Frassinello	405
GR	San Donato	991
GR	San Regolo	408
GR	Scagliata	632

GR	Scortaiola	982
GR	Sementarecce	681
GR	Stribugliano	564
GR	Triana	1.004
GR	Valmora	825
LI	C.I.T.A.I.	1.887
LI	Incrociata	487
LI	Palone	473
LI	Ricrio	164
LI	Rimigliano	570
LI	Terriccio	144
LI	Villadonoratico	1.196
LU	Forci	410
LU	Monte Prunese	3.887
MS	Groppo del Vescovo	1.623
MS	Monte Giogo	1.573
MS	Valle del Mommio	1.209
MS	Sasso Bianco	866
PI	Ariano	623
PI	Badia Di Morrone	453
PI	Barbialla	115
PI	California E Torri	47
PI	Camugliano	595
PI	Cedri	477
PI	Cenaia	641
PI	Coiano	31
PI	Cozzano	446
PI	Gello Mattaccino	499
PI	Ghizzano	683
PI	Il Roglio	455
PI	Il Terriccio	1375
PI	Le Pianora	401
PI	Meleto Canneto	661
PI	Miemo	2028
PI	Montegemoli Serra	2066
PI	Montelopio	401
PI	Pagliana	474
PI	Peccioli	650
PI	Pelagaccio	405
PI	Pieve A Pitti	549
PI	Pignano	518
PI	Pratello	445
PI	Querceto	990
PI	Ricrio	276
PI	Scopicci S. Michele	430
PI	Scornello	405
PI	Spedaletto	805

PI	Usigliano	408	SI	La Campana	714
PI	Villetta Canneto	1036	SI	La Fratta	800
PO	Artimino	461	SI	Laugnano	630
PT	Castelmartini	421	SI	Lecchi Poggiarello	767
PT	Groppoli	252	SI	Le Rote	533
SI	Abbadia A Sicille	417	SI	Lilliano	772
SI	Abbadia Di Montepulciano	697	SI	Lucignano D'asso	919
SI	Anqua	662	SI	Montecamerini	641
SI	Arceno	446	SI	Montepescini	457
SI	Bagnaia	841	SI	Monterongriffoli	598
SI	Casabianca	503	SI	Montesoli	657
SI	Casale Del Bosco	438	SI	Mugnano	429
SI	Casale S.Andrea	519	SI	Olli	821
SI	Castell'in Villa	641	SI	Palazzo Massaini	874
SI	Castelvechio	724	SI	Pentolina	999
SI	Castiglion Del Bosco	620	SI	Poggio Ai Quercioni	568
SI	Cavaglioni	405	SI	Poggio Alle Mura	842
SI	Celamonti	488	SI	Querceto	707
SI	Chiatina Malandrine Altesi	938	SI	Radi Campriano	996
SI	Cinciano Le Fonti	460	SI	Rencine Trasqua	622
SI	Curiano Suvignano	632	SI	Salteano	513
SI	Dolciano Monteluca	404	SI	S.Angelo In Colle	563
SI	Fagnano	623	SI	S.Galgano	446
SI	Felsina	550	SI	S.Giusto A Rentennano	497
SI	Gaiole Sud	979	SI	Scorgiano Il Termine	1072
SI	Il Castello	509	SI	Settefonti	704
SI	Il Grillo	1355	SI	Spineto	684
SI	Il Monte	620	SI	Terrarossa	707

Tabella 15: Aziende faunistico venatorie presenti in Toscana, ripartite per Provincia.

Provincia	Aziende Agrituristiche Venatorie	Area (ha)
AR	Tramoggiano	269
AR	La Conca	257
AR	Picchio Verde	298
AR	Baciano	306
AR	Badicroce	835
AR	Bigattiera	211
AR	Campriano	498
AR	Duddova	255
AR	Gargonza	466
AR	Modena	381
AR	Palazzolo	346
AR	S.Ercolano Celere	304
AR	Setona	201
AR	Ariminensis	187
FI	Badia A Susinana	867
FI	Boscotondo-S.Mariano	849
FI	Brenzone	238
FI	Castelfalfi	1080
FI	Collefertile	247
FI	Colognole	268
FI	Farneto	379
FI	Galiga	523
FI	Il Lago	390
FI	Il Maceto Rovignale	455
FI	Il Palasaccio	584
FI	Il Passeggiere	308
FI	La Canonica	417
FI	I Leoni-II Monte	549
FI	Masseto	238
FI	Montiani-S.Stefano A Tizzano	525
FI	Panzano	524
FI	Petroio	245
FI	Roveta - I Lami	560
FI	Le Maschere	218
GR	Abbadia Ardenghesca	128
GR	Bagnolo	852
GR	Banditaccia	519
GR	Borgo di Perolla	230
GR	Caprarecce	439
GR	Cicalino	727
GR	Cortevecchia	1245
GR	Fantone	341
GR	Il Solengo	741
GR	Le casacce	268

GR	Macchie alte	447
GR	Mondo Nuovo	657
GR	Montebello	243
GR	Montieri	495
GR	Montorio	568
GR	Perolla	645
GR	San Ottaviano	477
GR	Valle di Buriano	274
LI	Insuese	309
LI	La Torre	280
LI	Le Arcate	422
LI	Poggiolitone	585
LI	San Biagio	485
LI	Vallelunga	333
MS	Madonna del Monte	374
MS	Montagne Verdi	488
MS	Soliera Agnino	1.306
MS	Valle del Deglio	482
PI	Buriano	371
PI	Castelfalfi	133
PI	Colleoli	202
PI	Consalvo	282
PI	Fauglia Tripalle	419
PI	Il Colle	399
PI	La Cava	368
PI	La Cerbana	285
PI	La Sensanese	468
PI	Le Tegole	253
PI	Mocajo	498
PI	Montefoscoli	239
PI	Montevignoli	291
PI	Monti	311
PI	Prataccia Di Montevaso	368
PI	Rosavita	332
PI	San Carlo	275
PI	San Gervasio	336
PI	Sant'ippolito	217
PI	San Michele	402
PI	Santa Luce	267
PI	Santa Vittoria	216
PI	Villa Saletta	365
PT	Andia Paradiso	686
PT	Colle Alberto	291
SI	Armaiolo	466
SI	Berignone	378
SI	Boscaglia	573

SI	Cerrecchia	372
SI	Cusona	435
SI	Frosini	801
SI	Il Santo	705
SI	La Querce	765
SI	Luriano	600
SI	Montalto	231
SI	Palazzo Venturi	794
SI	Pian D'albola	364
SI	S. Giovanni	203

Tabella 16: Aziende agrituristiche venatorie presenti in Toscana, ripartite per Provincia.

Provincia	Aree addestramento cani (ha)
AR	1.624
FI	3.686
GR	3.305
LI	736
LU	497
MS	757
PI	1.914
PO	268
PT	448
SI	1.412

Tabella 17: Superficie aree addestramento cani presenti in Toscana, ripartita per Provincia.

Provincia	Centri Privati di Riproduzione della Fauna	Area (ha)
FI	Grignano	271
FI	Il Palagio	156
FI	Le Mortinete-Villa Caprera	130
SI	Presciano	581

Tabella 18: Centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale presenti in Toscana, ripartiti per Provincia.

Provincia	Centri Pubblici di Riproduzione della Fauna	Area (ha)
GR	Montalto	10
GR	Casolino	2
LU	Colle Fobia	131

Tabella 19: Centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica presenti in Toscana, ripartiti per Provincia.

Provincia	pn	pp	pr	rn	rp	anpil	dem	oasi	zp	zrc	zrv	cps pub	cps priv	art. 25 e fc e altri divieti	area totale (ha)
AR	13.846	0	0	517	5.025	71	0	10.623	13.400	16.227	4.848	0	0	3.326	67.883
FI	3.953	0	0	1.270	25	0	7.045	913	13.421	27.222	6.329	0	557	4.331	65.066
GR	1.145	2.048	9.009	1.719	8.328	0	5.711	2.582	11.121	20.050	13.351	12	0	13.937	89.013
LI	16.587	5.099	0	626	147	2.003	204	0	1.855	3.372	3.394	0	0	2.015	35.302
LU	2.570	0	13.990	711	64	132	840	7.222	9.533	412	207	131	0	439	36.251
MS	4.654	0	7.307	0	0	766	571	401	6.629	1.701	847	0	0	1.385	24.261
PI	0	0	12.337	512	7.850	722	1.468	2.608	0	21.088	8.926	0	0	456	55.967
PO	0	0	0	0	1.867	0	211	0	1.015	3.184	0	0	0	290	6.567
PT	0	0	0	0	209	47	5.755	4.355	5.548	1.130	0	0	0	25	17.069
SI	0	0	0	1.636	8.880	0	2.541	0	4.772	49.012	12.831	0	581	7.823	88.076

Tabella 20: Riassuntivo delle aree a divieto di caccia (pn=Parchi Nazionali, pp=Parchi Provinciali, pr=Parchi Regionali, rn=Riserve Naturali, rp=Riserve Provinciali, ANPIL=Aree Naturali Protette di Interesse Locale, dem=demanio, oasi=Oasi, zp=Zone di Protezione (art. 14), zrc=Zone di Ripopolamento e Cattura, zrv=Zone di Rispetto Venatorio, cps pub.=Centri di Produzione di Selvaggina Pubblici, cps priv.=Centri di Produzione di Selvaggina Privati, art. 25=aree a divieto art. 25 L.R. 3/94, fc=Fondi Chiusi).

Provincia	Superficie protetta (ha)	SAF Provincia (ha)	% di territorio protetto su SAF
AR	67.883	301.523	22,51
FI	65.066	317.592	20,49
GR	89.013	433.690	20,52
LI	35.302	106.499	33,15
LU	36.251	152.815	23,72
MS	24.261	102.950	23,57
PI	55.967	224.144	24,97
PO	6.567	29.074	22,59
PT	17.069	84.270	20,26
SI	88.076	363.806	24,21

Tabella 21: Percentuale di territorio protetto, calcolato sulla SAF.

Provincia	aac	aav	afv	cps priv.	Superficie di territorio a gestione privata della caccia (ha)	SAF Provincia (ha)	% territorio a gestione privata della caccia su SAF
AR	1.624	4.814	13.550		19.988	301.523	6,63
FI	3.686	9.464	28.469	557	42.176	317.592	13,28
GR	3.305	9.296	41.784		54.385	433.690	12,54
LI	736	2.414	4.921		8.071	106.499	7,58
LU	497	0	4.297		4.794	152.815	3,14
MS	757	2.650	5.271		8.678	102.950	8,43
PI	1.914	7.297	19.388		28.599	224.144	12,76
PO	268	0	461		729	29.074	2,51
PT	448	977	673		2.098	84.270	2,49
SI	1.412	6.687	34.003	581	42.683	363.806	11,73

Tabella 22: Percentuale di territorio occupato da istituti a gestione privata calcolata sulla SAF (aac=Aree Addestramento Cani, aav=Aziende Agrituristiche Venatorie, afv=Aziende Faunistiche Venatorie, cps priv.=Centri Privati di Produzione Selvaggina).

In definitiva, la SAF regionale risulta ripartita in territorio a divieto di caccia (23 %), territorio a gestione privata dell'attività venatoria (10 %) e territorio a caccia programmata (67 %).

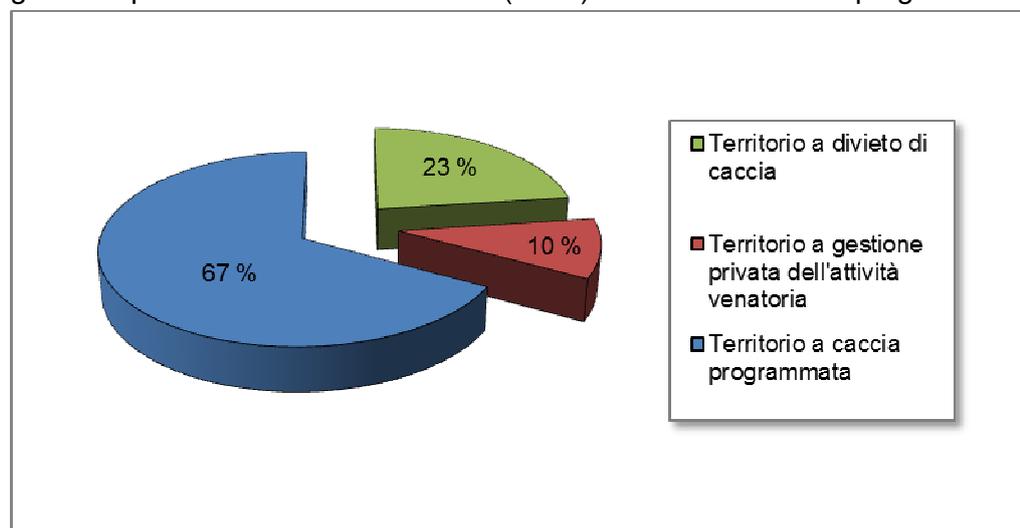


Figura 2: Destinazione differenziata del territorio agricolo forestale della Regione Toscana.

ANALISI DELL'UTENZA VENATORIA

I CACCIATORI

Anche nel periodo di riferimento considerato (2005-2010) si conferma il trend storico già osservato in passato, rappresentato dalla riduzione del numero complessivo di cacciatori toscani e dal loro progressivo invecchiamento.

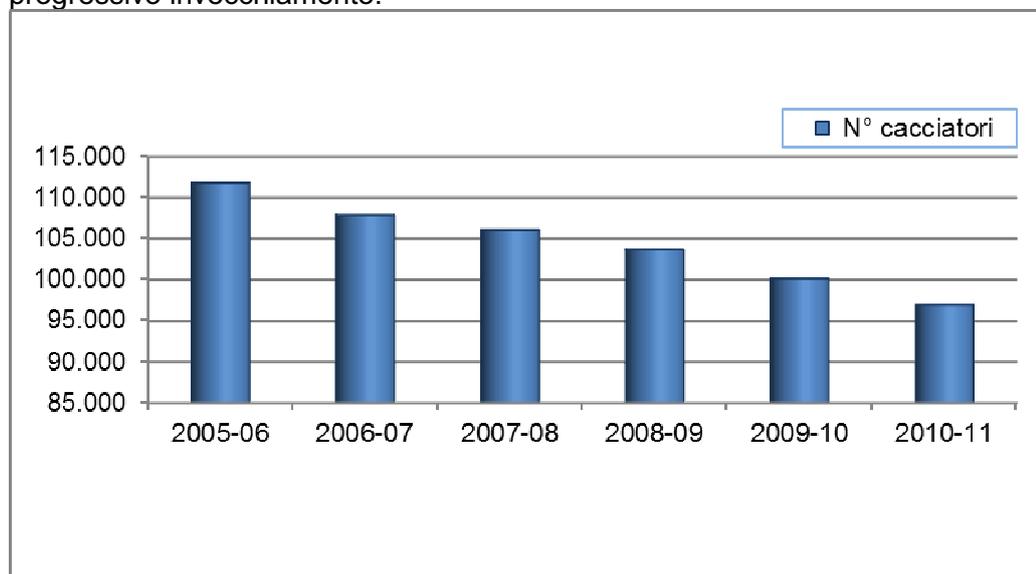


Figura 3: Numero di cacciatori attivi in Toscana negli anni 2005-2010.

ANNO	< 29 ANNI	30-39 ANNI	40-49 ANNI	50-59 ANNI	60-69 ANNI	>70 ANNI	TOTALE CACCIATORI	DIFFERENZA % ANNUA
2005	4.141	10.557	19.176	28.801	28.903	20.249	111.827	-3,47
2006	3.944	9.586	18.244	26.941	28.600	20.591	107.906	-3,51
2007	3.820	8.991	17.563	25.522	28.681	21.514	106.091	-1,68
2008	3.694	8.406	16.687	23.884	28.522	22.514	103.707	-2,25
2009	3.587	7.768	15.508	22.429	27.929	22.940	100.161	-3,42
2010	3.480	7.237	14.449	21.222	27.242	23.340	96.970	-3,19

Tabella 23: Numero totale e composizione per fasce di età dei cacciatori attivi in Toscana.

Considerando i dati relativi al 2010, si osserva che i tre quarti dei cacciatori toscani ha più di 50 anni e di questi circa un terzo sono ultrasettantenni.

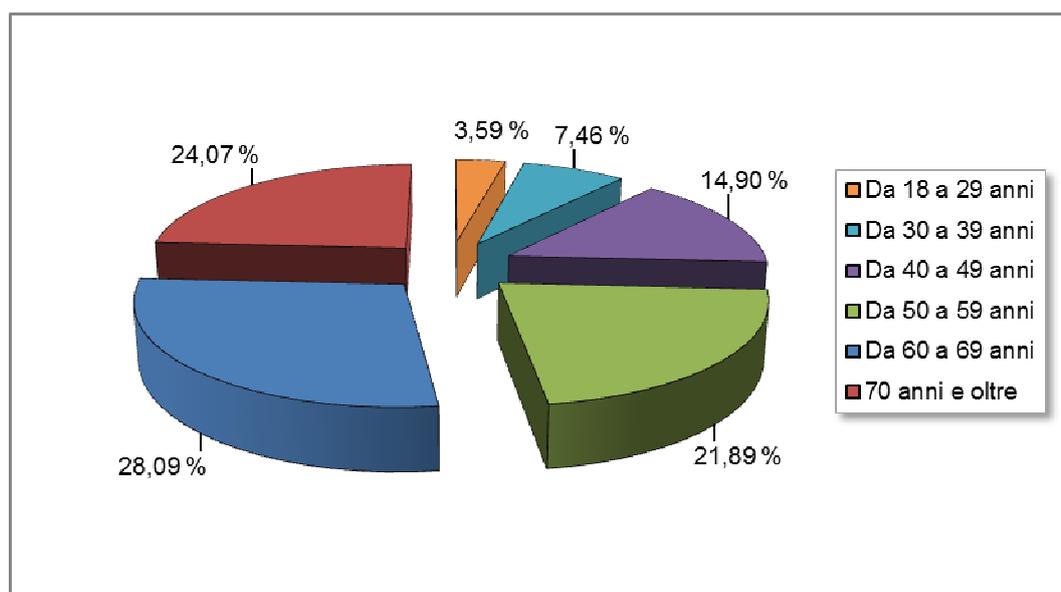


Figura 4: Suddivisione percentuale in base alle fasce di età dei cacciatori attivi in Toscana nell'anno 2010.

Il fenomeno ormai consolidato ed evidenziato nelle tabelle sopra riportate rende sempre più necessaria una riforma generale del sistema attuale di gestione faunistica e venatoria per far fronte all'esiguità delle risorse umane e finanziarie a disposizione del settore in futuro.

TIPOLOGIE DI CACCIA PREFERITE DAI CACCIATORI TOSCANI

In media, dal 2005 al 2010, il 95,7 % dei cacciatori toscani ha scelto l'opzione C, il 3,9 % l'opzione B e solo lo 0,4 % le opzioni A e D. In quest'arco temporale, sia i cacciatori con l'opzione C sia quelli con l'opzione B hanno seguito il generale trend di diminuzione, mentre i cacciatori che hanno scelto l'opzione D sono andati ad aumentare nel tempo.

OPZIONE	2005/2006	2006/2007	2007/2008	2008/2009	2009/2010	2010/2011
A	9	9	7	0	1	1
B	4.717	4.312	4.057	3.799	3.795	3.563
C	106.866	103.197	101.612	97.121	95.940	92.946
D	299	388	415	420	426	460
Totale	111.891	107.906	106.091	101.340	100.162	96.970

Tabella 24: Opzioni di caccia dei cacciatori attivi in Toscana dal 2005 al 2010.

Per quanto riguarda la caccia da appostamento fisso, si osserva che il 74 % degli appostamenti autorizzati nel periodo di riferimento (2005-2010) rientra nella tipologia "minuta selvaggina", il 20 % nella tipologia "colombaccio" ed il 6% nella tipologia "palmipedi e trampolieri".

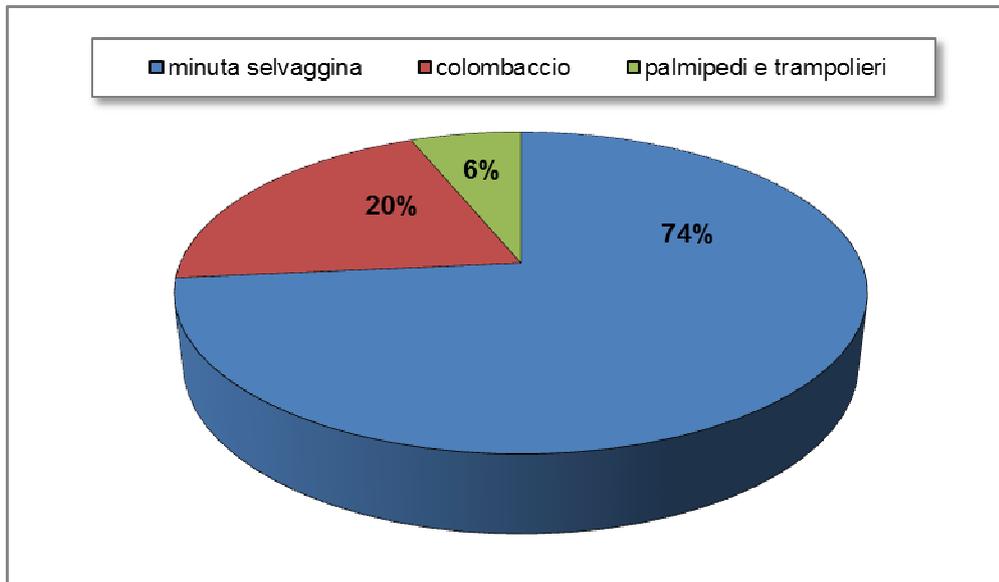


Figura 5: Appostamenti fissi autorizzati dalle Province toscane nel periodo 2005-2010.

Considerando il numero complessivo di appostamenti fissi autorizzati dalle Province dal 2006 al 2010, si evince che la caccia da appostamento fisso è rimasta piuttosto stabile nel periodo di riferimento.

Tipologie appostamento	2006	2007	2008	2009	2010
<i>Minuta selvaggina</i>	8.589	7.805	8.568	8.719	8.933
<i>Colombaccio</i>	3.377	3.074	3.255	3.220	3.336
<i>Palmipedi e trampolieri</i>	393	340	924	423	417
Totale	12.359	11.219	12.747	12.362	12.686

Tabella 25: Numero di appostamenti fissi distinti per tipologia autorizzati dalle Province toscane negli anni 2006-2010.

Relativamente alla caccia agli ungulati, nel periodo 2005-2010 si osserva che il numero di abilitati alla caccia di selezione è in costante aumento per quasi tutte le specie (capriolo, daino, cervo) fatta eccezione per il muflone. Per quanto riguarda la caccia al cinghiale, invece, il numero dei cacciatori risulta progressivamente in diminuzione così come il numero delle squadre di caccia.

ANNO	N° CACCIATORI PER SPECIE				
	<i>Capriolo</i>	<i>Daino</i>	<i>Cervo</i>	<i>Muflone</i>	<i>Cinghiale</i>
2005	5.848	3.188	543	498	44.198
2006	6.126	3.440	637	417	43.742
2007	6.357	3.477	702	497	43.521
2008	6.344	3.745	823	417	44.214
2009	6.858	3.992	910	437	39.556
2010	6.926	4.798	927	522	41.534

Tabella 26: Numero di cacciatori toscani che esercitano la caccia agli ungulati dal 2005 al 2010.

ANNO	N° SQUADRE DI CACCIA AL CINGHIALE
2005	678
2006	668
2007	657
2008	658
2009	648
2010	642

Tabella 27: Numero di squadre di caccia al cinghiale presenti in Toscana dal 2005 al 2010.

LA PRESSIONE VENATORIA IN TOSCANA

In Toscana, mediamente un cacciatore spende la maggior parte delle giornate di caccia a sua disposizione all'interno del primo ATC di iscrizione (80,63 %). Le restanti giornate vengono utilizzate tra gli altri ATC di iscrizione (12,18 %), in mobilità in Toscana (3,18 %) e in mobilità nelle Aziende Faunistiche Venatorie (3,54 %). Solo lo 0,47 % viene dedicato alla caccia in mobilità fuori dalla Regione Toscana.

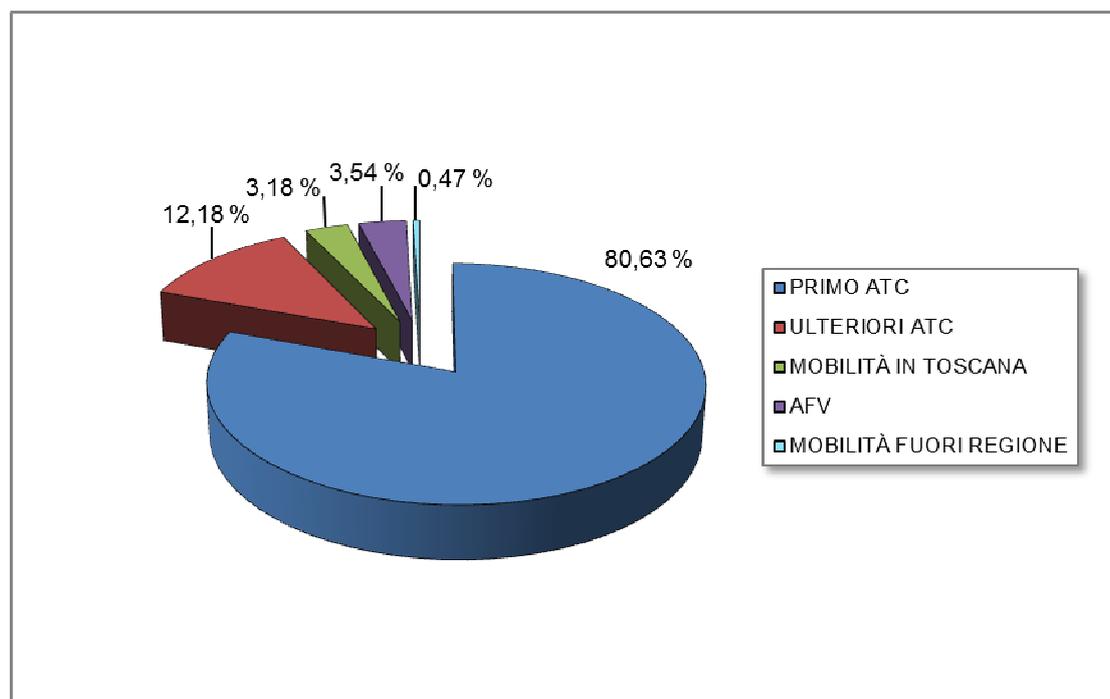


Figura 6: Utilizzo differenziato (espresso in percentuale) delle giornate di caccia spese in media dai cacciatori toscani nel periodo di riferimento 2005-2010.

La ricettività (numero di iscrizioni disponibili) per ogni ATC è calcolata in base alla Superficie Agricola Forestale (SAF) del comprensorio, secondo un parametro di disponibilità 1:13 (1 cacciatore ogni 13 ettari di SAF).

Nel periodo di riferimento, la ricettività degli ATC della Toscana ha subito alcune modifiche, dovute ad aggiornamenti della SAF a livello regionale e provinciale, per cui nelle tabelle seguenti si riporta la ricettività delle ultime due stagioni venatorie (anni 2009-2011).

ATC	I ATC	ULTERIORI ATC	TOTALE	RICETTIVITA'	DISPONIBILITÀ
AR01	1.738	509	2.247	5.129	2.882
AR02	1.598	329	1.927	4.343	2.416
AR03	9.030	794	9.824	13.721	3.897
FI04	10.410	1.088	11.498	16.503	5.005
FI05	12.997	2.983	15.980	10.163	-5.817
GR06	3.828	1.550	5.378	9.505	4.127
GR07	5.298	1.622	6.920	14.245	7.325
GR08	2.545	549	3.094	9.610	6.516
LI09	5.543	1.833	7.376	6.569	-807
LI10	580	42	622	461	-161
LU11	941	161	1.102	3.916	2.814
LU12	7.244	578	7.822	7.838	16
MS13	3.273	257	3.530	7.919	4.389
PI14	8.648	3.199	11.847	9.941	-1.906
PI15	5.025	2.445	7.470	7.300	-170
PT16	6.401	635	7.036	6.482	-554
SI17	5.622	2.275	7.897	9.250	1.353
SI18	4.665	2.237	6.902	9.623	2.721
SI19	3.458	863	4.321	9.111	4.790

Tabella 28: Iscrizioni agli ATC toscani nella stagione venatoria 2009-10.

ATC	I ATC	ULTERIORI ATC	TOTALE	RICETTIVITA'	DISPONIBILITÀ
AR01	1.691	729	2.420	5.129	2.709
AR02	1.541	367	1.908	4.343	2.435
AR03	8.713	925	9.638	13.721	4.083
FI04	10.251	1.235	11.486	16.503	5.017
FI05	12.615	2.958	15.573	10.163	-5.410
GR06	3.636	1.658	5.294	9.505	4.211
GR07	5.178	2.198	7.376	14.245	6.869
GR08	2.581	816	3.397	9.610	6.213
LI09	5.001	1.870	6.871	6.569	-302
LI10	576	34	610	461	-149
LU11	1.268	256	1.524	3.916	2.392
LU12	6.106	523	6.629	7.838	1.209
MS13	3.598	397	3.995	7.919	3.924
PI14	8.395	3.100	11.495	9.941	-1.554
PI15	4.940	2.585	7.525	7.300	-225
PT16	6.171	721	6.892	6.482	-410
SI17	5.391	2.593	7.984	9.250	1.266
SI18	4.534	2.759	7.293	9.623	2.330
SI19	3.386	1.162	4.548	9.111	4.563

Tabella 29: Iscrizioni agli ATC toscani nella stagione venatoria 2010-11.

Nei grafici seguenti si osserva che nel periodo di riferimento (2005-2010), nella maggior parte degli ATC, vi è in generale una riduzione delle iscrizioni. In alcuni ATC (AR02, GR06 e LI10), comunque, il trend delle iscrizioni appare più stabile (AR01, GR07) e in qualche caso (come LU11) si assiste anche ad un sostanziale aumento.

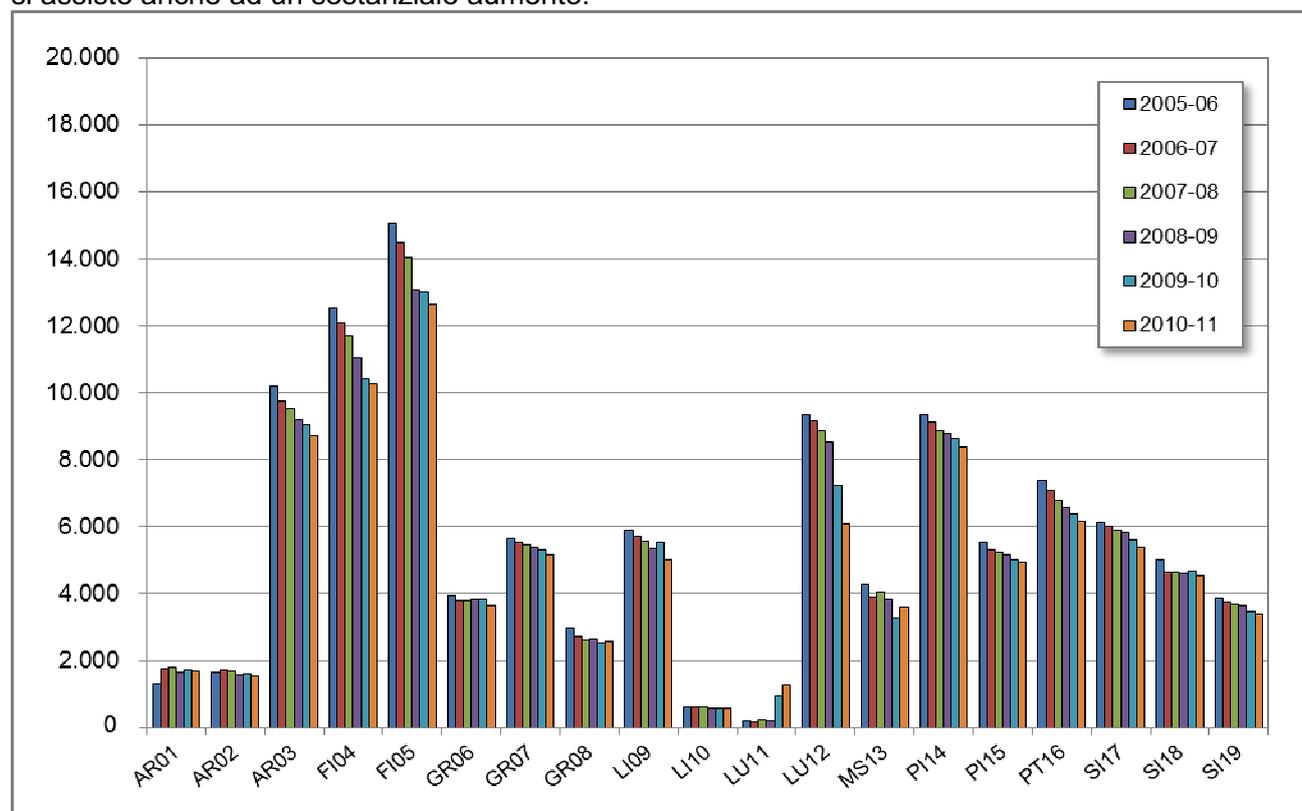


Figura 7: Numero di cacciatori iscritti agli ATC toscani (come primo ATC) dal 2005 al 2010.

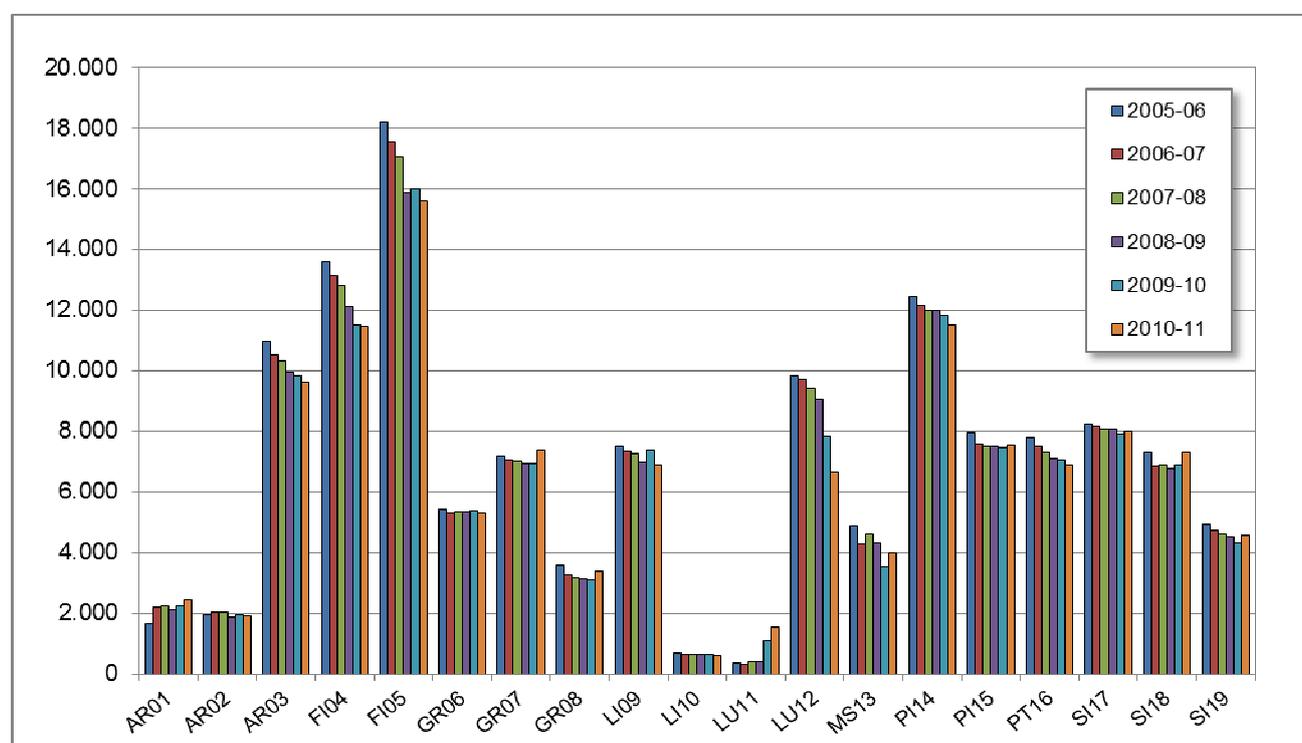


Figura 8: Numero totale di cacciatori iscritti agli ATC toscani (primo e ulteriori ATC) dal 2005 al 2010.

Gli ATC che registrano un maggior numero di iscrizioni sono FI04, FI05, PI14, AR03 e LU12. Di

questi, sia FI05 sia PI14 sono saturi, insieme agli ATC di PT16, PI15 e LI09.

Negli ultimi anni, grazie anche alle recenti modifiche normative, la disponibilità di posti in ogni ATC è aumentata e la percentuale di saturazione degli ATC è diminuita, a testimonianza di una lieve tendenza al riequilibrio della distribuzione dei cacciatori sul territorio regionale.

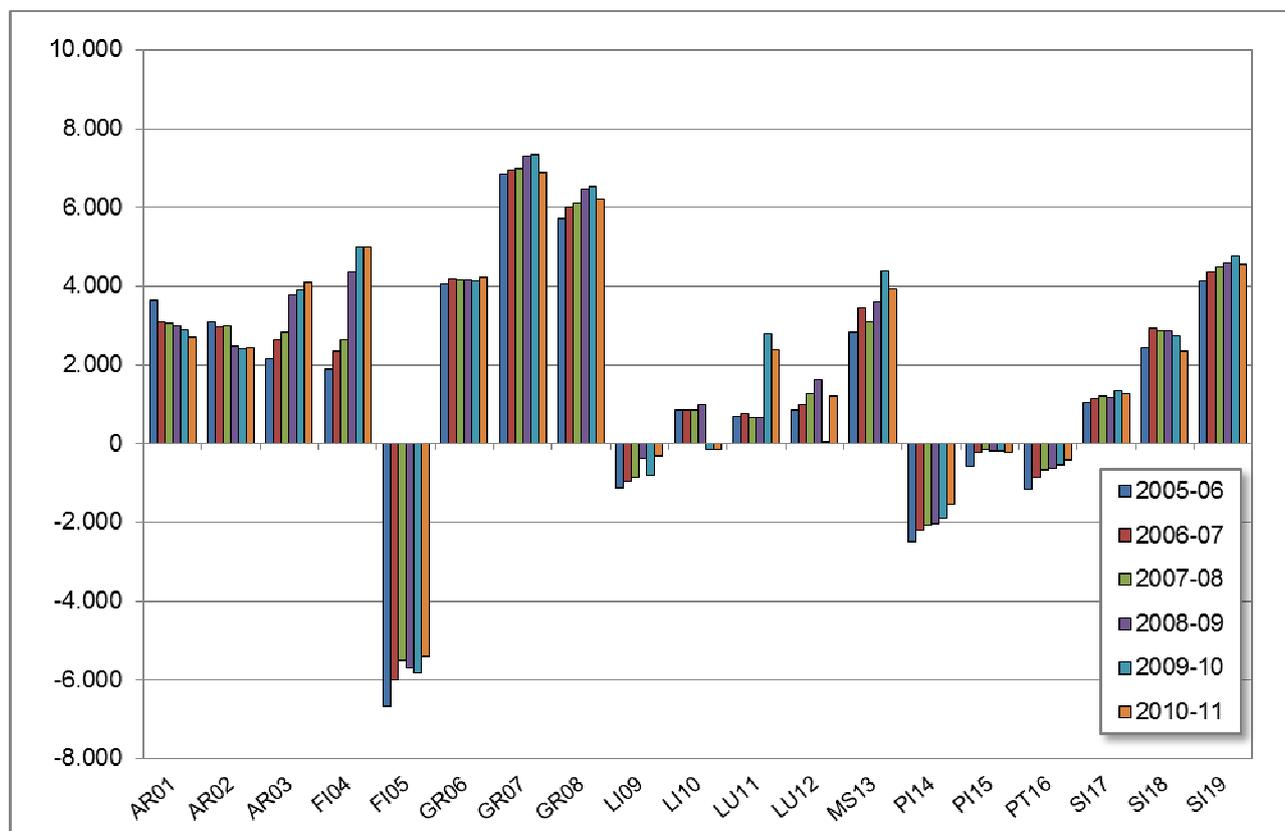


Figura 9: Disponibilità (valori positivi) ed esubero (valori negativi) negli ATC toscani dal 2005-al 2010.

Relativamente alla pressione venatoria in Toscana, intesa come numero di giornate di caccia complessivamente effettuate sul territorio, si evidenzia un rapido declino a partire dal 2008.

STAGIONE VENATORIA	GIORNATE DI CACCIA					TOTALE GIORNATE
	Primo ATC	Ulteriori ATC	Mobilità dei cacciatori toscani nel territorio toscano a caccia programmata	AFV	Mobilità dei cacciatori non residenti in Toscana	
2005/2006	2.567.934	367.810	97.824	113.918	13.091	3.160.576
2006/2007	2.601.381	386.827	116.024	116.651	17.486	3.238.369
2007/2008	2.657.698	399.222	94.060	111.315	13.204	3.275.500
2008/2009	2.484.663	376.986	84.690	114.324	14.649	3.075.311
2009/2010	2.116.773	341.651	95.581	89.789	14.192	2.657.986

Tabella 30: Giornate di caccia effettuate in Toscana dal 2005 al 2010.

I dati sopra riportati mostrano che mediamente un cacciatore toscano utilizza circa il 50% delle giornate disponibili per l'intera stagione venatoria.

DATI DI GESTIONE FAUNISTICA

I dati a nostra disposizione riguardano principalmente le immissioni di fauna selvatica, i miglioramenti ambientali, la gestione faunistico-venatoria degli ungulati, i danni alle colture agricole e gli incidenti stradali causati dalla fauna selvatica.

I database utilizzati per le elaborazioni sono stati estratti dalla banca dati predisposta dalla Regione Toscana ed aggiornata annualmente dalle Province, oppure derivano da appositi studi, ricerche e censimenti specifici realizzati sul territorio regionale.

Per esigenze di sintesi in questo documento sono state incluse solo alcune delle possibili elaborazioni.

IMMISSIONI

In media, dal 2005 al 2010, in Toscana sono stati immessi annualmente sul territorio regionale 135.031 fagiani, 20.607 pernici, 5.690 starni, 2.510 quaglie e 8.504 lepri.

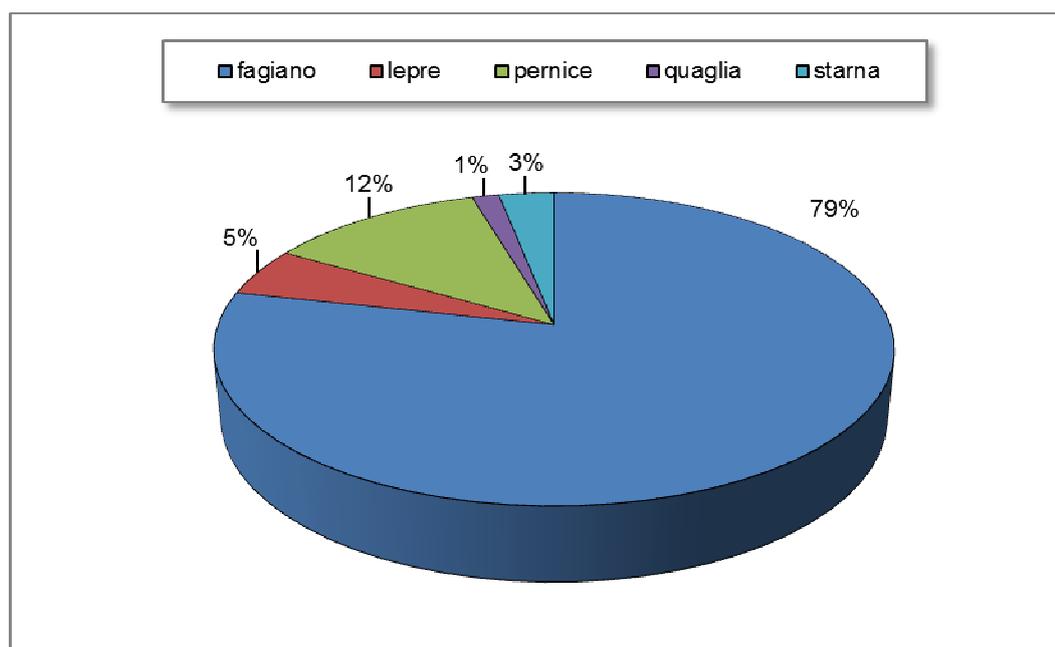


Figura 10: Percentuali medie delle diverse specie di selvaggina stanziale immesse sul territorio toscano dal 2005 al 2010.

Il numero complessivo di animali immessi sul territorio toscano risulta in progressiva diminuzione.

SPECIE	2005	2006	2007	2008	2009	2010
fagiano	138.740	130.146	143.368	132.287	132.815	132.830
lepre	9.205	9.360	9.561	7.295	8.748	6.856
pernice	22.222	18.550	19.768	20.820	20.715	21.567
quaglia	15.000	0	0	60	0	0
starna	9.980	7.209	3.810	4.290	5.380	3.469
Totale	195.147	165.265	176.507	164.752	167.658	164.722

Tabella 31: Numero di animali distinti per specie immessi in Toscana dal 2005 al 2010.

Le immissioni di selvaggina stanziale effettuate in Toscana negli ultimi 10 anni riguardano principalmente il fagiano con consistenze che dal 2001 superano i 130.000 animali all'anno.

A seguire, le immissioni più importanti ma numericamente inferiori (circa sei volte meno rispetto a quelle di fagiano) interessano la pernice, che dal 2004 è stata immessa con consistenze numeriche che oscillano intorno ai 20.000 animali all'anno.

Le immissioni di starna, al contrario, dopo un periodo di stasi nel 2004-2005, determinato da alcuni tentativi di reintrodurre la specie sul territorio toscano, appaiono progressivamente in diminuzione

dal 2000 ad oggi (salvo una lieve ripresa nel 2008-2009), fino a raggiungere consistenze inferiori ai 4.000 animali all'anno.

Per quanto riguarda la quaglia, nel periodo di riferimento le immissioni rimangono, ad eccezione del 2001, pressoché stabili su un numero di 15.000 animali all'anno fino al 2005, in seguito sono registrati rari casi di immissione.

Le immissioni di lepre risultano in leggero aumento dal 2000 al 2007, dopodiché subiscono una lieve flessione, stabilizzandosi intorno ad un valore medio di 7.600 animali all'anno negli ultimi tre anni (2008-2010).

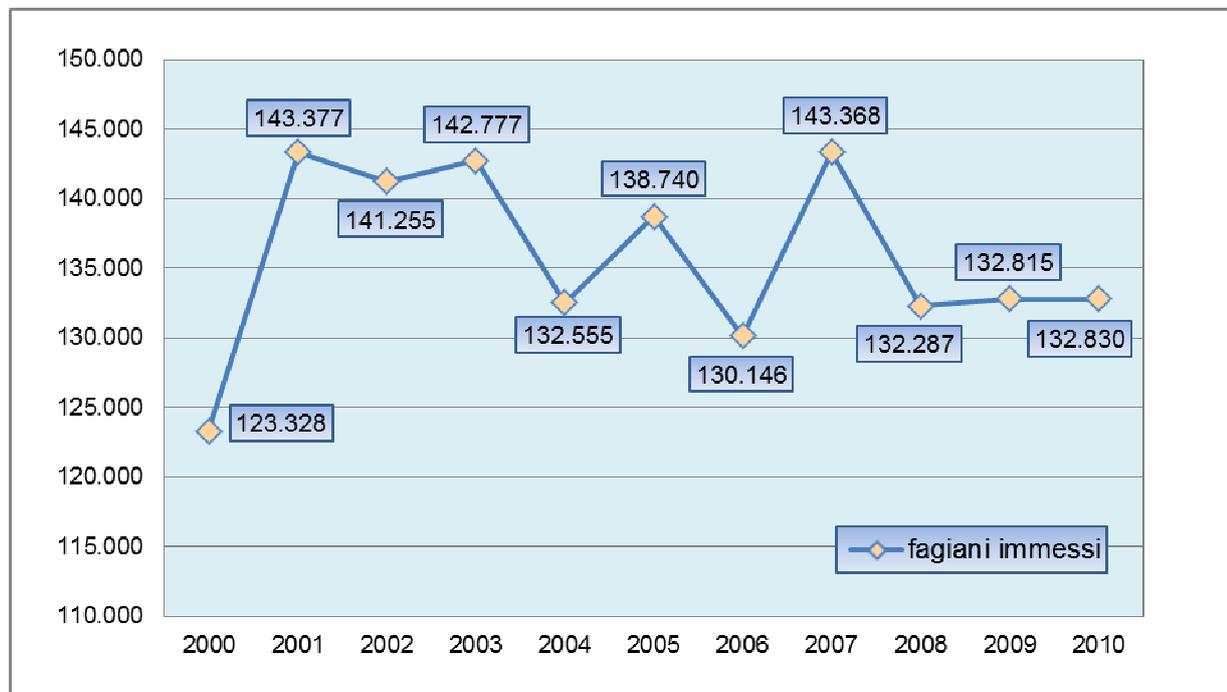


Figura 11: Andamento del numero di fagiani immessi sul territorio toscano dal 2000 al 2010.

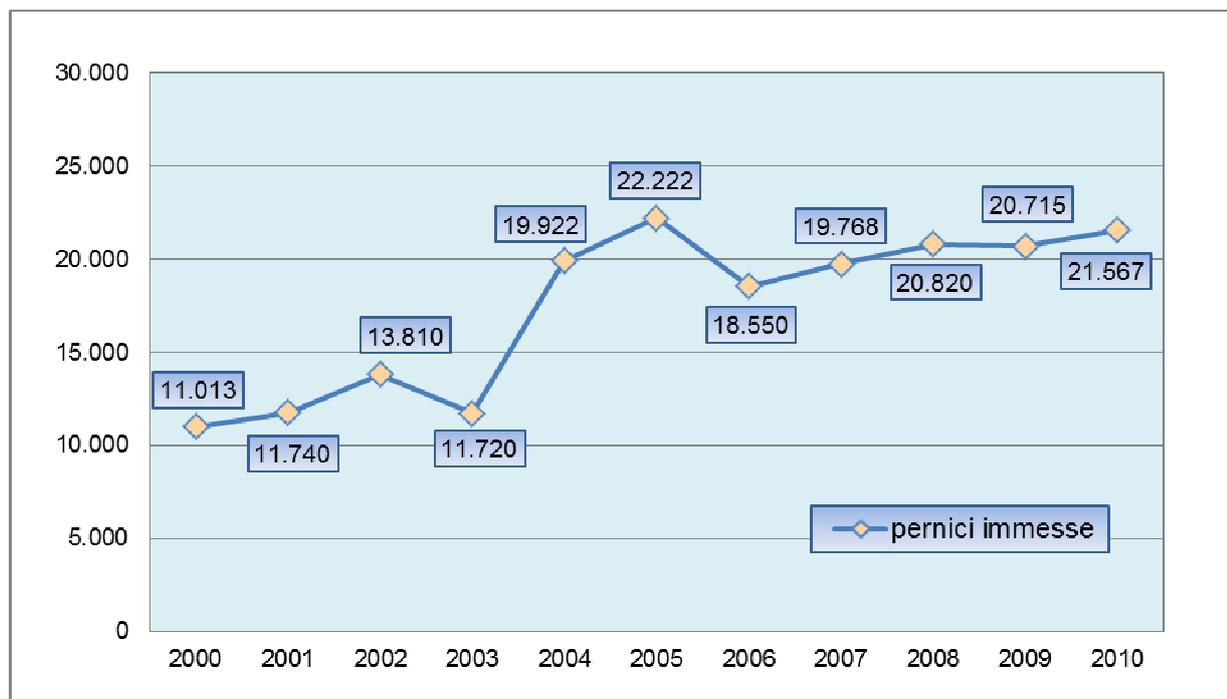


Figura 12: Andamento del numero di pernici immesse sul territorio toscano dal 2000 al 2010.

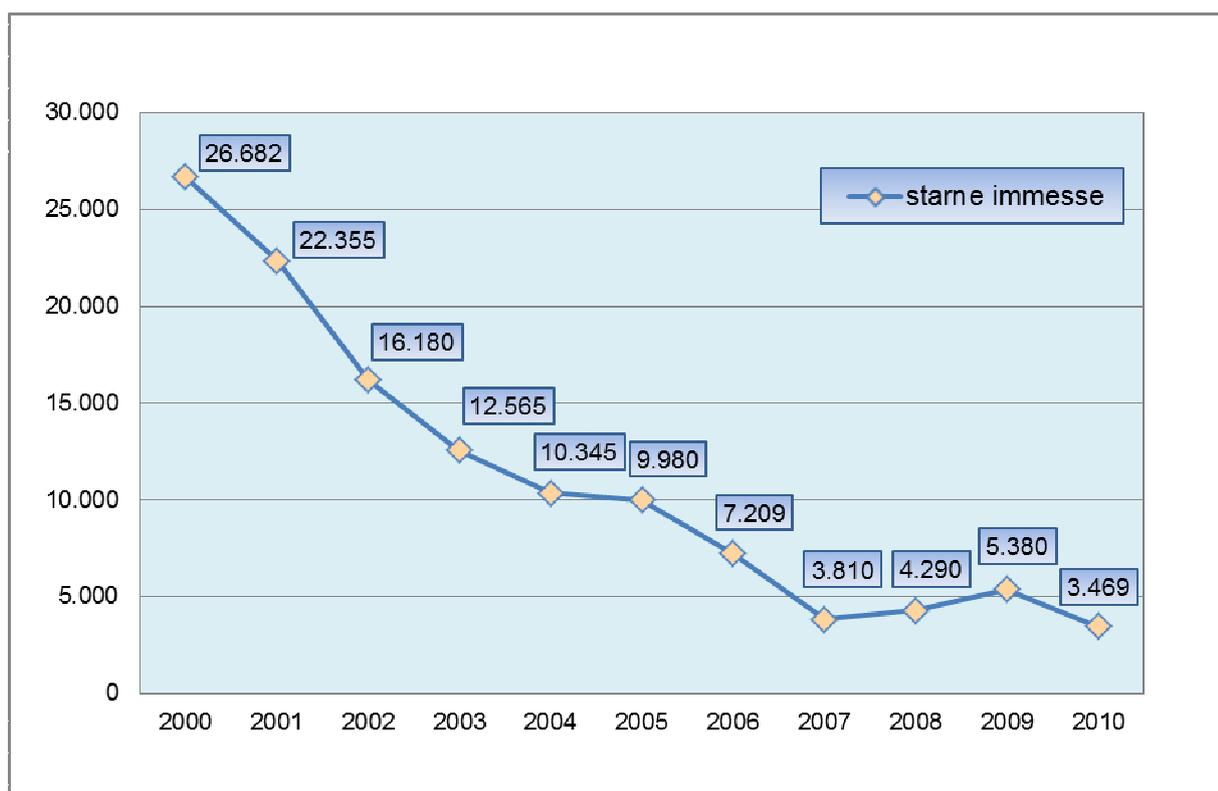


Figura 13: Andamento del numero di starnie immesse sul territorio toscano dal 2000 al 2010.

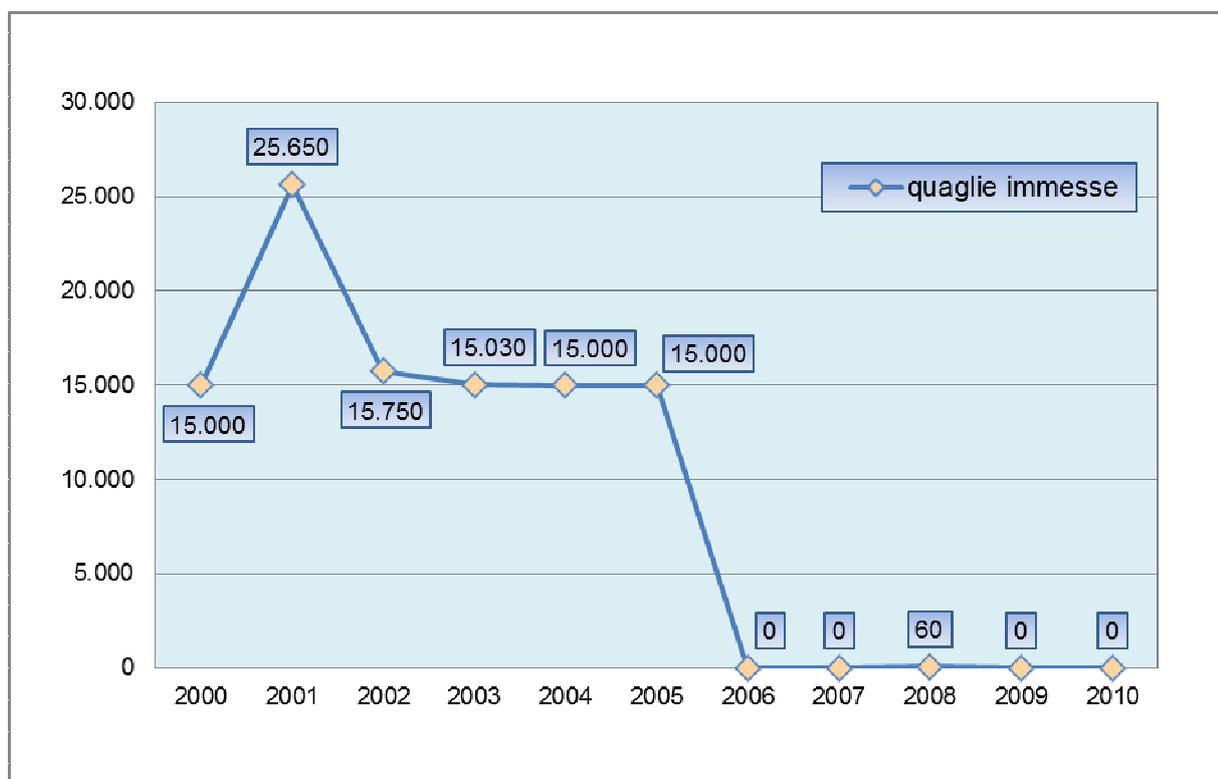


Figura 14: Andamento del numero di quaglie immesse sul territorio toscano dal 2000 al 2010.

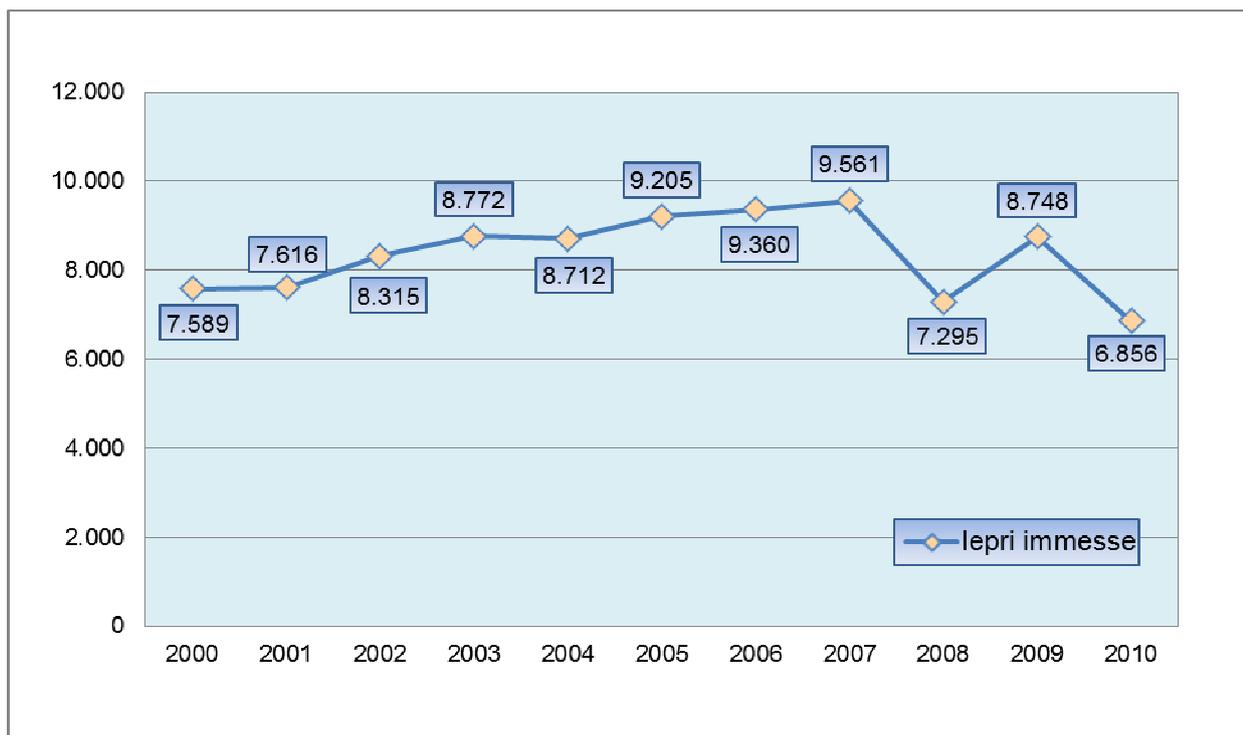


Figura 15: Andamento del numero di lepri immesse sul territorio toscano dal 2000 al 2010.

Particolarmente interessante risulta anche il dato sulla provenienza degli animali immessi. Quasi l'80 % dei fagiani totali immessi proviene da allevamenti, il 10 % da centri di produzione pubblici o privati e solo una minima percentuale è il risultato di catture effettuate all'interno delle Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC) e delle Zone di Rispetto Venatorio (ZRV). Anche le pernici immesse provengono per il 60 % da allevamenti e per il 40 % da centri di produzione. Le starne e le quaglie immesse invece sono di allevamento. Per quanto riguarda la lepre, la provenienza degli animali immessi sul territorio risulta più eterogenea. Infatti, sebbene più del 50 % provenga ancora da centri di produzione e da allevamenti, vi è anche un abbondante 30 % che deriva dalle catture effettuate nelle ZRC.

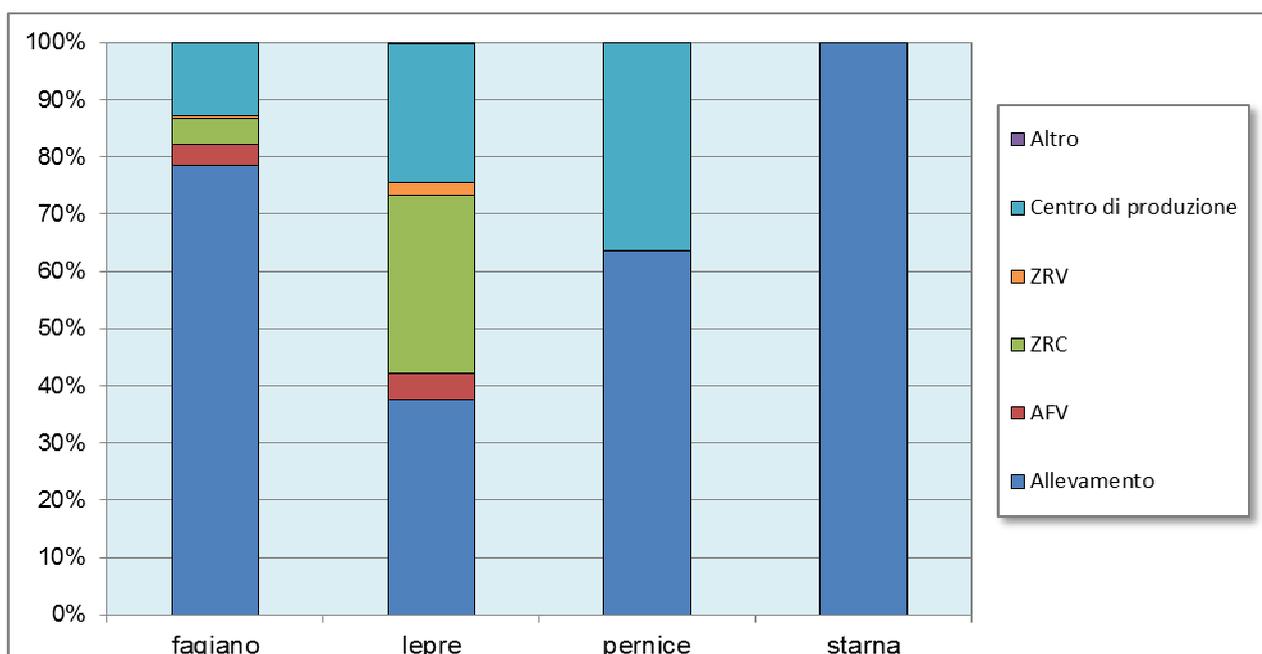


Figura 16: Provenienza degli animali immessi in Toscana nel 2010.

I dati relativi alla provenienza delle specie immesse divengono ancora più eterogenei se si considerano i diversi Ambiti Territoriali di Caccia (ATC). Infatti, alcuni immettono quasi esclusivamente selvaggina di allevamento (LI09, LI10, LU11, LU12 e MS13) mentre altri prediligono animali di cattura (SI19 *in primis*).

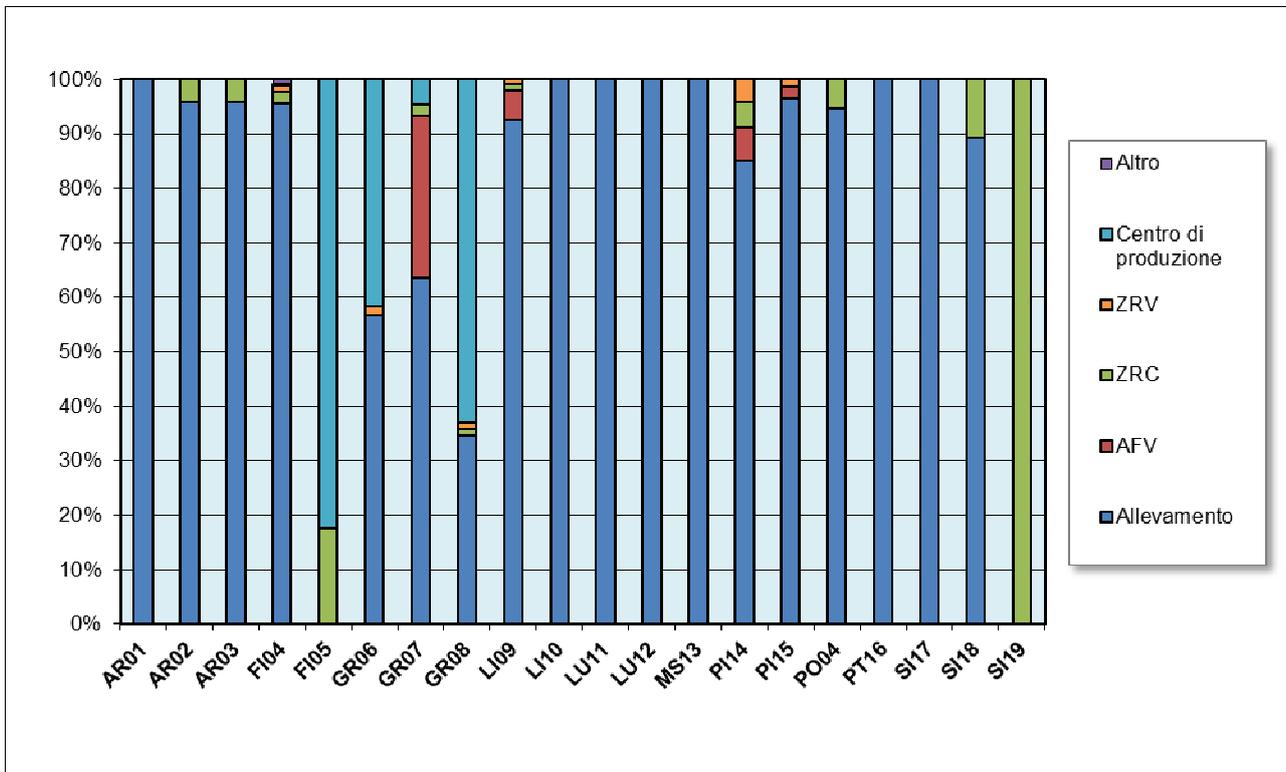


Figura 17: Provenience dei fagiani immessi nei diversi ATC della Toscana nel 2010. I dati relativi all'ATC FI04 sono stati ripartiti per le due Province di competenza di Prato (PO04) e Firenze (FI04).

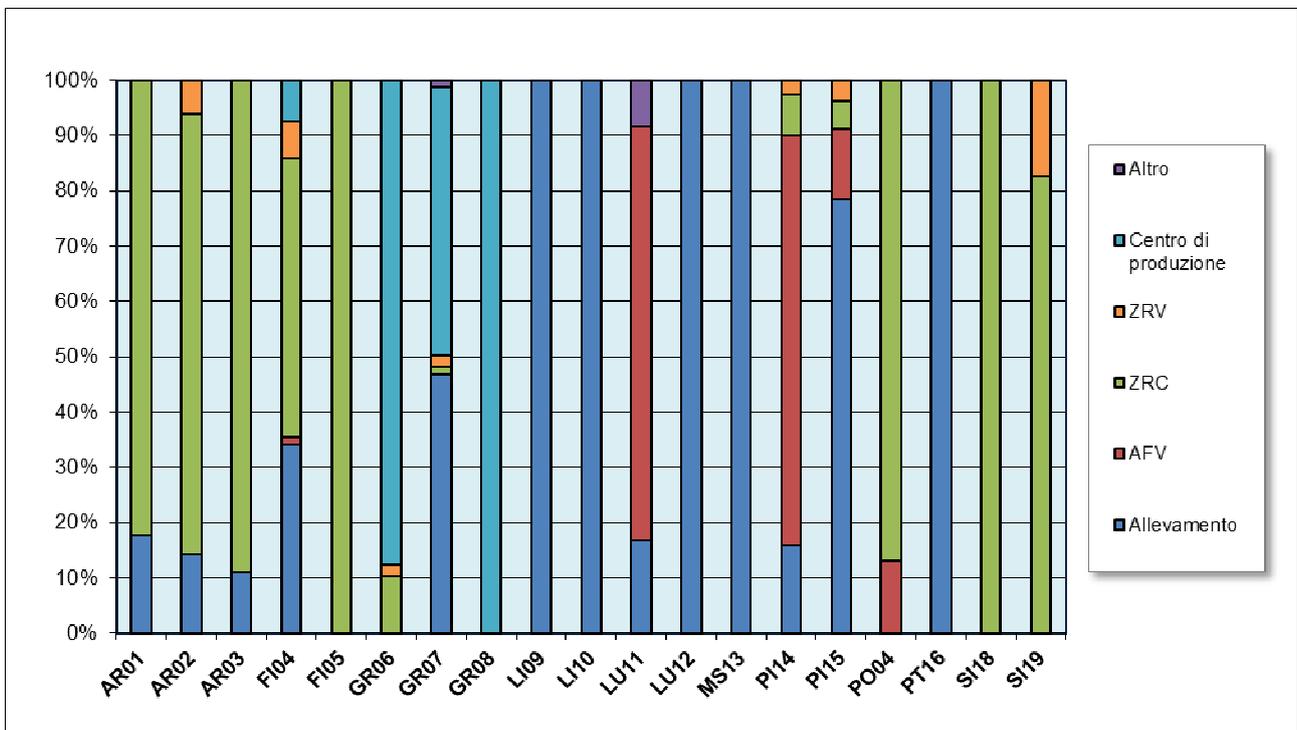


Figura 18: Provenience delle lepri immesse nei diversi ATC della Toscana nel 2010. I dati relativi all'ATC FI04 sono stati ripartiti per le due Province di competenza di Prato (PO04) e Firenze (FI04).

MIGLIORAMENTI AMBIENTALI

Dopo una lieve crescita iniziale rilevata nel 2005-2006, dal 2007 ad oggi in Toscana si assiste ad una diminuzione (ad eccezione del 2009) degli investimenti annui effettuati a livello regionale per i miglioramenti ambientali. Si passa infatti dai 2.427.447 euro del 2006 ai 2.148.115 euro del 2010.

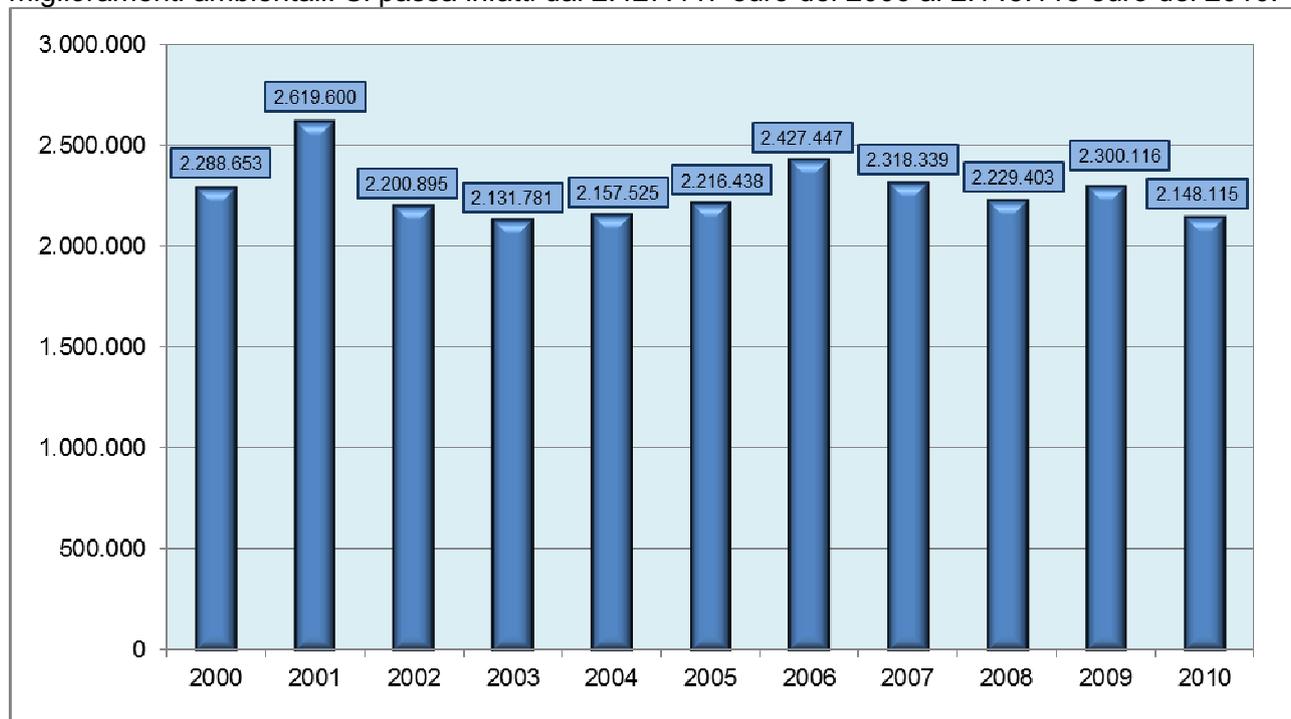


Figura 19: Importi totali annui (in euro) investiti negli interventi di miglioramento ambientale in Toscana dal 2000 al 2010.

Le Province che in media hanno speso di più in interventi di miglioramento ambientale nel periodo di riferimento 2005-2010 sono Firenze e Pisa seguite da Grosseto, Siena ed Arezzo.

PROVINCIA	2005	2006	2007	2008	2009	2010
AREZZO	206.589	219.637	279.233	232.210	275.901	190.517
FIRENZE	613.865	730.347	491.374	600.097	635.095	524.715
GROSSETO	376.155	365.989	334.457	261.227	317.490	228.880
LIVORNO	87.777	100.642	82.031	92.289	74.156	82.853
LUCCA	141.119	142.844	161.362	171.075	150.430	164.957
MASSA CARRARA	92.386	55.846	64.130	55.208	77.353	145.853
PISA	397.752	488.013	436.662	400.248	345.919	422.813
PRATO	10.686	30.655	28.216	3.965	67.221	61.024
PISTOIA	89.600	114.934	109.080	105.400	100.371	75.043
SIENA	200.509	178.540	331.794	307.684	256.180	251.460
Totale	2.216.438	2.427.447	2.318.339	2.229.403	2.300.116	2.148.115

Tabella 32: Investimenti complessivi (espressi in euro) delle diverse Province per i miglioramenti ambientali effettuati in Toscana nel periodo 2005-2010.

Per quanto riguarda le tipologie di interventi effettuati, i miglioramenti ambientali più diffusi sono le colture a perdere (in media sul periodo di riferimento il 72 % del totale), su cui sono stati spesi mediamente ogni anno 1.642.264 euro. Il restante 21 % è ripartito su un'ampia gamma di altri interventi, tra cui i più importanti sono la realizzazione di strutture per l'allevamento e l'ambientamento della selvaggina, la realizzazione di prati poliennali, la posticipazione delle operazioni colturali nei seminativi, il rilascio di prodotto agricolo, lo sfalcio periodico degli incolti e il recupero di terreni incolti e cespugliati.

TIPO DI INTERVENTO	IMPORTO (€)
<i>Manutenzione di radure finalizzate alla gestione faunistica degli ungulati</i>	2.646
<i>Realizzazione di siepi e boschetti a vegetazione spontanea</i>	4.463
<i>Recupero di piante da frutto</i>	2.043
<i>Manutenzione di macchie, siepi e bordi bosco con vegetazione arbustiva</i>	6.258
<i>Messa a dimora di piante da frutto</i>	6.608
<i>Altri tipi di intervento</i>	4.953
<i>Rilascio nei seminativi di fasce non sottoposte a trattamenti chimici</i>	5.467
<i>Individuazione e tutela di nidi e covi, adozione della barra d'involto</i>	9.825
<i>Inerbimento</i>	16.046
<i>Ripristino sentieristica</i>	17.086
<i>Controllo canna palustre</i>	18.325
<i>Creazione e ripristino di prati umidi</i>	19.098
<i>Recupero e realizzazione di punti acqua</i>	22.394
<i>Gestione dei punti di foraggiamento per fasianidi</i>	24.700
<i>Sfalcio periodico di terreni incolti</i>	30.071
<i>Rilascio di prodotto agricolo</i>	46.093
<i>Posticipazione delle operazioni colturali nei seminativi</i>	76.478
<i>Recupero di terreni incolti e cespugliati</i>	80.944
<i>Realizzazione di prati poliennali</i>	100.329
<i>Strutture per l'allevamento e l'ambientamento della selvaggina</i>	137.221
<i>Realizzazione di colture a perdere</i>	1.642.264
Importo totale medio nel periodo 2005-2010	2.273.310

Tabella 33: Importi (espressi in euro) spesi in media nel periodo 2005-2010 per i diversi tipi di interventi di miglioramento ambientale in Toscana.

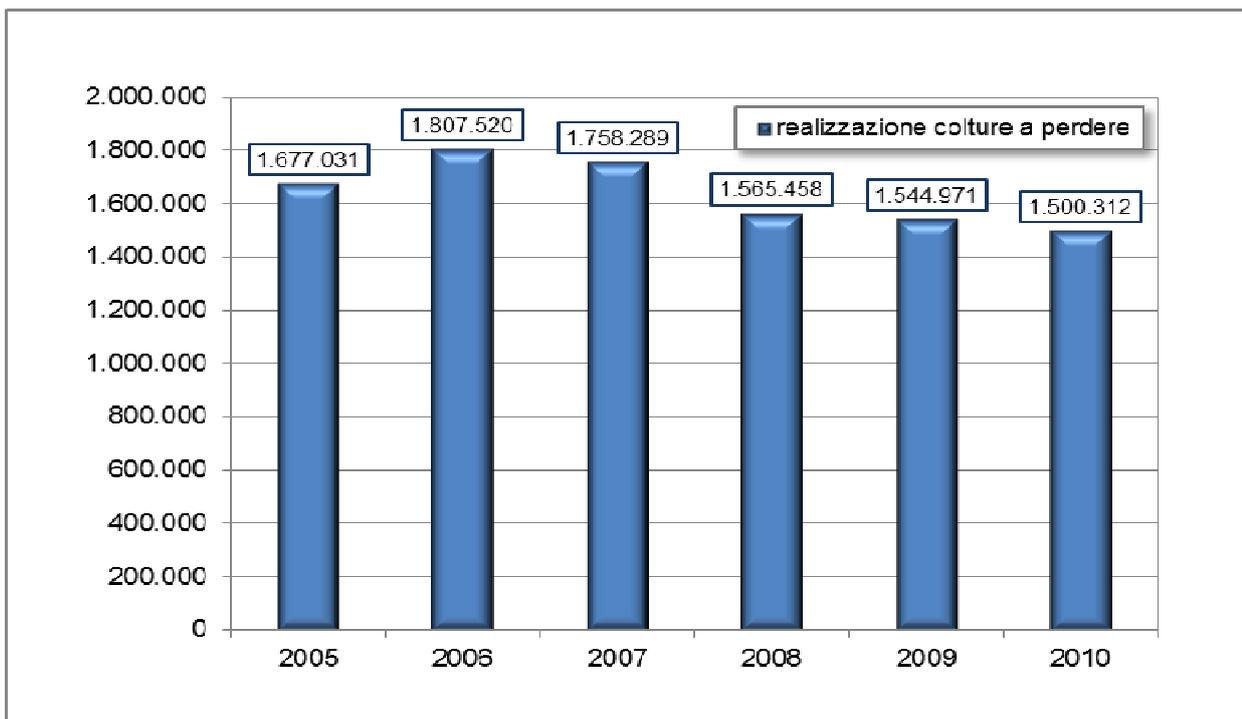


Figura 20: Importi totali annui (in euro) spesi in Toscana per la realizzazione di colture a perdere nel periodo 2005-2010.

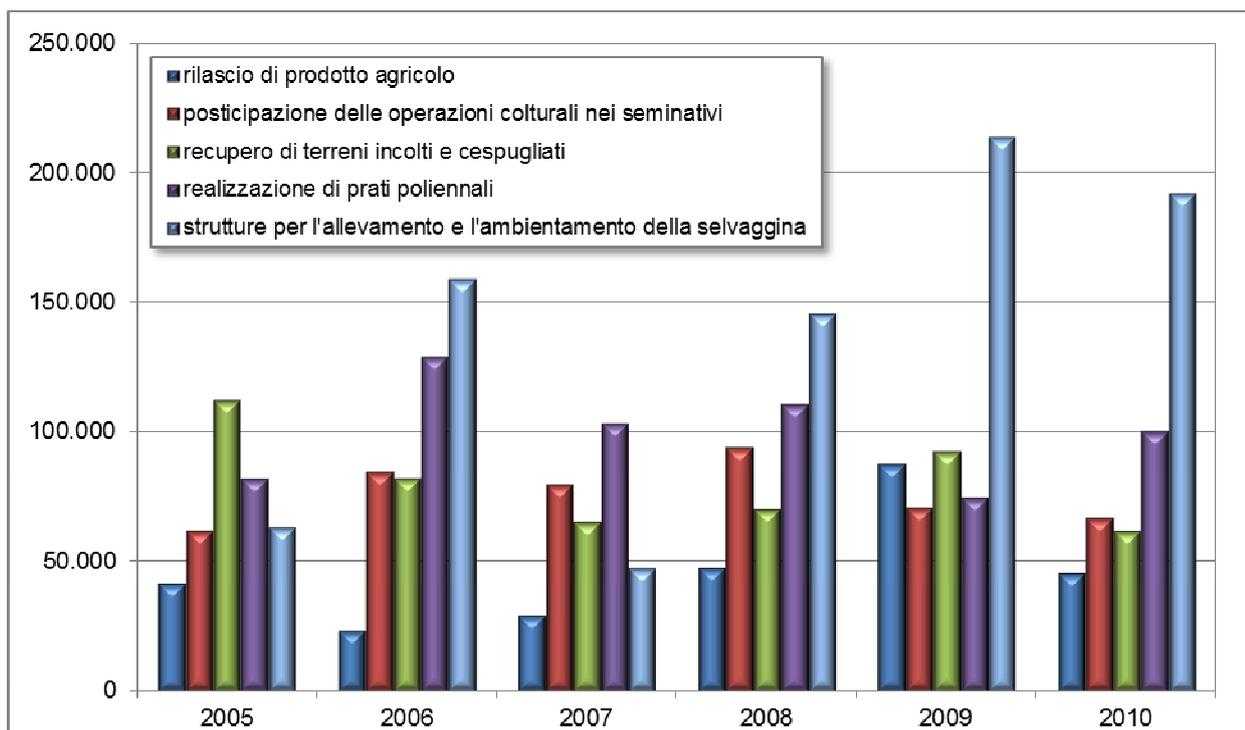


Figura 21: Importi annui (espressi in euro) spesi in Toscana per la realizzazione dei principali interventi di miglioramento ambientale nel periodo 2005-2010.

GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA DEGLI UNGULATI

Il numero di ungulati presenti in Toscana è in continua crescita.

L'incremento delle popolazioni di cervo e capriolo risulta costante nel tempo mentre l'andamento delle consistenze stimate relative alle altre specie appare più discontinuo.

Occorre sottolineare che le consistenze riportate di seguito sono da riferirsi soltanto al territorio in cui vengono effettuate stime annuali, ovvero ai distretti di caccia degli ungulati e alle Aziende Faunistico Venatorie.

Per quanto riguarda il cinghiale non sono disponibili stime attendibili a livello regionale. Si ritiene che gli abbattimenti rappresentino circa il 50% del totale degli animali presenti sul territorio. In questo caso, le fluttuazioni rispecchiano in parte la biologia della specie.

Anno	Capriolo	Daino	Cervo	Muflore
2000	91.872	8.464	2.600	2.934
2001	98.151	11.138	2.613	2.424
2002	110.162	10.701	2.735	1.906
2003	108.011	8.124	2.977	1.954
2004	112.893	8.824	2.785	1.841
2005	117.223	9.588	3.000	2.936
2006	138.366	10.097	3.086	1.161
2007	140.639	7.593	3.651	1.760
2008	144.586	7.814	3.996	2.543
2009	159.858	8.268	4.277	2.433
2010	153.134	8.841	3.621	2.562

Tabella 34: Stime complessive (distretti e AFV) delle diverse specie di ungulati presenti in Toscana dal 2005 al 2010.

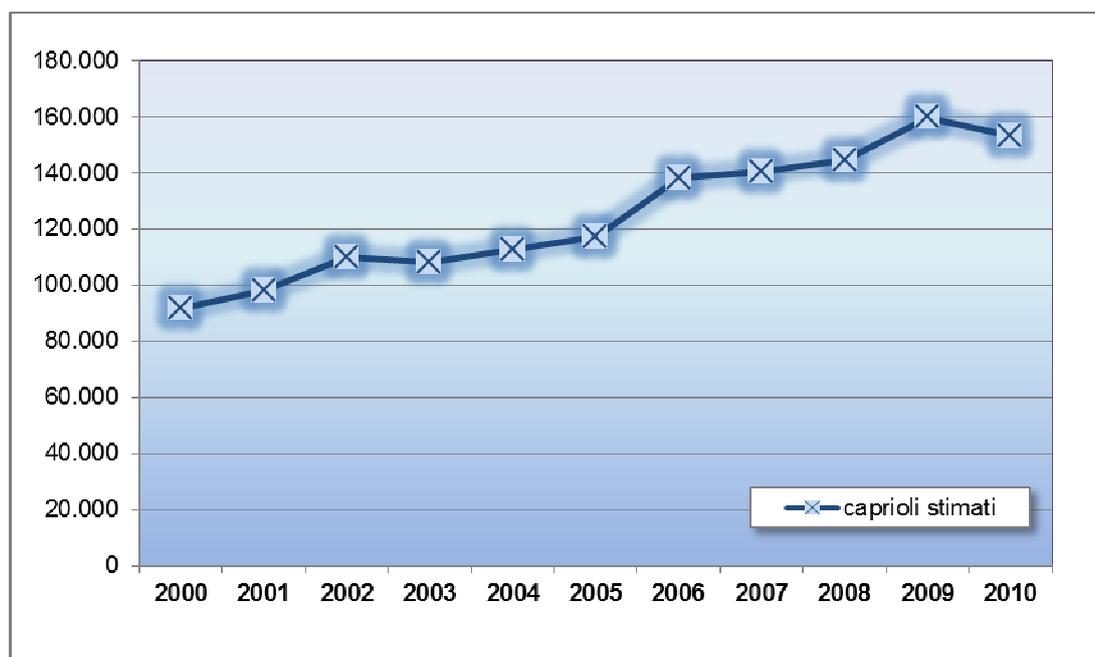


Figura 22: Andamento delle consistenze di capriolo stimate complessivamente nei distretti e nelle AFV della Toscana dal 2000 al 2010.

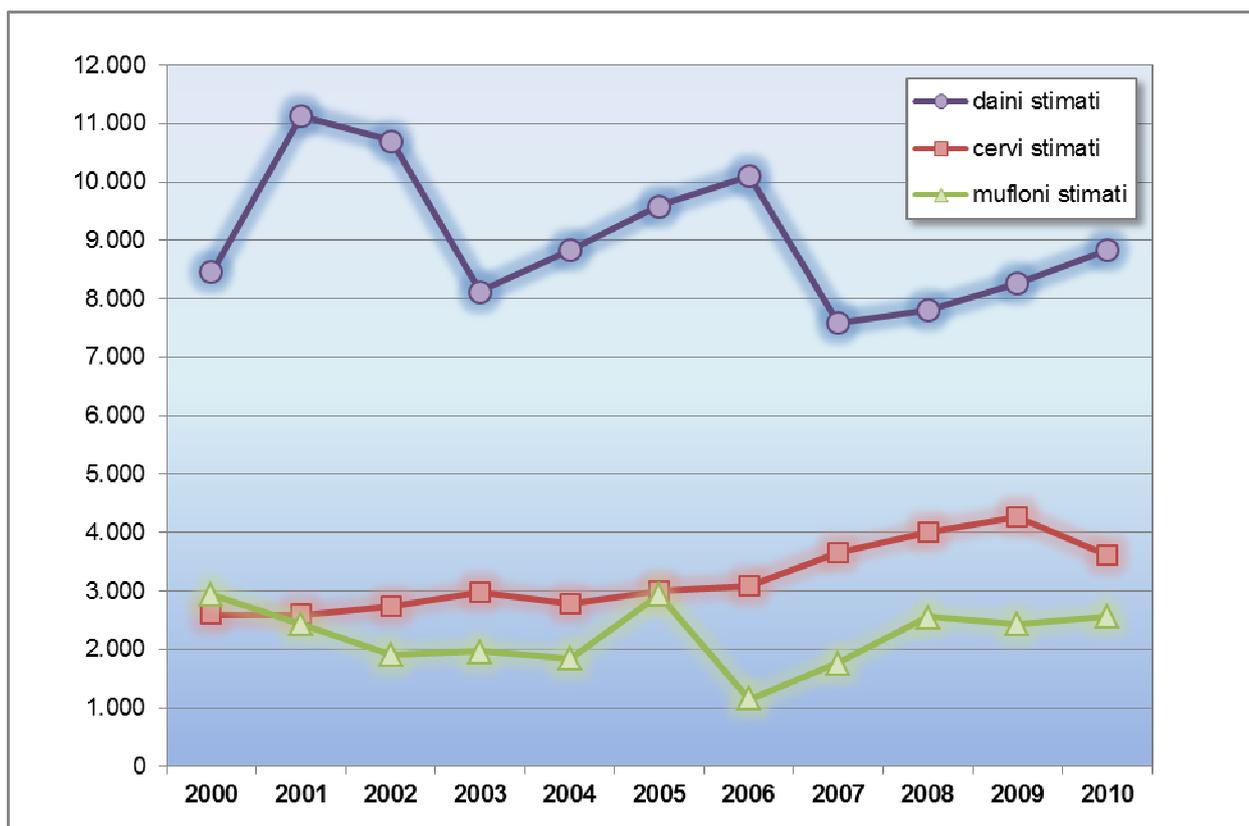


Figura 23: Andamento delle consistenze di daino, cervo e muflone stimate complessivamente nei distretti e nelle AFV della Toscana dal 2000 al 2010.

Il numero di abbattimenti effettuati complessivamente in Toscana è in costante aumento per quanto riguarda il capriolo, il daino e il cervo, mentre gli abbattimenti di muflone e cinghiale risultano più discontinui nel tempo.

Anno	Capriolo	Daino	Cervo	Muflone	Cinghiale	Totale complessivo
2000	8.643	1.137	88	218	47.332	57.418
2001	9.586	1.152	183	105	49.684	60.710
2002	10.817	1.128	321	188	54.590	67.044
2003	11.533	1.222	376	224	63.700	77.055
2004	11.832	1.199	276	211	47.378	60.896
2005	13.859	1.451	348	134	52.847	68.639
2006	15.196	1.632	333	99	70.890	88.150
2007	16.682	1.647	354	115	72.224	91.022
2008	17.321	1.882	413	330	86.003	105.949
2009	20.070	2.164	533	324	70.501	93.592
2010	22.106	2.055	584	236	67.014	91.995

Tabella 35: Abbattimenti complessivi effettuati nei distretti, nelle AFV e in controllo (art. 37) delle diverse specie di ungulati presenti in Toscana dal 2005 al 2010.

In generale, le Province che abbattano il maggior numero di cinghiali e caprioli sono Siena, Grosseto e Arezzo, seguite da Firenze e Pisa. Gli abbattimenti più consistenti di daino si ritrovano nelle Province di Firenze, Siena ed Arezzo. Tra le Province in cui il cervo è presente, Arezzo è quella che conta il maggior numero di abbattimenti, seguita da Pistoia e Prato.

Gli abbattimenti di muflone risultano più sporadici e concentrati soprattutto nella Provincia di Livorno.

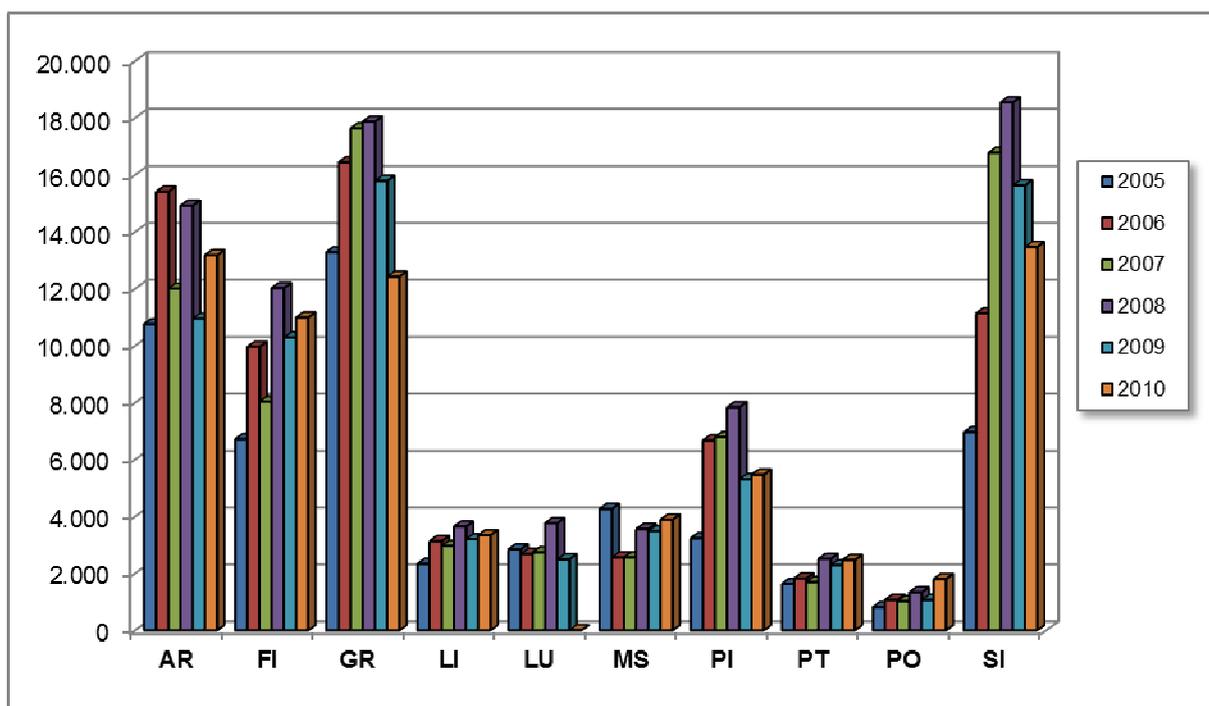


Figura 24: Abbattimenti complessivi (distretti, AFV e art. 37) di cinghiale nelle diverse Province dal 2005 al 2010.

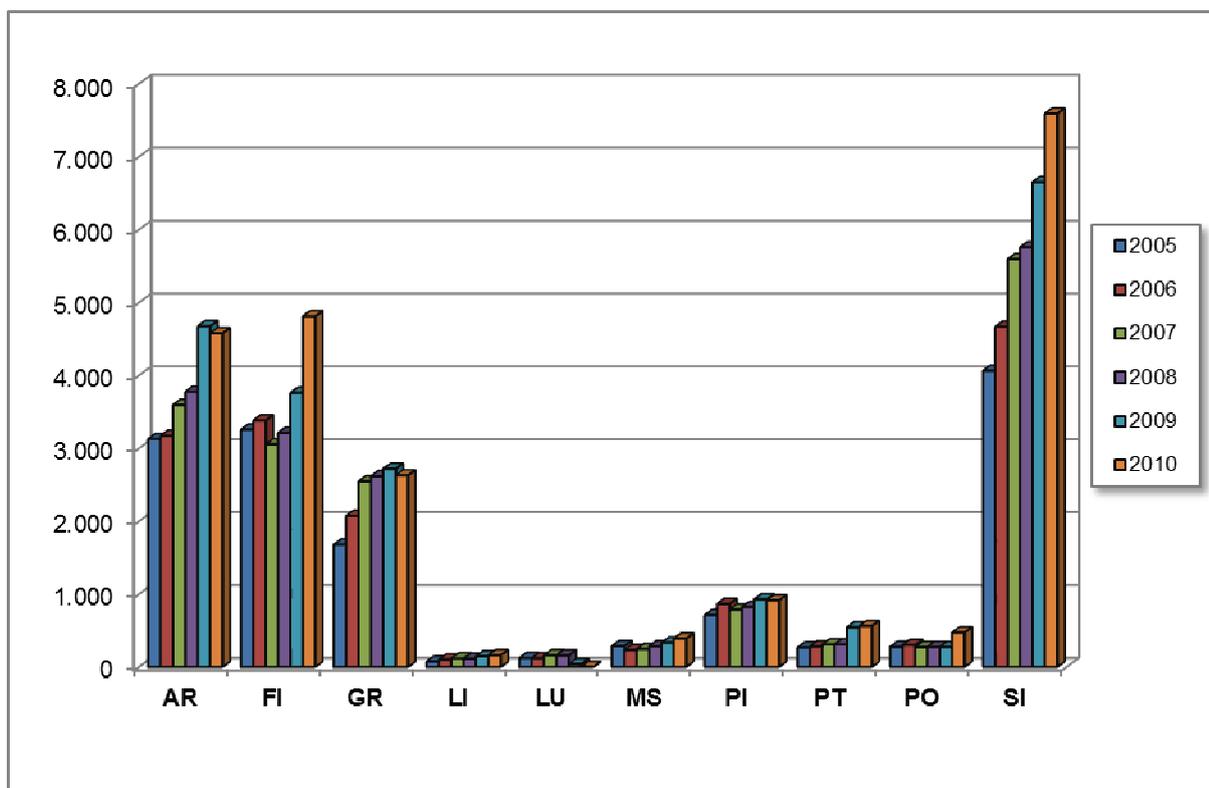


Figura 25: Abbattimenti complessivi (distretti, AFV e art. 37) di capriolo nelle diverse Province dal 2005 al 2010.

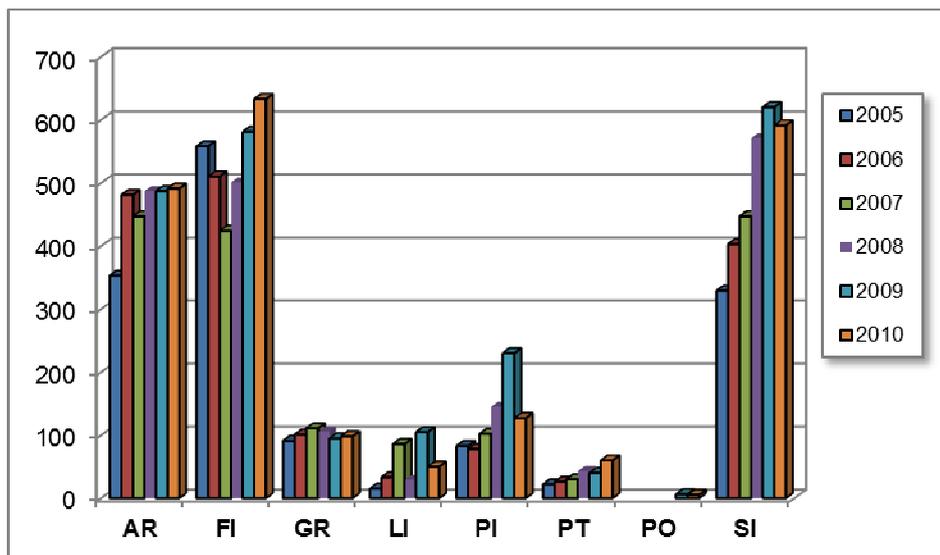


Figura 26: Abbattimenti complessivi (distretti, AFV e art. 37) di daino nelle diverse Province dal 2005 al 2010.

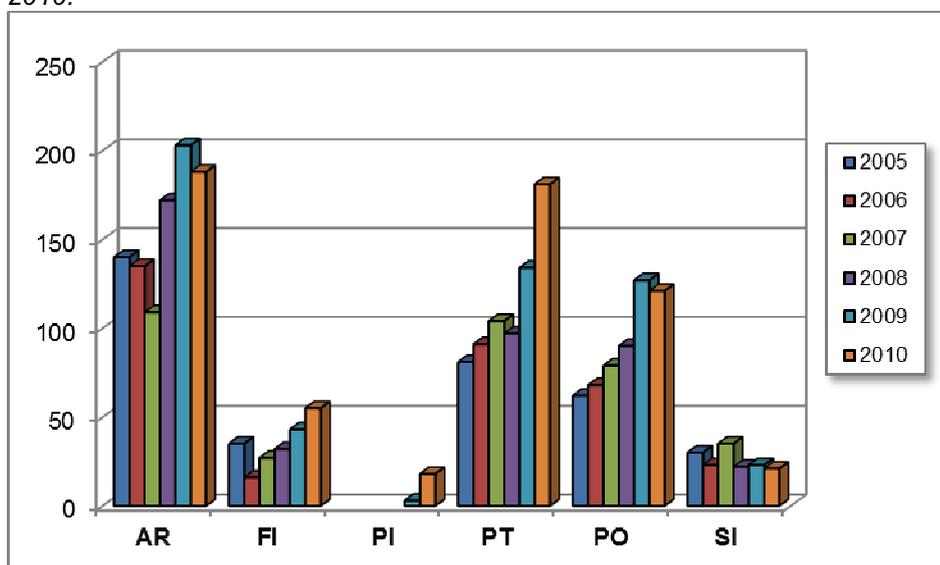


Figura 27: Abbattimenti complessivi (distretti, AFV e art. 37) di cervo nelle diverse Province dal 2005 al 2010.

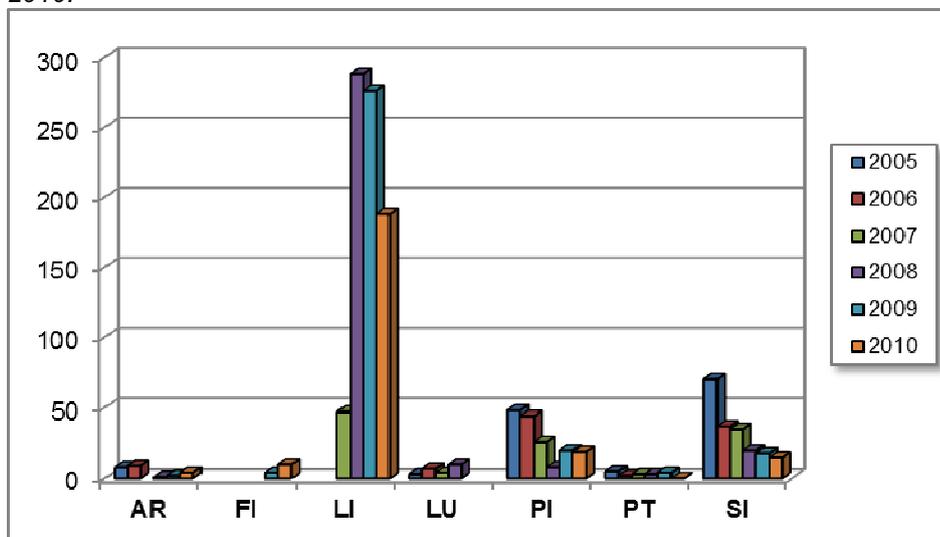


Figura 28: Abbattimenti complessivi (distretti, AFV e art. 37) di muflone nelle diverse Province dal 2005 al 2010..

Di seguito vengono riportati i dati relativi ai distretti degli ungulati presenti in Toscana.

ATC	ha distretti	nr. distretti	nr. cacciatori	ha / cacciatore	capi stimati	capi stimati /100 ha	piano di prelievo	capi prelevati	capi prelevati / 100 ha	tasso di prelievo %	tasso di realizzazione %	capi assegnati/ cacciatore
AR01	49.766	6	316	157,49	8.055	16,19	1.261	911	1,83	15,65	72,24	3,99
AR02	46.138	5	257	179,53	10.041	21,76	1.718	947	2,05	17,11	55,12	6,68
AR03	110.501	11	775	142,58	17.515	15,85	2.875	2.187	1,98	16,41	76,07	3,71
FI04	150.541	46	912	165,07	15.104	10,03	3.124	2.489	1,65	20,68	79,67	3,43
FI05	58.274	11	385	151,36	8.569	14,70	1.868	1.526	2,62	21,80	81,69	4,85
GR06	71.147	13	373	190,74	10.253	14,41	1.290	1.059	1,49	12,58	82,09	3,46
GR07	72.228	13	366	197,34	9.793	13,56	1.347	1.142	1,58	13,75	84,78	3,68
GR08	40.042	7	211	189,77	4.761	11,89	547	428	1,07	11,49	78,24	2,59
LI09	13.938	2	86	162,07	1.214	8,71	141	121	0,87	11,61	85,82	1,64
LU11	11.024	2	74	148,97	1.790	16,24	200	130	1,18	11,17	65,00	2,70
LU12	4.361	1	33	132,15	960	22,01	85	49	1,12	8,85	57,65	2,58
MS13	21.879	4	213	102,72	3.190	14,58	458	273	1,25	14,36	59,61	2,15
PI14	36.507	6	266	137,24	5.138	14,07	690	342	0,94	13,43	49,57	2,59
PI15	30.225	8	232	130,28	5.590	18,49	675	369	1,22	12,08	54,67	2,91
PO04	23.188	9	177	131,01	2.409	10,39	412	343	1,48	17,10	83,25	2,33
PT16	41.830	6	392	106,71	6.471	15,47	990	561	1,34	15,30	56,67	2,53
SI17	80.684	10	674	119,71	9.044	11,21	2.344	2.034	2,52	25,92	86,77	3,48
SI18	126.000	11	648	194,44	12.344	9,80	2.741	2.016	1,60	22,21	73,55	4,23
SI19	81.500	9	536	152,05	8.467	10,39	1.960	1.772	2,17	23,15	90,41	3,66

Tabella 36: Distretti per la caccia al capriolo (2010-2011).

ATC	ha distretti	nr. distretti	nr. cacciatori	ha / cacciatore	capi stimati	capi stimati /100 ha	piano di prelievo	capi prelevati	capi prelevati / 100 ha	tasso di prelievo %	tasso di realizzazione %	capi assegnati/ cacciatore
AR01	13.685	2	292	46,87	1.306	9,54	284	179	1,31	13,71	63,03	0,97
AR02	3.510	1	32	109,69	84	2,39	19	4	0,11	4,76	21,05	0,59
FI04	104.123	2	44	2.366,43	551	0,53	85	46	0,04	8,35	54,12	1,93
FI05	49.179	3	123	399,83	-	-	-	36	0,07	-	-	-
PI14	-	3	64	-	45	-	-	14	0,00	31,11	-	-
PI15	0,00	0	0	-	-	-	-	1	-	-	-	-
PO04	19.073	1	101	188,84	839	4,40	161	115	0,60	13,71	71,43	1,59
PT16	18.490	1	134	137,99	1.071	5,79	212	147	0,80	13,73	69,34	1,58
SI17	19.027	2	180	105,71	180	0,95	44	17	0,09	9,44	38,64	0,24

Tabella 37: Distretti per la caccia al cervo (2010-2011).

ATC	ha distretti	nr. distretti	nr. cacciatori	ha / cacciatore	capi stimati	capi stimati /100 ha	piano di prelievo	capi prelevati	capi prelevati / 100 ha	tasso di prelievo %	tasso di realizzazione %	capi assegnati/ cacciatore
AR01	49.766	6	316	157,49	218	0,44	115	105	0,21	52,75	91,30	0,36
AR02	46.138	5	257	179,53	238	0,52	174	128	0,28	73,11	73,56	0,68
AR03	110.501	11	758	145,78	177	0,16	162	122	0,11	91,53	75,31	0,21
FI04	152.208	9	804	189,31	1.323	0,87	887	353	0,23	67,04	39,80	1,10
FI05	51.132	4	271	188,68	64	0,13	64	125	0,24	100,00	195,31	0,24
GR06	50.257	9	275	182,75	330	0,66	75	50	0,10	22,73	66,67	0,27
GR07	31.747	6	168	188,97	261	0,82	62	28	0,09	23,75	45,16	0,37
GR08	34.154	6	182	187,66	224	0,66	59	20	0,06	26,34	33,90	0,32
PI14	3.937	3	118	33,36	152	3,86	91	30	0,76	59,87	32,97	0,77
PI15	5.314	3	83	64,02	179	3,37	107	53	1,00	59,78	49,53	1,29
PT16	20.307	3	186	109,18	186	0,92	69	60	0,30	37,10	86,96	0,37
SI17	75.547	9	638	118,41	2.220	2,94	570	277	0,37	25,68	48,60	0,89
SI18	74.458	6	378	196,98	1.571	2,11	620	177	0,24	39,47	28,55	1,64
SI19	44.663	6	364	122,70	165	0,37	130	11	0,02	78,79	8,46	0,36

Tabella 38: Distretti per la caccia al daino (2010-2011).

ATC	ha distretti	nr. distretti	nr. cacciatori	ha / cacciatore	capi stimati	capi stimati /100 ha	piano di prelievo	capi prelevati	capi prelevati / 100 ha	tasso di prelievo %	tasso di realizzazione %	capi assegnati/ cacciatore
AR03	9.181	1	37	248,14	17	0,19	17	3	0,03	100,00	17,65	0,46
FI04	23.550	1	8	2.943,75	129	0,55	13	10	0,04	10,08	76,92	1,63
LI09	224	1	19	11,79	200	89,29	79	33	14,73	39,50	41,77	4,16
LI10	1.706	1	58	29,41	824	48,30	200	125	7,33	24,27	62,50	3,45
PI14	6.103	2	63	96,87	493	8,08	49	7	0,11	9,94	14,29	0,78
PI15	1.272	2	30	42,40	100	7,86	11	8	0,63	11,00	72,73	0,37
PT16	6.365	1	67	95,00	7	0,11	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00
SI17	27.676	3	240	115,32	130	0,47	26	1	0,00	20,00	3,85	0,11

Tabella 39: Distretti per la caccia al muflone (2010-2011).

ATC	ha distretti	nr. distretti	nr. cacciatori	nr. squadre	nr. cacciatori/ squadra	ha / squadra	capi prelevati	capi prelevati / 100 ha	capi prelevati/ cacciatore
AR01	41.130	3	1.129	20	56,45	2.056,50	2.559	6,22	2,27
AR02	37.668	5	1.180	19	62,11	1.982,53	2.450	6,50	2,08
AR03	72.153	9	3.466	47	73,74	1.535,17	5.833	8,08	1,68
FI04	125.207	15	3.483	48	72,56	2.608,48	4.186	3,34	1,20
FI05	37.178	10	2.710	30	90,33	1.239,27	3.155	8,49	1,16
GR06	70.850	21	3.147	51	61,71	1.389,22	6.057	8,55	1,92
GR07	75.390	18	3.368	59	57,08	1.277,80	4.011	5,32	1,19
GR08	59.517	9	1.548	28	55,29	2.125,61	2.358	3,96	1,52
LI09	22.073	6	1.531	20	76,55	1.103,65	2.012	9,12	1,31
LI10	5.109	1	372	4	93,00	1.277,25	590	11,55	1,59
LU11	28.079	7	1.004	21	47,81	1.337,10	1.216	4,33	1,21
LU12	60.293	12	2.548	53	48,08	1.137,60	2.632	4,37	1,03
MS13	73.738	11	2.642	40	66,05	1.843,45	3.607	4,89	1,37
PI14	28.745	16	2.830	46	61,52	624,89	2.673	9,30	0,94
PI15	28.583	10	2.050	37	55,41	772,51	1.923	6,73	0,94
PO04	19.193	5	861	12	71,75	1.599,42	1.663	8,66	1,93
PT16	55.877	8	2.013	31	64,94	1.802,48	2.417	4,33	1,20
SI17	63.675	9	2.700	34	79,41	1.872,79	4.273	6,71	1,58
SI18	36.800	8	1.681	24	70,04	1.533,33	3.096	8,41	1,84
SI19	30.884	4	1.271	18	70,61	1.715,78	1.502	4,86	1,18

Tabella 40: Distretti per la caccia al cinghiale (2010-2011).

DANNI ALLE COLTURE CAUSATI DA FAUNA SELVATICA

Il trend osservato su 10 anni rivela un andamento piuttosto altalenante dei danni provocati dalla fauna selvatica sul territorio regionale.

Nel periodo di riferimento (2005-2010) gli importi annui dei danni hanno registrato il picco più alto nel 2007 con un importo pari a 2.495.920 euro. Negli anni successivi gli importi totali sono scesi piuttosto rapidamente fino ad arrivare ad un importo di 1.596.360 euro nel 2010.

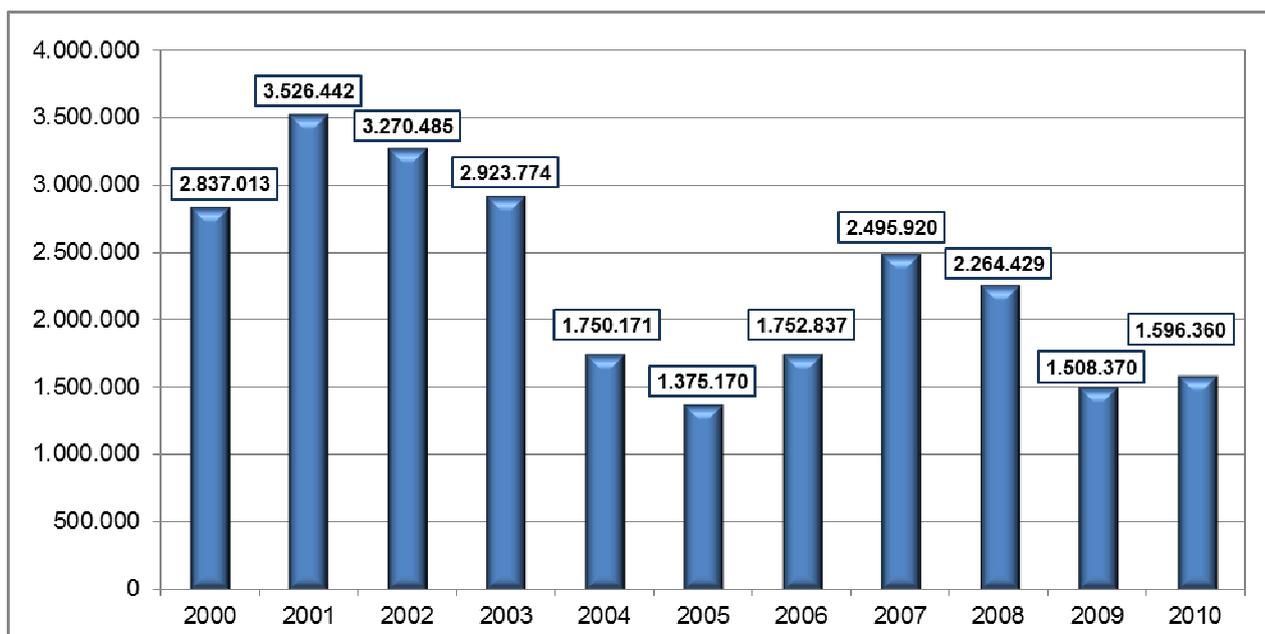


Figura 29: Importo totale annuo (in euro) dei danni provocati dalla fauna selvatica in Toscana dal 2000 al 2010.

Le Province che mediamente registrano danni maggiori sono Siena, Arezzo, Firenze e Grosseto, a causa della massiccia presenza di ungulati, soprattutto cinghiali e caprioli, sul loro territorio.

A queste si aggiungono Pisa, Lucca e Pistoia con importi di danni intermedi.

Le restanti Province (Massa Carrara e Livorno) in media si aggirano intorno ai 70.000 euro di danni, mentre Prato in media nel periodo di riferimento non supera i 20.000.

PROVINCIA	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Arezzo	288.225	412.180	390.925	257.963	221.265	357.915
Firenze	209.712	286.611	459.763	409.141	323.476	234.066
Grosseto	248.943	231.537	493.506	313.085	159.192	235.648
Livorno	53.071	47.945	72.859	124.850	45.957	43.178
Lucca	72.562	63.290	85.673	127.011	87.916	139.657
Massa Carrara	59.975	55.912	41.333	104.512	104.699	73.566
Pisa	94.229	96.984	203.357	217.230	70.565	54.321
Pistoia	48.637	80.510	67.063	115.623	79.982	98.118
Prato	8.965	11.048	17.427	34.856	13.595	8.654
Siena	290.851	466.820	664.014	560.158	401.723	351.237
Totale	1.375.170	1.752.837	2.495.920	2.264.429	1.508.370	1.596.360

Tabella 41: Importi (in euro) dei danni causati dalla fauna selvatica suddivisi per Provincia e per anno nel periodo di riferimento 2005-2010.

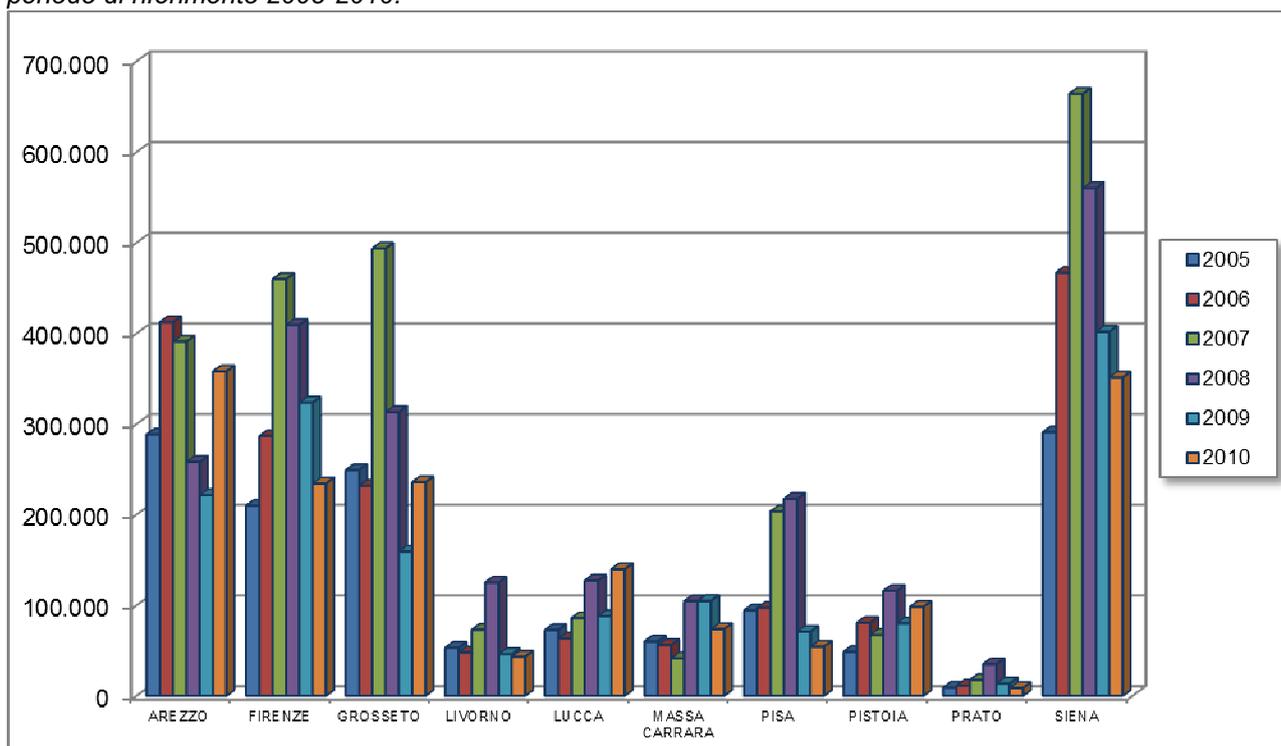


Figura 30: Importo totale dei danni causati dalla fauna selvatica ripartiti per Provincia negli anni 2005-2010.

La situazione cambia notevolmente, se si considerano i danni in base alla superficie delle Province (euro/100 ha di superficie provinciale).

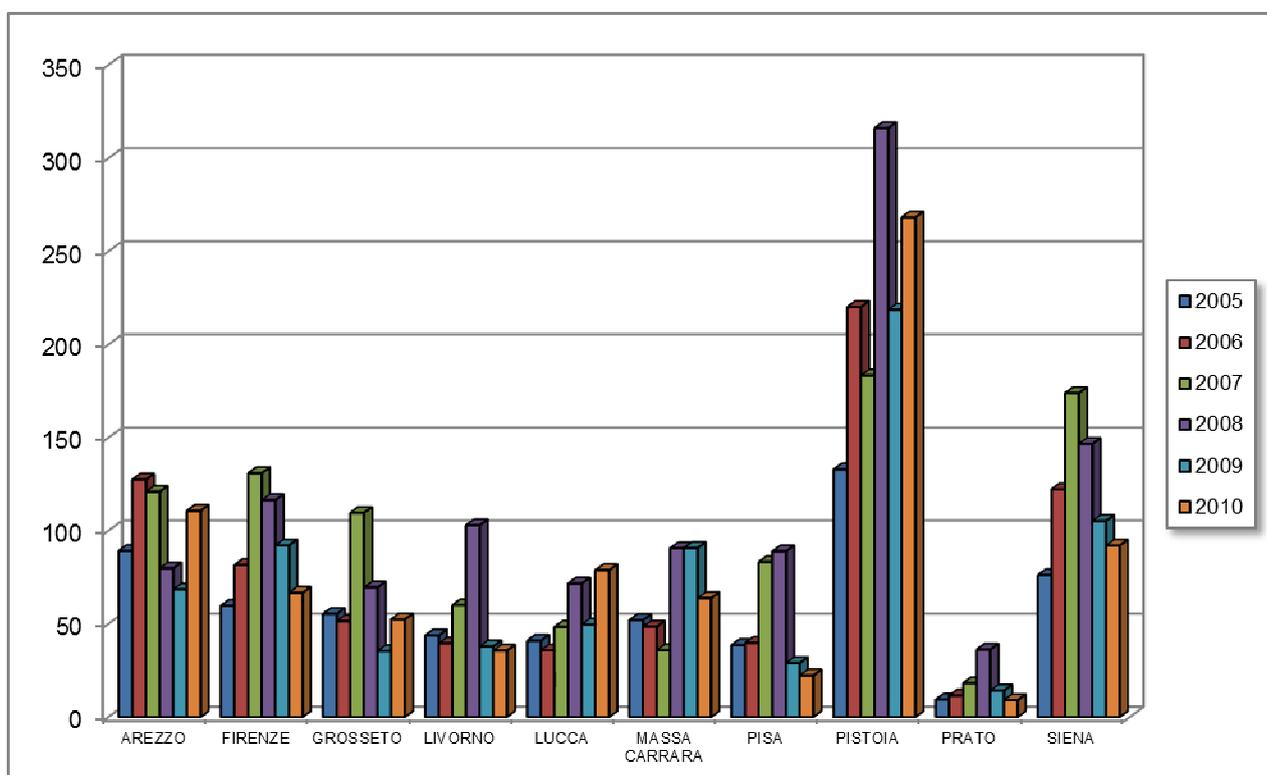


Figura 31: Danni per 100 ha di superficie suddivisi per Provincia negli anni 2005-2010.

Anche in base alla SAF di ciascuna Provincia, si osserva che nel periodo di riferimento (2005-2010) gli importi medi più elevati riferiti ad ettaro di SAF, oltre che quelli delle Province a più alto rischio di danni, come Siena, Arezzo e Firenze, sono quelli della provincia di Pistoia.

PROVINCIA	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Importo medio
AREZZO	0,96	1,37	1,30	0,86	0,73	1,19	1,07
FIRENZE	0,66	0,90	1,45	1,29	1,02	0,74	1,01
GROSSETO	0,57	0,53	1,14	0,72	0,37	0,54	0,65
LIVORNO	0,50	0,45	0,68	1,17	0,43	0,41	0,61
LUCCA	0,47	0,41	0,56	0,83	0,58	0,91	0,63
MASSA CARRARA	0,58	0,54	0,40	1,02	1,02	0,71	0,71
PISA	0,42	0,43	0,91	0,97	0,31	0,24	0,55
PISTOIA	0,58	0,96	0,80	1,37	0,95	1,16	0,97
PRATO	0,31	0,38	0,60	1,20	0,47	0,30	0,54
SIENA	0,80	1,28	1,83	1,54	1,10	0,97	1,25

Tabella 42: Importo danni (in euro) per ettaro di SAF provinciale negli anni 2005-2010.

Per quanto riguarda le specie responsabili dei danni è evidente che il cinghiale rappresenta la vera criticità per il territorio regionale. Nel periodo considerato (2005-2010) la specie ha causato 7.285.004 euro di danni, un importo pari al 67,09 % dei danni totali. Se poi si considerano i danni da ungulati nel complesso la percentuale sul totale sale all' 83,62 %.

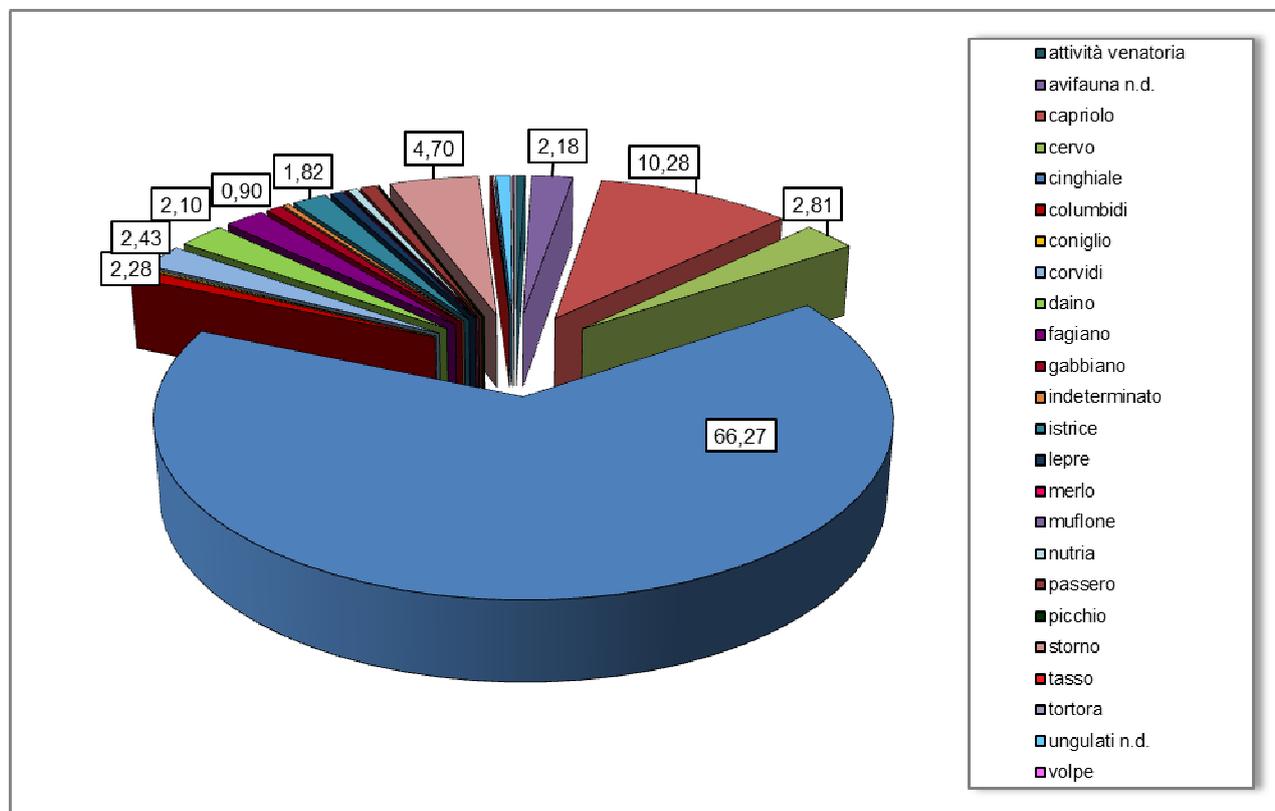


Figura 32: Percentuale di danni causati dalle diverse specie e dall'attività venatoria, calcolati sulla media degli importi in euro dal 2005 al 2010. Le percentuali che non compaiono nel grafico risultano inferiori all'1%.

SPECIE	2005	2006	2007	2008	2009	2010	TOTALE
capriolo	102.261	161.282	196.210	252.144	242.459	175.775	1.128.120
daino	34.914	38.941	60.212	51.899	39.237	41.261	266.464
cervo	33.101	40.717	30.821	67.090	49.313	88.146	309.188
ungulati n.d.	14.220	16.822	15.353	28.223	10.063	1.085	85.766
muflone	501	2.612	945	-	922	-	4.980
cinghiale	870.904	1.105.863	1.719.995	1.587.741	962.139	1.038.362	7.285.004
<i>Totale danni da ungulati</i>	1.055.901	1.366.237	2.023.536	1.987.097	1.304.133	1.344.629	9.079.522
<i>Totale danni Regione Toscana</i>	1.375.170	1.752.837	2.495.920	2.264.429	1.508.370	1.596.360	10.857.809
<i>% danni cinghiale su danni totali</i>	63,33	63,09	68,91	70,12	63,79	65,05	67,09
<i>% danni ungulati su danni totali</i>	76,78	77,94	81,07	87,75	86,46	84,23	83,62

Tabella 43: Incidenza dei danni da ungulati sui danni totali registrati in Toscana dal 2005 al 2010.

Relativamente al cinghiale, dopo un aumento dei danni che nel 2007 sfiorano i 1.720.000 euro negli ultimi anni si assiste ad una netta riduzione degli importi che dai 1.587.741 euro nel 2008 passano ai 1.038.362 euro nel 2010.

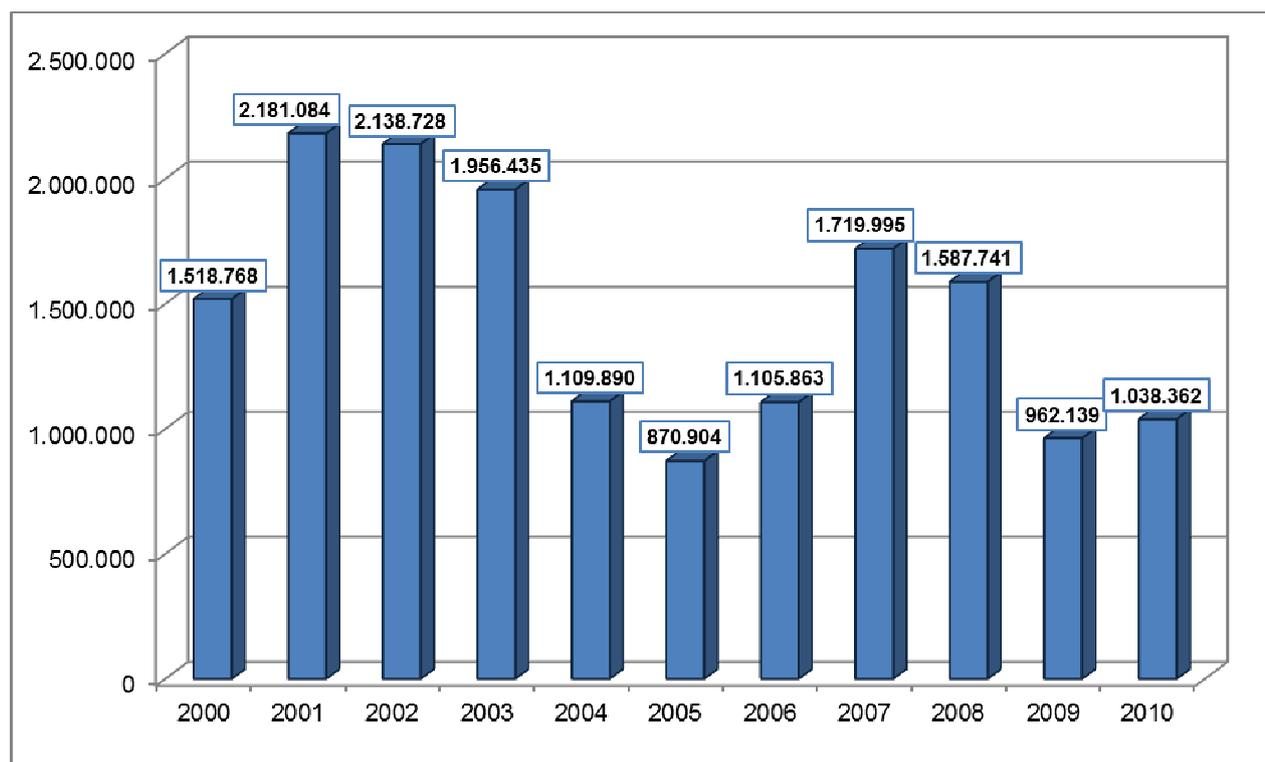


Figura 33 : Importi annui relativi ai danni da cinghiale negli anni 2005-2010.

Tolti i danni da ungulati, i danni più significativi risultano quelli provocati da corvidi e storni.

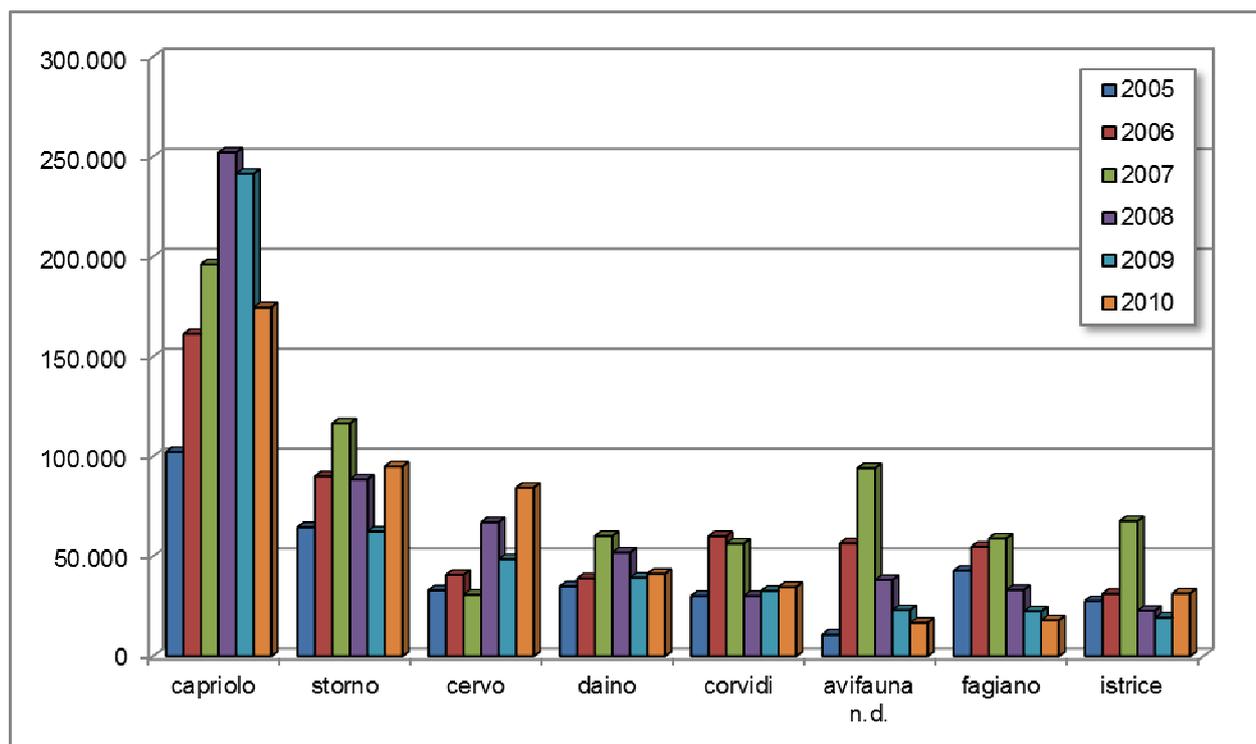


Figura 34: Importi annui (2005-2010) calcolati in euro relativi alle specie, che dopo il cinghiale sono causa dei danni più importanti.

Di seguito, vengono riportati gli andamenti degli importi annui relativi ai danni causati da altri ungulati, oltre il cinghiale. Tra questi, il capriolo risulta essere la specie principalmente responsabile dei danni con un trend in rapido aumento dal 2005 al 2008.

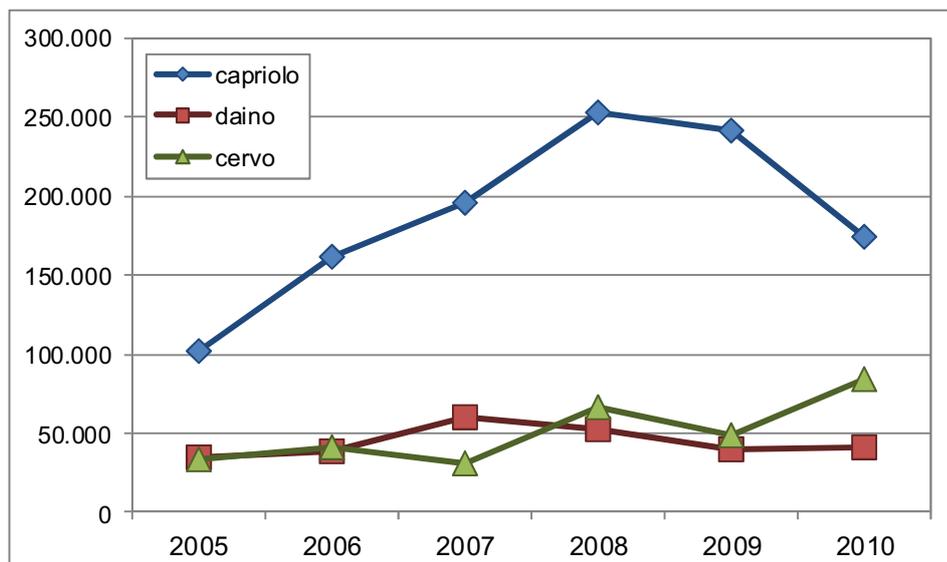


Figura 35: Trend dei danni (in euro) causati da cervidi negli anni 2005-2010.

Da notare che oltre agli ungulati, anche i corvidi e lo storno contribuiscono in maniera importante al danneggiamento delle colture. Il trend dei danni relativamente a queste specie appare altalenante con una significativa diminuzione a partire dal 2007.

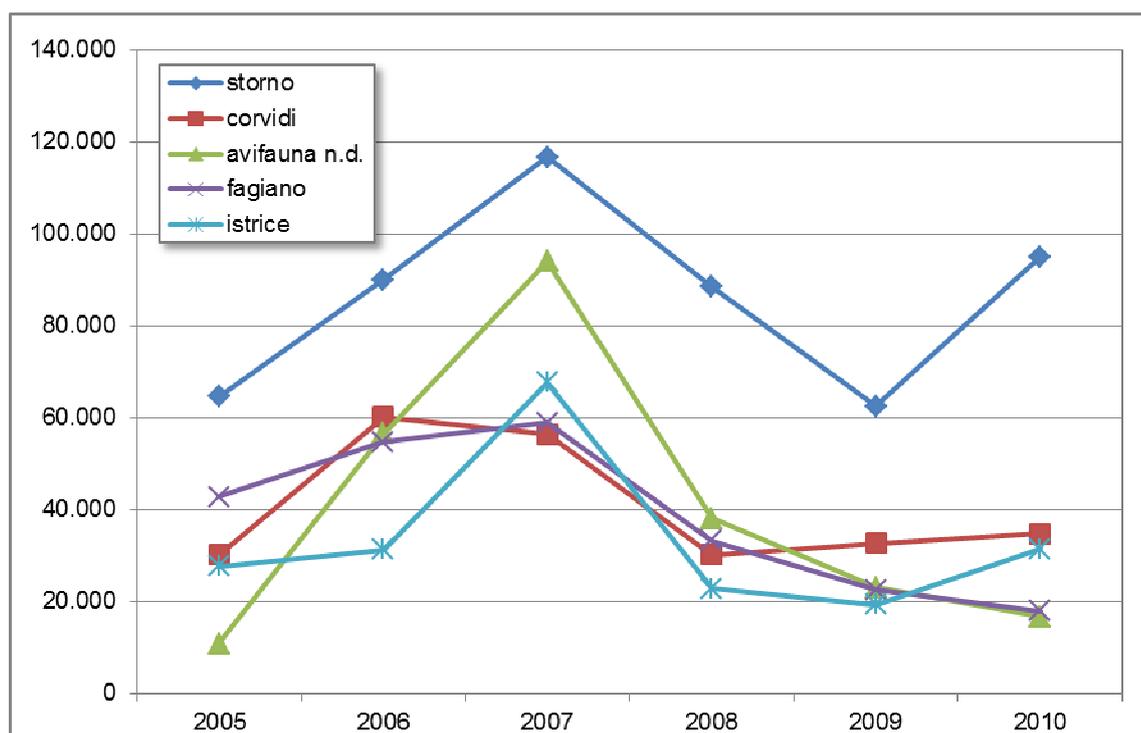


Figura 36: Trend dei danni (in euro) provocati da altre specie (storno, corvidi, fagiano e istrice) negli anni 2005-2010.

Per quanto riguarda la qualità delle coltivazioni danneggiate, nel periodo di riferimento si osserva che i cereali e la vite risultano le tipologie più coinvolte (quasi il 60% del totale), seguite dalle oleoproteaginose e dalle foraggere. In percentuali minori vengono coinvolte anche coltivazioni fruttifere, colture orticole ed olivo.

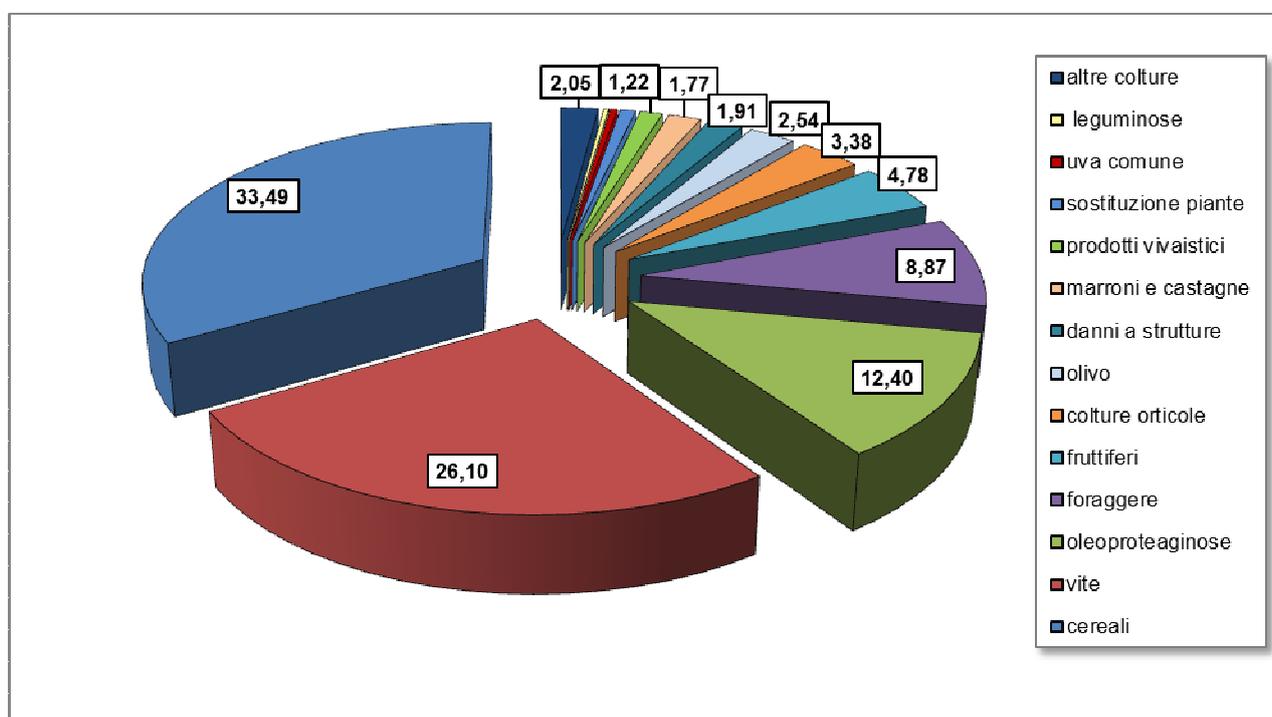


Figura 37: Percentuali di danni causati dalla fauna selvatica sulle colture più colpite.

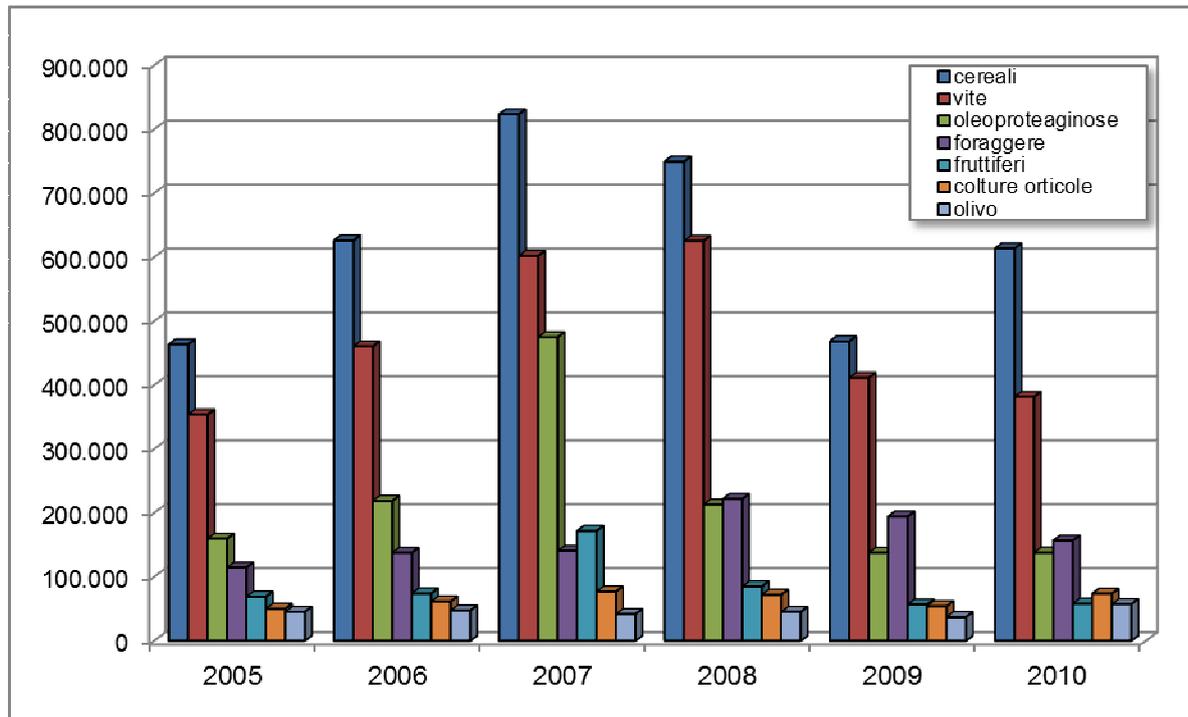


Figura 38: Andamento annuo dei danni causati dalla fauna selvatica sulle colture più colpite.

CONTROLLO AI SENSI DELL'ART. 37 DELLA L.R. 3/1994

Sebbene si tratti di un fenomeno complesso e difficile da esaminare, la predazione rappresenta uno dei fattori che incide maggiormente sulla dinamica di popolazione di alcune specie stanziali di interesse venatorio (fagiani, pernici, starne e lepri).

Nel contesto toscano, dove in generale vi è una scarsa presenza di popolazioni selvatiche di fasianidi e in cui la maggior parte degli animali immessi ogni anno proviene da allevamenti, può risultare utile ai fini dell'incremento di queste popolazioni allentare il carico predatorio che grava su di esse, favorendone lo sviluppo attraverso appositi interventi di miglioramento ambientale.

Studi specifici al riguardo testimoniano che gli interventi di controllo dell'impatto dei predatori influiscono positivamente non solo su specie di interesse venatorio ma anche su numerose altre specie di avifauna non cacciabili.

Pertanto, a seguito dell'inefficacia dei metodi ecologici proposti dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), in diverse Province della Toscana sono in atto programmi per il controllo di alcune specie di predatori, quali corvidi (essenzialmente gazze e cornacchie grigie) e volpe, al fine di tutelare la naturale riproduzione della fauna selvatica stanziale, soprattutto in ambiti protetti, e limitare i danni che queste specie possono causare ad allevamenti (nel caso della volpe) ed alle colture agricole (nel caso dei corvidi).

Negli ultimi anni, si registra un incremento nella presenza sul territorio di queste specie, che essendo generaliste si dimostrano estremamente adattabili alle diverse condizioni ambientali.

Il controllo più sistematico a livello regionale viene effettuato sui corvidi tramite l'impiego di gabbie Larsen, che essendo estremamente selettive non hanno alcun impatto sulle altre specie che non sono oggetto di controllo e permettono di ridurre la predazione sulle uova di numerose specie di avifauna nidificanti nei mesi di aprile-giugno. I risultati delle catture indicano l'efficacia crescente dei programmi adottati, come testimoniato dall'incremento del numero di individui catturati.

Complessivamente, sull'intero periodo di cattura (marzo-luglio) si osserva un maggiore sforzo di cattura per la cornacchia grigia rispetto alla gazza e nel corso dei mesi si assiste ad un calo del rendimento giornaliero delle trappole per la cornacchia grigia a favore di quello per la gazza, a causa dell'aumento di giovani gazze maggiormente attratte dal richiamo.

Per quanto riguarda la volpe, gli interventi di controllo sono molto più limitati sul territorio e differiscono per tipologia utilizzata (caccia in tana, in braccata, all'aspetto o con il faro) tra le diverse Province. In ogni caso, risultano di entità trascurabile rispetto alle popolazioni di volpe presenti in Toscana.

I dati relativi agli abbattimenti effettuati negli ultimi anni in alcune Province toscane dimostrano l'influenza della tipologia di intervento prescelta sulle differenti classi (sesso ed età) della popolazione. Infatti, in caso di abbattimenti all'aspetto o in braccata si incide maggiormente su maschi giovani ed adulti (probabilmente per la loro maggiore erraticità e per la reattività più marcata di fronte ai cani da seguita) mentre le classi più coinvolte negli abbattimenti effettuati con la caccia in tana risultano soprattutto femmine e cuccioli.

Al fine di tutelare la piccola selvaggina stanziale in ambiti protetti (come ZRV e ZRC) ed istituti privati (soprattutto AFV) e contenere i danni alle colture nelle aree adiacenti a quelle protette, in Toscana vengono effettuati interventi di controllo anche sugli ungulati, in modo particolare su cinghiali e caprioli, che per le loro consistenze in costante aumento sul territorio rappresentano una vera emergenza.

Infine, interventi più localizzati, attuati soprattutto nelle zone umide della Toscana per limitare i danni alle colture agricole ed alle opere idrauliche, interessano la nutria, che in quanto specie alloctona ed invasiva è stata favorita nella sua espansione da un innalzamento delle temperature invernali ma che nel corso degli ultimi anni grazie a continui interventi di controllo mirati (tramite trappolaggio o sparo) ha ridotto progressivamente il proprio impatto.

INCIDENTI STRADALI

Nei grafici seguenti viene riportato il numero di incidenti totali denunciati in Toscana nel periodo 2001-2009.

Da questo emerge un'evidente e significativa crescita del fenomeno negli anni dovuta, oltre che alla frammentazione del territorio, all'incremento demografico delle popolazioni di animali selvatici, ungulati *in primis*.

Si passa infatti da 188 incidenti nel 2001 a 474 nel 2009, per un totale di 3.290 eventi nell'intero periodo. Il *trend* appare quindi marcatamente positivo dal 2005-2008.

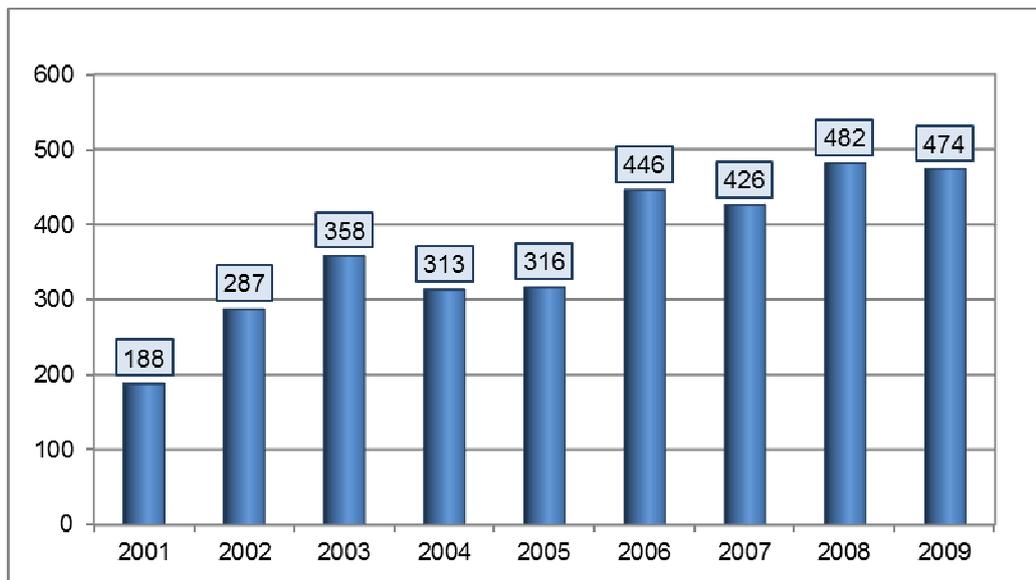


Figura 39: Andamento annuo degli incidenti causati dalla fauna selvatica in Toscana dal 2001 al 2009.

Le Province toscane che hanno ricevuto il maggior numero di richieste di risarcimento di danni sono Arezzo e Firenze le quali, nel periodo considerato, contano più di 600 eventi.

A queste seguono le province di Grosseto e Siena, che hanno superato i 450 incidenti complessivi. Pisa e Pistoia mostrano valori intermedi, mentre il minor numero di richieste è stato registrato nelle province di Prato, Massa Carrara, Lucca e Livorno.

Le marcate differenze osservate tra le Province possono essere imputabili a fattori di varia natura come l'estensione del territorio provinciale, lo sviluppo della viabilità extraurbana, la densità degli animali selvatici presenti, ecc.

Le specie che risultano in assoluto più coinvolte in incidenti stradali sono il Cinghiale e il Capriolo, con un numero molto elevato di sinistri e con una leggera prevalenza del primo.

Piuttosto frequenti anche le collisioni con Daini, Cervi, Istrici, Tassi e Volpi.

Tra le altre specie colpite si segnalano il Lupo, il Muflone, vari rapaci notturni e uccelli diurni.

Considerate le caratteristiche delle fonti informative di base (incidenti per i quali sono stati richiesti indennizzi alla Pubblica Amministrazione), i dati scaturiti risultano utili in particolare per identificare le specie animali in grado di provocare gli incidenti di maggior gravità.

Si noti comunque che anche specie animali di piccole dimensioni possono rappresentare motivo di notevole pericolo, non tanto e non solo per gli effetti diretti del loro impatto sui veicoli, quanto, piuttosto, per l'ipotizzabile inadeguatezza della risposta nel comportamento di guida dei conducenti nell'occasione dell'evento.

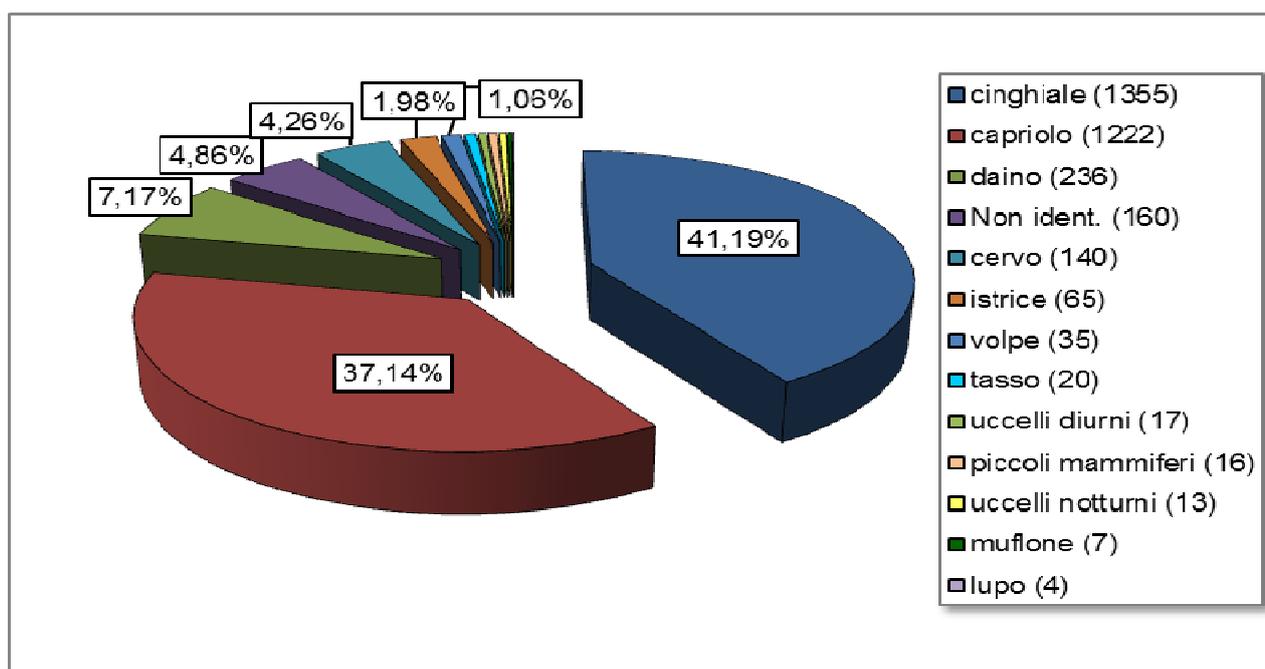


Figura 40: Specie coinvolte negli incidenti stradali in Toscana negli anni 2001-2009. Le percentuali che non compaiono nel grafico risultano inferiori all' 1%.

Gli incidenti stradali causati dalla fauna selvatica hanno generato molto contenzioso in Regione Toscana. Le cause civili che vedono coinvolte la Regione nel periodo di riferimento (2005-2010) sono 89 con richieste danni per un totale di 1.783.749 euro (dati aggiornati al 15 giugno 2011). In base alla localizzazione degli incidenti stradali denunciati, si procede di seguito a pubblicare l'elenco delle strade toscane considerate a rischio che sono state interessate da più di 8 eventi nel periodo 2001-2009.

PROVINCIA	COMUNE	DENOMINAZIONE STRADA	N° EVENTI
Arezzo	Bibbiena	S.R. UMBRO CASENTINESE ROMAGNOLA (N.71)	23
	Bucine	S.P. DI VAL D'AMBRA (N. 540)	19
	Pieve Santo Stefano	S.P. TIBERINA (N.77)	14
	Cavriglia	S.P. DELLE MINIERE (N.14)	15
	Poppi	S.P. DI CAMALDOLI (N.67)	15
	Arezzo	S.R. UMBRO CASENTINESE ROMAGNOLA (N.71)	14
	Arezzo	S.P. SENESE ARETINA (N. 73)	18
	Anghiari	S.P. DELLA LIBBIA (N.43)	13
	Poppi	S.R. DELLA CONSUMA (N.70)	12
	Monterchi	S.P. SENESE ARETINA (N. 73)	12
	Arezzo	S.P. SETTEPONTI (N.1)	10
	Pratovecchio	S.P. DEL BIDENTE (N.310)	10
	Pieve Santo Stefano	S.G.C. ORTE-RAVENNA (E45)	9
	Chiusi della Verna	S.P. DELLA VERNA (N.208)	10
Firenze	Montespertoli	S.P. DEL VIRGINIO (N.80)	15
	Calenzano	S.P. MILITARE PER BARBERINO (N.8)	13
	Vicchio	S.P. DI SAGGINALE (N.41)	10
	Borgo San Lorenzo	S.R. BRISIGHELLESE RAVENNATE (N.302)	10
	Grave in Chianti	S.R. CHIANTIGIANA (N. 222)	17
	Montaione	S.P. SANMINIATESE (N.76)	10
	Sesto Fiorentino	S.P. PANORAMICA DI MONTE MORELLO (130))	9
	Bagno a Ripoli	S.P. DI ROSANO (N.34)	10
	San Casciano in Val di Pesa	S.P. GREVIGIANA PER MERCATALE (N.92)	9
	Barberino di Mugello	S.P. MILITARE PER BARBERINO (N.8)	9
	Pontassieve	S.P. DI MOLIN DEL PIANO (N.84)	8
	Tavernelle Val di Pesa	S.P. DI SAN DONATO IN POGGIO (N.101)	9
	Impruneta	S.P. IMPRUNETANA (N.69)	8
	Vaglia	S.R. DELLA FUTA (N.65)	10
Grosseto	Grosseto	S.P. DELLA TRAPPOLA (N. 40)	24
	Grosseto	S.P. DI ALBERESE (N. 59)	16
	Castiglion della Pescaia	S.P. DI PUNTA ALA (N. 61)	15
	Massa Marittima	S.R. SARZANESE VALDERA (N. 439)	14
	Scarlino	S.P. DEL PUNTONO (N. 60)	10
	Gavorrano	S.P. COLLACCHIA (N. 31)	10
	Sorano	S.P. DI PITIGLIANO SANTA FIORA (N. 4)	9
	Arcidosso	S.P. DEL CIPRESSINO (N. 64)	8
	Scarlino	S.P. DELLE COLLACCHIE (N.322)	9
Grosseto	S.P. DELLE COLLACCHIE (N.322)	11	
Livorno	Castagneto Carducci	S.P. VECCHIA AURELIA (N.39)	11
	Collesalveti	S.P. DELLE SORGENTI (N.4)	20
Pisa	Volterra	S.R. SARZANESE VALDERA (N. 439)	19
	Lajatico	S.R. SARZANESE VALDERA (N. 439)	16
	Volterra	S.R. DI VAL DI CECINA (N.68)	17
	Lari	S.P. DEL COMMERCIO (N.13)	17
	Lari	S.P. PERIGNANO LARI CASCIANA ALTA (N.46)	10
Montecatini Val di Cecina	S.R. DI VAL DI CECINA (N.68)	10	
Pistoia	Pistoia	S.R. PISTOIESE (N.66)	26
	San Marcello Pistoiese	S.R. PISTOIESE (N.66)	22
	Pistoia	S.S. PORRETTANA (N.64)	16
	Sambuca Pistoiese	S.S. PORRETTANA (N.64)	14
	San Marcello Pistoiese	S.P. LIZZANESE (N.18)	10
	Sambuca Pistoiese	S.P. PISTOIA RIOLA (N.24)	8
Prato	Vernio	S.R. DI VAL DI SETTA E VAL DI BISENZIO (N.325)	8
Siena	Casole D'Elsa	S.P. DELLE GALLERAIE (N. 3)	23
	Colle Val D'Elsa	S.P. TRAVERSA MAREMMANA (N. 541)	18
	Castellina in Chianti	S.P. DI CASTELLINA IN CHIANTI (N. 51)	15
	Casole D'Elsa	S.P. TRAVERSA MAREMMANA (N. 541)	17
	Sovicille	SOVICILLES.P. TRAVERSA MAREMMANA (N. 541)	11
	Gaiole in Chianti	S.P. DI MONTEVARCHI (N. 408)	8

Tabella 44: La tabella riepiloga tutti i tratti stradali della regione Toscana per i quali si sono registrati più di otto richieste di risarcimento (periodo 2001-2009) e che quindi si configurano come quelli a più alta probabilità di rischio.

SEZIONE C: GESTIONE FAUNISTICO - VENATORIA

7.1 Indirizzi per gli Enti

La Toscana ha fatto proprie da tempo la cultura e la pratica della gestione conservativa degli ambienti naturali e della fauna selvatica, la sola scelta razionale possibile per chi intenda continuare nel tempo l'utilizzo di risorse rinnovabili ma non inesauribili, e la politica della collaborazione e dell'intesa fra i protagonisti del territorio rurale.

La Toscana è stata capace di guardare al futuro, producendo nel corso degli anni norme ed esperienze innovative, spesso all'avanguardia nel panorama nazionale, fino all'approvazione recente delle nuove disposizioni di riforma della l.r. 3/1994 che costituiscono un ulteriore passo avanti per l'ambiente, per la biodiversità, per la gestione faunistica, per la caccia e per l'agricoltura.

La nuova normativa regionale sancisce, fra i presupposti fondamentali, la progressiva integrazione della programmazione e della gestione faunistico-venatoria nelle politiche complessive di governo del territorio, la visione unitaria del territorio rurale, il coordinamento degli obiettivi e dei programmi di gestione faunistica, il ruolo della gestione faunistica per il rilancio dell'economia agricola, la finalizzazione della pianificazione al conseguimento della densità ottimale delle specie selvatiche.

Gli attuali indirizzi di pianificazione faunistico venatoria regionale derivano dalle modifiche introdotte nel 2010 alla l.r. 3/1994 e devono rappresentare pertanto, in questo contesto, un elemento di discontinuità nel percorso della governance faunistico venatoria del territorio regionale. La principale finalità del piano è quella di definire gli obiettivi generali e specifici, le strategie di intervento, le priorità e gli strumenti di intervento che debbono essere alla base della gestione faunistica territoriale, con particolare riferimento agli interventi di urgenza ed alla redazione dei piani faunistici provinciali.

Questa nuova governance dovrà perseguire come obiettivi prioritari generali l'integrazione delle diverse competenze in materia, individuando nei piani faunistici provinciali gli atti che, in coerenza con gli indirizzi regionali, rappresentano strumenti di coordinamento degli interventi di gestione di tutte le aree e di tutti i territori ricadenti nell'ambito territoriale di riferimento ivi compresi, nel rispetto delle reciproche finalità e prerogative, gli istituti, le aree protette ed i parchi. Per quanto riguarda i parchi nazionali la Regione promuoverà intese con l'Ente gestore per una programmazione che consenta anche le necessarie forme di controllo faunistico.

Pur in questa situazione dai molti aspetti positivi di ordine politico, culturale e sociale, negli ultimi anni variazioni oggettive del quadro ambientale, faunistico e sociale hanno determinato condizioni che richiedono la massima attenzione per non indebolire l'impegno di governo e per utilizzare al meglio gli strumenti della pianificazione e della gestione.

Da una parte stiamo assistendo all'affermazione degli ungulati quale realtà faunistica prevalente e che attrae sempre più gli interessi del mondo venatorio, anche in relazione alla generale diminuzione della presenza della cosiddetta piccola fauna stanziale ed agli andamenti fluttuanti della migrazione.

Dall'altro lato la diminuzione numerica dei cacciatori, accompagnata al progressivo invecchiamento degli stessi, determina la riduzione delle risorse disponibili per il comparto, economiche ed umane, con ripercussioni negative anche in termini di gestione degli istituti faunistici che, come noto, si avvalgono dell'attività volontaria dei cacciatori stessi.

Sulla base delle predette considerazioni generali e dei dati a nostra disposizione è possibile formulare delle linee di indirizzo per realizzare al meglio sul territorio gli obiettivi generali del PRAF in materia faunistico venatoria così sinteticamente definite:

- 1) destinazione differenziata del territorio agricolo forestale regionale;

- 2) conservazione e incremento della fauna selvatica, anche al fine di garantirne la coesistenza con le attività antropiche presenti sul territorio e criteri uniformi per la gestione degli ungulati sul territorio regionale;
- 3) criteri e modalità per il monitoraggio della fauna;
- 4) criteri e modalità per la prevenzione e per il risarcimento danni in favore degli imprenditori agricoli per i danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole e alle opere approntate sui fondi.

1) Destinazione differenziata del territorio agricolo forestale regionale.

Tutto il territorio agro-silvo-pastorale regionale deve essere gestito dal punto di vista faunistico. In Toscana la superficie agricola forestale complessiva misura 2.116.363 ettari corrispondente al 92,05% della superficie totale. Per quantificarla è stato sottratto dalla superficie totale regionale (2.299.039 ettari) il territorio urbano comprensivo del reticolo stradale e ferroviario esistente. I dati sopra riportati fanno riferimento alla Delibera CR del 28 marzo 2007, n. 41 "Nuova determinazione della superficie agricola forestale regionale a fini faunistici". E' in corso di approvazione un aggiornamento dei dati.

Per territorio agro-silvo-pastorale o superficie agricola forestale si intende quella parte di territorio soggetta a sfruttamento agricolo (coltivazioni agricole, allevamenti zootecnici, silvicoltura ecc...) e potenzialmente utile per la fauna selvatica, quindi anche le zone umide, i corsi d'acqua, i laghi e gli incolti produttivi ed improduttivi.

Le Province, attraverso il piano faunistico venatorio realizzano la destinazione differenziata del territorio, cioè provvedono a garantire sul proprio territorio la coesistenza di tutte le tipologie di istituti previsti dalla legge, e di seguito descritti, nel rispetto della normativa e degli eventuali criteri orientativi dettati dalla Regione.

Il comprensorio è composto da aree omogenee di due o più province contigue, ma non può comprendere solo una parte del territorio di un comune. L'articolo 6 bis della l.r. 3/1994 prevede che all'interno del comprensorio le Province individuano:

- a) le zone e le oasi di protezione;
- b) le zone di ripopolamento e cattura;
- c) i centri pubblici di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale;
- d) i centri privati di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale;
- e) le aziende faunistico venatorie;
- f) le aziende agriturismo venatorie;
- g) le aree addestramento e allenamento dei cani;
- h) le zone in cui sono collocabili gli appostamenti fissi;
- i) le aree in cui la presenza del cinghiale e degli altri ungulati è compatibile con lo svolgimento delle attività agricole;
- j) tutte le ripartizioni del territorio necessarie per l'organizzazione del prelievo venatorio;
- k) i parchi e le aree protette di cui alla legge regionale 11 aprile 1995, n. 49 (Norme sui parchi, le riserve naturali e le aree naturali protette di interesse locale).

Il territorio agro-silvo-pastorale quindi viene solo in parte utilizzato per l'attività venatoria programmata in quanto una parte significativa deve essere destinata come segue:

- una quota compresa tra il 20% ed il 30% deve essere utilizzata per la protezione della fauna. Sono compresi in queste percentuali i territori ove l'attività venatoria è vietata per effetto di varie leggi o disposizioni, come i parchi nazionali o naturali, i fondi chiusi ecc..;
- una quota massima del 15% è riservata alla gestione privata (aziende faunistico venatorie ed aziende agriturismo venatorie, centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale).
- una quota massima del 2% può essere utilizzata per l'istituzione di aree per l'addestramento, l'allenamento e le gare per cani.

La parte rimanente del territorio agro-silvo-pastorale è destinata all'attività venatoria programmata. In Toscana sono stati individuati 19 comprensori omogenei ai quali corrispondono altrettanti Ambiti Territoriali di Caccia (ATC).

1.1 Ripartizione territoriale al 31 dicembre 2010

Sulla base dei dati relativi alla destinazione differenziata del territorio al 31 dicembre 2010, analiticamente descritta nelle tabelle riportate nel quadro conoscitivo faunistico-venatorio, si rileva il generale rispetto delle percentuali di territorio previste dalla legge per la protezione della fauna e per la gestione privata dell'attività venatoria.

1.2 Criteri per l'istituzione e la gestione degli Istituti pubblici a tutela della fauna

Nel quadro generale di difficoltà della fauna stanziale non ungulata e di alcune specie di fauna migratoria, è necessario riqualificare gli istituti faunistici pubblici volti a garantire la conservazione e l'incremento faunistico delle specie. Una particolare attenzione deve essere riservata alla tutela delle specie, anche cacciabili, con popolazioni individuate in stato di declino.

Zone di ripopolamento e cattura (ZRC) e le zone di rispetto venatorio (ZRV)

E' necessario garantire dimensioni e perimetri di questi istituti idonei alle specie target, non devono ricomprendere superfici boscate estese e devono favorire l'irradiamento e la diffusione della fauna sul territorio circostante rispetto agli interventi di cattura a fini di ripopolamento.

Per l'istituzione di ZRC e ZRV sono particolarmente adatti i terreni agricoli interessati da rotazioni agrarie e agricoltura biologica.

E' necessario implementare forme di misurazione della produttività reale e potenziale che tengano conto della tipologia e dell'entità economica degli investimenti effettuati.

Sono utili alle specie target tipiche delle ZRC e ZRV le seguenti iniziative di miglioramento e diversificazione ambientale: recupero di sorgenti e piccoli invasi, gestione dei pascoli, mantenimento dei seminativi presenti sul territorio.

La gestione deve garantire il controllo costante delle specie ungulate, predatrici e antagoniste, interventi mirati di miglioramento ambientale e l'implementazione di eventuali progetti sperimentali. La creazione di una rete di istituti diffusi capillarmente sul territorio, funzionale alla riproduzione e all'incremento della piccola selvaggina stanziale (con particolare riferimento alla tutela della lepre italiana), unitamente ad un'adeguata gestione degli stessi e ai necessari controlli possono senz'altro migliorare la situazione attualmente esistente a livello regionale.

In presenza di fondi disponibili devono essere previsti incentivi economici per gli agricoltori sulla base della produttività faunistica dell'istituto su cui insistono.

- Zone di ripopolamento e cattura (ZRC)

Con riferimento ad ogni ZRC istituita sul territorio occorre individuare una o più specie target sulle quali concentrare le azioni mirate all'incremento riproduttivo.

Relativamente alla/e specie target dell'istituto dovranno essere predeterminati e costantemente monitorati i livelli di densità obiettivo specifici per l'area.

Anche per le specie di fauna stanziale, non ungulata, diverse da quelle target devono essere implementate strategie di mantenimento e incremento che favoriscano l'irradiamento nel territorio circostante.

- Zone di rispetto venatorio (ZRV)

Per quanto riguarda le ZRV è necessario che le Province definiscano le modalità di svolgimento delle forme di caccia consentite.

Le operazioni di immissione di fauna di allevamento devono avvenire utilizzando tecniche di pre-ambientamento che favoriscano la sopravvivenza in natura delle specie immesse e riducano l'azione della predazione diretta.

La gestione deve garantire interventi mirati di miglioramento ambientale e l'implementazione di eventuali progetti sperimentali nonché il controllo costante delle specie ungulate, predatrici e antagoniste.

I programmi di miglioramento ambientale per la realizzazione dei quali viene istituita la ZRV devono essere realizzati prioritariamente con il coinvolgimento diretto degli imprenditori agricoli del luogo.

Zone e Oasi di protezione

E' necessario far sì che assolvano al meglio le finalità conservative previste dalla legge attraverso appositi interventi di miglioramento ambientale e adeguati censimenti delle specie selvatiche presenti.

Le Province devono tener conto del sistema Natura 2000 per individuare un'adeguata rete di aree protette ed effettuare una revisione critica degli istituti esistenti in modo da giungere con i nuovi piani faunistici venatori provinciali a un'adeguata tutela delle aree critiche e delle specie in difficoltà.

Gli istituti collocati nelle aree NATURA 2000 della Regione devono tener conto delle peculiarità ambientali presenti e contribuire alla realizzazione degli eventuali progetti ambientali specifici.

L'istituzione di Zone e Oasi di protezione deve tener conto delle ricadute che l'istituto avrà sulle colture agricole presenti nell'area e sul territorio circostante, sulle altre specie faunistiche e sul territorio circostante a caccia programmata.

- Zone di protezione

La Provincia provvede all'istituzione di zone di protezione lungo le rotte di migrazione dell'avifauna segnalate dall'ISPRA.

Le province provvedono a verificare le criticità ambientali esistenti e intervengono con adeguati piani di gestione.

Particolare attenzione deve essere garantita alle specie in stato di conservazione sfavorevole o comunque in stato di accertato declino.

La gestione delle zone di protezione deve comunque garantire un costante controllo delle specie ungulate, predatrici ed antagoniste.

- Oasi di protezione

Le oasi di protezione sono istituite in aree idonee al rifugio, alla sosta e alla riproduzione della fauna selvatica.

Le province provvedono a verificare le criticità ambientali esistenti nelle oasi di protezione ambientale già istituite e intervengono con adeguati piani di gestione.

Particolare attenzione deve essere garantita alle specie in stato di conservazione sfavorevole o comunque in stato di accertato declino.

La gestione delle oasi di protezione deve comunque garantire un costante controllo delle specie ungulate, predatrici ed antagoniste.

In relazione alle diverse realtà locali e con riferimento a tutti gli istituti pubblici devono essere previsti metodi di valutazione del raggiungimento degli obiettivi gestionali programmati che tengono conto anche dei costi sostenuti e della produttività delle specie target.

I parametri e i dati minimi da monitorare, anche al fine della valutazione del raggiungimento degli obiettivi gestionali propri dell'istituto, sono i seguenti:

- 1) area e collocazione dell'istituto anche rispetto ad altri istituti faunistici e faunistico venatori;
- 2) consistenze faunistiche (distinte per specie con indicazione del numero assoluto e della densità per 100 ha. di superficie o indice di presenza);
- 3) catture effettuate (distinte per specie con indicazione del numero assoluto e della media per ha. di superficie);

- 4) miglioramenti ambientali effettuati (tipologia, estensione e % su area);
- 5) controllo faunistico realizzato su specie ungulate, predatrici e concorrenti (specie, numero assoluto e % su area);
- 6) volontari coinvolti nella gestione;
- 7) imprenditori agricoli coinvolti nella gestione;
- 8) danni alle colture agricole (specie responsabile, coltura interessata, quantità di prodotto danneggiato e stima economica).
- 9) costi di gestione
- 10) livello di vigilanza (numero di controlli e irregolarità riscontrate).

1.3 Criteri per l'autorizzazione delle Aziende faunistico venatorie e Aziende agriturismo venatorie

La situazione esistente relativamente ad aziende faunistico venatorie (AFV) ed aziende agriturismo venatorie (AAV) è diversificata nel territorio regionale anche con riferimento al raggiungimento degli obiettivi previsti dalla legge: mantenimento, organizzazione e miglioramento ambientale ai fini dell'incremento della fauna selvatica e dell'irradiamento nel territorio circostante per le AFV, recupero e valorizzazione delle aree agricole attraverso l'organizzazione dell'attività venatoria per le AAV.

L'autorizzazione di questi istituti a gestione privata deve garantire il pieno raggiungimento delle finalità suddette e superare eventuali criticità rilevate nell'ottica di integrare sempre più queste forme private di gestione faunistica e venatoria con la gestione del territorio a caccia programmata e di favorire quindi una gestione partecipata e sinergica di tutte le realtà locali (anche mediante intese con gli ATC). In fase di autorizzazione le Province devono tener conto delle aziende che svolgono attività legata alla cultura e alle tradizioni venatorie locali.

La gestione degli ungulati dovrà essere realizzata in modo conforme e coerente rispetto al territorio circostante.

- Aziende faunistico venatorie

Le dimensioni delle AFV devono comunque essere adeguate alla realizzazione dei programmi di conservazione e ripristino ambientale autorizzati dalla Provincia.

Il piano annuale di prelievo non deve compromettere le presenze faunistiche dell'azienda ed in particolare deve salvaguardare la presenza minima di riproduttori delle specie in indirizzo al termine della stagione venatoria.

L'autorizzazione di AFV non presenti nel precedente periodo di programmazione deve interessare aree idonee, per caratteristiche ambientali e per dimensioni, all'incremento e all'irradiamento delle specie di indirizzo e con ridotta presenza di aree boscate.

Per le AFV con specie di indirizzo lepore il piano annuale di assestamento e prelievo deve prevedere il raggiungimento di obiettivi di densità compatibili con le densità presenti nelle ZRC dell'ATC in cui sono collocate e aventi caratteristiche ambientali simili, tenuto conto delle finalità dell'istituto.

In caso di AFV che non erano autorizzate nel precedente periodo di programmazione gli obiettivi di densità devono essere raggiunti al termine del terzo anno.

Le AFV con specie in indirizzo fagiano e starna devono essere ubicate preferibilmente in territori con vocazione per la cerealicoltura, per il girasole o per le foraggere. Le AFV con specie in indirizzo pernice rossa e coturnice devono essere ubicate in territori adeguati alla riproduzione delle specie.

Il piano annuale di assestamento e prelievo deve prevedere il raggiungimento di precisi obiettivi di densità.

Parametri indicativi di densità al termine della stagione venatoria:

- fagiano = 40 capi/100ha;
- starna, pernice rossa e coturnice = 20 capi/100ha.

In caso di AFV che non erano autorizzate nel precedente periodo di programmazione gli obiettivi di densità devono essere raggiunti al termine del terzo anno.

Nel caso in cui a seguito di controllo della Provincia sulle presenze faunistiche presenti in azienda risultino delle stime complessive insufficienti rispetto alle densità obiettivo programmate, il concessionario può richiedere alla Provincia un nuovo controllo quando ritiene di aver raggiunto la densità obiettivo, e comunque trascorso un tempo sufficiente per l'evoluzione naturale della specie di cui si riscontra una presenza insufficiente. Le operazioni di controllo e stima possono essere effettuati anche con mezzi e personale messo a disposizione dell'azienda purchè sia presente un incaricato della Provincia.

I controlli sulle operazioni di immissione di fauna autorizzate possono essere di tipo documentale o in campo attraverso la verifica dei capi immessi e sulle strutture di ambientamento.

- Aziende agrituristico venatorie

Le dimensioni delle AAV devono essere adeguate al perseguimento degli obiettivi previsti nel programma di ripristino ambientale e nel piano economico di gestione.

In relazione alle diverse realtà locali e con riferimento a tutti gli istituti a gestione privata, devono essere previsti metodi di valutazione del raggiungimento degli obiettivi gestionali programmati.

I parametri e i dati minimi da monitorare, anche al fine della valutazione del raggiungimento degli obiettivi gestionali propri dell'istituto, sono i seguenti:

- 1) area e collocazione dell'istituto anche rispetto ad altri istituti faunistici e faunistico venatori;
- 2) densità faunistiche (distinte per specie con indicazione del numero assoluto e della media per ha. di superficie);
- 3) prelievi e catture effettuate (distinte per specie con indicazione del numero assoluto e della media per ha. di superficie);
- 4) miglioramenti ambientali effettuati (tipologia, estensione e % su area);
- 5) controllo faunistico realizzato su specie ungulate, predatrici e concorrenti (specie, numero assoluto e % su area);
- 6) immissioni effettuate (distinte per specie con indicazione del numero assoluto e della media per ha. di superficie);
- 7) danni alle colture agricole registrati nel raggio di 200 mt. dai confini (specie responsabile, coltura interessata, quantità di prodotto danneggiato e stima economica).
- 8) permessi rilasciati (numero assoluto e in rapporto all'estensione dell'istituto);
- 9) n. giornate effettuate alla migratoria;
- 10) n. giornate effettuate alla stanziale;
- 11) n. giornate effettuate al cinghiale;
- 12) n. giornate effettuate a cervidi e bovidi.

1.4 Criteri per le aree protette (relativamente al tema del sovrappopolamento di cinghiali e altri ungulati)

Nei parchi regionali e nelle aree protette di cui alla l.r. 49/1995 l'Ente gestore deve adottare piani annuali di gestione degli ungulati che consentano di raggiungere anche in queste aree densità uguali a quelle previste dalla Provincia per il territorio circostante.

I piani di gestione devono garantire l'equilibrio interspecifico locale e considerare gli effettivi danneggiamenti alle colture che si sono verificati all'interno dell'area protetta e nei territori limitrofi. Nel piano di gestione e prelievo degli ungulati di cui all'articolo 28 bis della l.r. 3/1994, le Province indicano le modalità e i tempi di intervento nelle aree protette in cui non risultano rispettate le densità sostenibili di ungulati in quanto l'ente gestore è stato inadempiente o le forme ordinarie di gestione non sono risultate efficaci.

1.5 Criteri per la gestione del territorio a caccia programmata

Per la gestione del territorio a caccia programmata Province e Comitati di Gestione degli ATC collaborano per ottimizzare i risultati gestionali programmati a livello locale con particolare attenzione ai seguenti aspetti: razionalizzazione nell'allocazione delle risorse umane e finanziarie disponibili, massima utilizzazione di tutte le prerogative disponibili nell'ottica di migliorare i livelli di servizio a cacciatori iscritti e agricoltori locali e incentivare accordi e convenzioni fra ATC, Aziende faunistiche, Aziende Agrituristiche venatorie e aziende agricole per favorire ogni forma di indotto economico derivante dall'esercizio venatorio.

In particolare le Province, nell'esercizio delle proprie prerogative di vigilanza, controllo e direttiva nei confronti dei Comitati di gestione degli ATC si adoperano affinché:

- 1) siano rispettate, sempre e conformemente su tutto il territorio regionale, le disposizioni normative vigenti in materia di accesso agli ATC, in particolare deve essere garantita l'iscrizione a tutti i cacciatori richiedenti fino al limite di saturazione determinato sulla base dell'indice di densità venatoria;
- 2) siano implementate al massimo le misure di prevenzione dei danni causati dalla fauna selvatica alle coltivazioni agricole,
- 3) siano utilizzate al massimo le possibilità previste dalla normativa per la valorizzazione economica del patrimonio faunistico presente sul territorio, anche attraverso la cessione di una quota parte dei capi di cervidi e bovidi abbattibili anche a cacciatori non iscritti.
- 4) sia ridotta progressivamente la spesa per il funzionamento degli ATC, provvedendo, ove possibile, ad unificare a livello provinciale sedi e servizi tecnici. Annualmente la Provincia provvede ad apposite verifiche dell'andamento delle spese dell'ATC.
- 5) siano implementate forme di gestione associata per l'acquisto di beni e servizi.

1.6 Georeferenziazione

Le Province provvederanno a trasmettere, al Settore Sistema informativo territoriale e ambientale, gli elaborati cartografici relativi al proprio Piano faunistico venatorio redatti in formato digitale e georeferenziati secondo le specifiche tecniche approvate con Decreto Dirigenziale n. 1654 del 24 marzo 2005.

Gli elaborati cartografici dei PFV provinciali sono depositati, quale componente ufficiale della Base informativa geografica regionale di cui all'art. 29 della L.R. 3 gennaio 2005, n. 1 "Norme per il governo del Territorio", presso il Settore Sistema informativo territoriale e ambientale cui ne è demandata la conservazione e l'aggiornamento nel caso di eventuali variazioni, nonché la sua diffusione nelle forme e nei modi previsti dalle disposizioni vigenti.

2) Conservazione e incremento della fauna selvatica, anche al fine di garantirne la coesistenza con le attività antropiche presenti sul territorio, e criteri uniformi per la gestione degli ungulati sul territorio regionale.

Gestire la fauna selvatica significa conoscere la realtà esistente a livello locale, verificare e ponderare le criticità presenti e quindi mettere in atto tutte le possibili strategie per tutelare e conservare le specie in quanto parti essenziali della biodiversità della nostra regione.

2.1 Criteri gestionali per la piccola fauna stanziale

La piccola fauna stanziale, soprattutto i galliformi, sta attraversando un periodo difficile che si protrae ormai da anni, per una serie di motivazioni che stanno determinando una rarefazione delle densità, anche negli istituti faunistici. Tra queste possiamo annoverare i cambiamenti degli ordinamenti colturali delle aziende agrarie, maggiori difficoltà nel controllo dei predatori, riduzione delle risorse economiche disponibili per investimenti, riduzione della disponibilità di volontariato

con conseguente deficit gestionale, andamenti stagionali non sempre favorevoli e problematiche genetiche.

L'elenco, non certo esaustivo, è comunque esemplificativo degli enormi problemi che attanagliano questo settore della gestione faunistica.

Tenuto presente che nessuna azione singolarmente può rilevarsi risolutiva, ma solo un concerto di attività coordinate potrebbero avere effetti positivi, è necessario realizzare idonee strutture faunistiche in grado di fornire un maggiore irradiazione naturale, individuare sistemi di miglioramento ambientale effettivamente efficaci e sufficientemente economici da poter essere allocate su larga scala.

E' indispensabile coinvolgere le imprese agricole nelle attività gestionali in modo da creare sinergie sul territorio favorevoli alla fauna selvatica e coerenti alla natura multifunzionale della moderna impresa agricola.

E' necessario implementare forme innovative di gestione ambientale e venatoria avvalendosi delle opportunità che derivano dall'applicazione sul territorio della PAC, del PSR e della normativa vigente come per esempio le forme di razionalizzazione del prelievo venatorio e la possibilità di stipulare convenzioni direttamente con gli imprenditori agricoli per servizi di rilevanza ambientale. Progetti realizzati in via sperimentale su porzioni di territorio potranno poi creare metodologie gestionali da applicare su ampia scala.

2.2 Criteri gestionali per la fauna migratrice

La gestione della fauna migratrice risulta estremamente complessa ed implica il coinvolgimento delle istituzioni a livello nazionale e internazionale.

Gli elementi di criticità sono dovuti al fatto che:

- le conoscenze scientifiche sono minori rispetto ad altre specie,
- gli animali migrano e quindi compiono spostamenti, anche di migliaia di chilometri, che li rendono osservabili in alcune zone solo in alcuni periodi dell'anno,
- le metapopolazioni comprendono areali molto estesi,
- le popolazioni sono composte da un numero elevatissimo di animali,
- esistono ampie differenze nella fenologia anche di una stessa specie,
- esistono fenomeni di migrazione differenziale per sesso e classi di età

Una gestione complessiva dovrà essere nel futuro coordinata a livello nazionale, ma nel frattempo la Regione Toscana può attivarsi per avere un sufficiente grado di conoscenza delle specie a livello locale attraverso:

- stime numeriche dei contingenti presenti sul territorio regionale nei vari periodi dell'anno (nidificazione, migrazione, svernamento),
- stime del prelievo venatorio per ogni specie cacciabile, possibilmente suddiviso per i periodi.

La Regione Toscana da oltre 20 anni garantisce il monitoraggio della fauna migratoria nidificante e svernante in Toscana con dati interessanti anche per la definizione a livello nazionale degli indici di monitoraggio delle misure agroambientali finanziate con fondi comunitari (Farmland Bird Index).

Sono inoltre disponibili i dati derivanti dalla lettura dei tesserini venatori riportati dai cacciatori.

Inoltre, in alcune Province già da alcuni anni sono in corso esperienze di monitoraggio e gestione dell'avifauna che potranno essere utilizzate ed estese ad una scala territoriale più ampia.

Occorre quindi approfondire il più possibile la conoscenza dei flussi migratori, attivare adeguate strategie di miglioramento ambientale e monitorare i prelievi sia attraverso l'esame dei tesserini venatori che attraverso l'istituzione di registri in un campione di appostamenti fissi di caccia.

2.3 Criteri gestionali per gli ungulati

Il problema del sovra-popolamento di ungulati è attuale e in alcune zone particolarmente rilevante. Sono oggi stati stimati circa 140.000 caprioli, 150.000 cinghiali, 10.000 daini, 3.000 cervi e 2.000 mufloni; praticamente la Toscana è la regione europea con la massima presenza di queste specie, dovuta anche alla particolare conformazione del territorio, coperto da boschi e foreste per oltre il 50%, ma anche dalla qualità ambientale particolarmente favorevole per la fauna e in particolare per gli ungulati.

Certamente numeri così elevati, pongono problemi di gestione, vista la loro capacità di pregiudicare la biodiversità locale, causare danni alle coltivazioni e purtroppo anche incidenti stradali.

I dati in nostro possesso mostrano infatti consistenti danni alle coltivazioni agricole e una frequenza sempre maggiore di incidenti stradali causati dalla presenza sulle strade di questi esemplari di grossa fauna.

Le esigenze gestionali da perseguire nei prossimi anni sono riconducibili alla necessità di superare la situazione di emergenza dovuta ad un'eccessiva presenza di ungulati, in particolare cinghiali, sul territorio regionale.

E' pertanto necessario, in primo luogo, un deciso intervento per superare l'attuale stato di emergenza già prima dell'inizio della prossima stagione venatoria. Si tratta di dare piena attuazione alla l.r. 3/1994, assicurando l'operatività degli interventi di controllo finalizzati a superare le criticità determinate dalla pressione dei selvatici in termini di danni alle produzioni, alla biodiversità, pericoli per la sicurezza stradale e rischi sanitari.

Tutti i cacciatori che hanno conseguito l'abilitazione di cui all'articolo 37 della l.r. 3/1994 ed inseriti dalla Provincia in un apposito elenco sono autorizzati a partecipare agli abbattimenti richiesti dai singoli proprietari o conduttori del fondo.

La Provincia attua quanto sopra nell'ambito di appositi piani straordinari che saranno attuati ovunque necessario, anche all'interno degli istituti comunque autorizzati dalla Provincia.

La Provincia attua l'intervento entro 48 ore dalla segnalazione da parte del singolo proprietario o conduttore del fondo. Trascorso tale termine il proprietario o conduttore del fondo, se abilitato e autorizzato, interviene direttamente o con l'ausilio di altri cacciatori abilitati e autorizzati.

Entro 60 giorni dall'entrata in vigore del presente provvedimento le Province organizzano i corsi per l'abilitazione agli abbattimenti di ungulati ai sensi dell'articolo 37.

La strategia regionale per la gestione delle popolazioni di ungulati si fonda sostanzialmente su tre principi fondamentali:

1. gestione faunistico venatoria su tutto il territorio regionale, anche se sottoposto a protezione,
2. predeterminazione di densità sostenibili e interspecifiche a livello locale,
3. perseguimento di specifici obiettivi definiti dal piano faunistico venatorio provinciale in modo da garantire la coesistenza delle popolazioni selvatiche con l'agricoltura e le altre attività antropiche.

Le densità sostenibili di ungulati, anche interspecifiche, devono essere definite a livello locale su tutto il territorio regionale, quindi anche in tutte le aree protette presenti in Toscana.

I piani di gestione degli ungulati devono essere idonei a raggiungere e mantenere le densità di ungulati, anche interspecifiche, prestabilite dalle Province su tutto il territorio e devono prevedere strategie di gestione adeguate alle diverse tipologie di territorio.

Una particolare attenzione deve sempre essere prestata al problema dei danni nell'ottica di una progressiva diminuzione annua.

Devono essere garantite forme di abbattimento e cattura di ungulati durante tutto l'anno con modalità diverse in ragione delle diverse tipologie di territorio considerate. Abbattimenti non selettivi di ungulati possono essere autorizzati nelle aree non vocate ed in corrispondenza del momento fenologico del danno alle colture.

Le cure per gli ungulati rinvenuti feriti in zone soggette a piani di abbattimento e/o di controllo delle specie di riferimento non devono comportare l'utilizzazione di risorse pubbliche.

Le Province individuano le aree vocate alla presenza del cinghiale e degli altri ungulati:

- Aree vocate alla presenza del cinghiale

Le aree vocate alla presenza del cinghiale corrispondono sostanzialmente alle superfici interessate da boschi.

Le superfici massime vocate al cinghiale in ciascuna Provincia non possono essere superiori a quelle definite nel piano faunistico venatorio regionale 2007-2011 e di seguito riepilogate:

Provincia	Ha vocati massimi
Arezzo	186.912
Firenze	191.752
Grosseto	205.339
Livorno	57.904
Lucca	118.553
Massa Carrara	85.272
Pisa	94.547
Pistoia	59.804
Prato	22.158
Siena	172.374
TOTALE	1.194.615

Sono escluse dalle aree vocate alla presenza del cinghiale le zone in cui la specie si è radicata di recente e le zone interessate da attività agricole o arboricoltura da legno.

- Aree vocate alla presenza degli altri ungulati

Le aree vocate alla presenza degli altri ungulati sono individuate considerando le esigenze di tutela della biodiversità ed escludendo tendenzialmente le colture agricole presenti nella zona e le attività silvicolture in atto.

Sono escluse dalle aree vocate alla presenza degli altri ungulati le zone in cui cervidi e bovidi si sono radicati di recente.

Con riferimento a ciascuna area vocata individuata dovrà essere determinata la capacità ricettiva, anche interspecifica, dell'area stessa.

- Aree non vocate alla presenza del cinghiale e degli altri ungulati

Nelle aree non vocate alla presenza del cinghiale e degli altri ungulati sono previste forme di gestione non conservative delle specie, cioè tendenti alla densità zero.

Qualora le forme ordinarie di gestione non abbiano consentito il raggiungimento degli obiettivi di densità programmati o siano evidenti situazioni di criticità, anche a livello locale, devono essere approvati ed efficacemente implementati piani straordinari di gestione o piani di controllo delle specie.

Le Province devono garantire il raggiungimento delle densità sostenibili programmate nel piano faunistico venatorio provinciale tenuto conto dei parametri previsti nel presente piano in relazione alle diverse specie ungulate.

Nel piano annuale di gestione sono specificati gli obiettivi di medio termine da perseguire e le modalità operative previste. La relazione sull'attività svolta che deve essere allegata al piano annuale di gestione deve contenere un report sulle densità di ungulati presenti su tutto il territorio provinciale con specifico riferimento alla situazione esistente nelle aree a divieto di caccia (aree

protette, istituti faunistici ecc...). Il report deve riportare gli esiti delle verifiche annuali dei risultati raggiunti.

Per implementare le strategie ordinarie o straordinarie di contenimento faunistico degli ungulati le Province predispongono gli idonei apprestamenti di sito sul territorio (chiusini, reti, altane ecc.....).

Gestione del cinghiale

La gestione del cinghiale risulta molto complessa anche in virtù delle dinamiche che le popolazioni hanno assunto negli anni e dalla difficoltà tecnica di definire stime di densità attendibili.

La situazione del cinghiale è attualmente caratterizzata da elevate densità nei territori vocati e consistente presenza, almeno in certi periodi dell'anno, nei territori non vocati, alto tasso di accrescimento delle popolazioni, elevati danni arrecati alle coltivazioni (il cinghiale è responsabile di circa il 70% dei danni alle coltivazioni agricole registrati annualmente) e alla biodiversità; concorrenza interspecifica con altra fauna, soprattutto nei territori non vocati, e allarme sociale per gli incidenti stradali.

L'applicazione sul territorio dei provvedimenti urgenti adottati dalla Giunta regionale nel 2009 e della nuova legge regionale sulla caccia del febbraio 2010 hanno portato a risultati importanti ed incoraggianti sia nel territorio a caccia programmata che sul territorio a divieto, ma è necessario proseguire con gestioni attente e consapevoli avvalendosi di tutte le opportunità normative esistenti: densità obiettivo, piani ordinari e straordinari di gestione e attività di prevenzione danni adeguati ai territori, alle attività agricole presenti e al rischio danni.

Parametri di densità di cinghiale da rispettare comunque nelle aree vocate al termine del periodo di programmazione: da 5 a 0,5 capi/100ha.

Gestione degli altri ungulati

Caprioli, daini, cervi e mufloni in Toscana sono gestiti con il metodo della caccia di selezione, uno dei sistemi di gestione venatoria più avanzati. Nonostante l'incremento dei prelievi registrati negli ultimi anni sono in aumento le popolazioni di caprioli e allo stesso tempo crescono i danni alle coltivazioni (soprattutto vite in fase di emergenza ed olivo) e gli incidenti stradali che vedono coinvolti questi grossi mammiferi.

L'impegno gestionale per i prossimi anni deve mirare all'aumento e alla piena attuazione dei piani di prelievo su tutto il territorio regionale.

Le densità obiettivo devono tener conto delle diverse caratteristiche ambientali degli areali.

Parametri di densità da rispettare comunque nelle aree vocate al termine del periodo di programmazione:

Specie	Densità
CAPRIOLO	da 10 a 2 capi/100 ha
CERVO	da 3,5 a 0,5 capi/100 ha
DAINO	da 3,5 a 0,5 capi/100 ha
MUFLONE	da 3,5 a 0,5 capi/100 ha

Il territorio utilizzato per la caccia di selezione di cervidi e bovidi è suddiviso in distretti di gestione.

Il comitato di gestione dell'ATC assegna ogni anno i cacciatori di selezione abilitati ai distretti di gestione tenuto conto del numero di cacciatori necessari per garantire la funzionalità del distretto (abbattimenti, censimenti e attività di prevenzione ecc...), della superficie a caccia programmata compresa nel distretto, dell'indice di boscosità, delle caratteristiche economiche ed ambientali, del piano di abbattimento e delle richieste di iscrizione dei cacciatori stessi.

Tutti i cacciatori di selezione abilitati che lo richiedono devono comunque essere assegnati ad un distretto.

Al fine di determinare il livello di capienza dei distretti di capriolo (cioè il numero massimo di cacciatori che possono essere assegnati al distretto), dovranno essere rispettati i seguenti principi:

- 1) il distretto è saturo quando il rapporto cacciatore/SAF di territorio cacciabile è uguale o inferiore a 1/100 ha;
- 2) nel rispetto del punto 1), il distretto è saturo quando il rapporto tra piano di prelievo, calcolato sulla media degli ultimi 3 anni, ed il numero di cacciatori è uguale od inferiore a 2 capi/cacciatore.
- 3) un distretto definito saturo in base ai criteri 1 e 2, non lo è più se per più di due anni consecutivi la densità di caprioli nel distretto supera la densità sostenibile.

In caso di richieste di assegnazione al distretto superiori alla capacità ricettiva massima del distretto stesso il comitato di gestione dell'ATC compila una graduatoria sulla base di criteri predefiniti.

2.4 Criteri gestionali per i selvatici diversi dagli ungulati

Oltre all'esubero degli ungulati sono da affrontare con decisione i problemi determinati dall'eccessiva presenza di predatori (cani randagi e lupi) e di altre specie dannose (storni, piccioni, etc).

La Regione Toscana sostiene e collabora ad ogni iniziativa diretta ad inserire lo storno tra le specie cacciabili in Italia.

2.5 Sicurezza nell'esercizio venatorio e nelle operazioni di controllo faunistico

La tutela della sicurezza dei cacciatori e degli altri fruitori del territorio deve essere sempre obiettivo prioritario della pubblica amministrazione.

Province e ATC utilizzano quindi ogni strategia utile ad evitare incidenti in tutte le fasi operative di gestione faunistica e venatoria.

In particolare, in fase di attuazione dei piani ordinari, straordinari e di controllo degli ungulati Province e ATC garantiscono ai cacciatori idonea informazione e vigilano affinché sia rispettato dell'obbligo di utilizzare indumenti ad alta visibilità.

In occasione delle battute di caccia al cinghiale le aree interessate devono essere adeguatamente segnalate. In particolare è necessario attivare un sistema web in modo che possano essere verificabili le aree di battuta al cinghiale. E' inoltre opportuno aumentare i controlli della Polizia provinciale sul campo.

3) Criteri e modalità per il monitoraggio della fauna.

E' importante impostare l'attività di monitoraggio e stima della fauna selvatica presente sul territorio regionale sulla base di metodologie scientificamente testate e uniformi sul territorio regionale in modo da avere dati regionali sulle consistenze faunistiche misurabili e confrontabili.

3.1. Monitoraggio degli ungulati

Fermo restando l'assunto di base chiarito dalla comunità scientifica che il censimento delle popolazioni di ungulati in vasti comprensori è un'operazione tanto auspicabile quanto complicata e di difficile realizzazione, occorre effettuare comunque stime annuali di popolazioni di ungulati (suidi, cervidi e bovidi) avvalendosi della consulenza o supervisione di personale tecnico qualificato e utilizzando i seguenti metodi comparativi, alternativi o mutuamente sostitutivi:

- Capriolo - Come indicato nel rapporto finale del progetto "Verifica ed innovazione dei metodi di censimento del capriolo" promosso dalla Regione Toscana (ex A.R.S.I.A). i metodi più idonei per la stima del capriolo sono le battute per aree campione in aree con prevalenza di bosco ed i conteggi da punti fissi con mappaggio in aree con scarsa diffusione di bosco (< 50 %); il metodo del conteggio delle feci (pellet group count) può essere adottato come metodo di controllo da parte di personale specializzato;
- Cervo - Conteggio dei maschi in bramito nel periodo autunnale e valutazione della struttura della popolazione; conteggio da punti fissi con mappaggio nel periodo primaverile (primo verde),

- Daino e muflone - Conteggio da punti fissi con mappaggio nel periodo primaverile (primo verde) o riproduttivo;
- Cervidi e bovidi (tutte le specie) – E' auspicabile approfondire le potenzialità della tecnica del trappolaggio fotografico intensivo per aree campione in aree boscate; si raccomanda inoltre di adottare come indici cinegetici per la verifica dei trend annuali delle popolazioni alcuni indicatori quali il numero di capi prelevati, la densità di abbattimento (n° capi prelevati/km²) e lo sforzo di caccia (n° giornate di caccia/capo prelevato);
- Cinghiale - Per quanto riguarda il cinghiale, oltre all'analisi dei carnieri (indici cinegetici sopra descritti) e la valutazione di indicatori di impatto (andamento delle richieste danni), si raccomanda la mappatura delle braccate o battute nei primi giorni utili di caccia, con riportati i numeri dei cinghiali abbattuti, feriti e scappati, rapportata all'estensione territoriale della battuta effettuata. E' consigliabile inoltre per questa specie l'adozione, se disponibile, dei dati delle battute per aree campione effettuate per il capriolo e relativi al cinghiale, e la tecnica del trappolaggio fotografico presso punti di alimentazione temporanei all'uopo autorizzati in deroga al divieto generale di foraggiamento del cinghiale. Tale metodo, come dimostrato da una ricerca triennale della Regione Toscana (ex ARSIA), se applicato in contemporanea su larga scala consente di verificare oggettivamente la consistenza numerica dei cinghiali, la capacità riproduttiva delle scrofe e i periodi di nascita degli striati che sono parametri fondamentali per capire il trend e la dinamica delle popolazioni di cinghiale nel territorio gestito.

Le stime annuali di popolazioni di ungulati di cui sopra dovranno essere certificate da personale tecnico qualificato e fornire valori di densità specifica e interspecifica propedeutici alla elaborazione delle relative densità agro forestali stabilite nei piani di gestione delle unità territoriali definite dalla Provincia. Le stime inoltre dovranno stabilire o configurare, per quanto possibile e nei limiti dei metodi applicati, la dimensione (consistenza) delle popolazioni di ungulati oggetto di monitoraggio e gestione.

3.2 Monitoraggio della piccola selvaggina stanziale, migratoria e dei predatori

La stima delle presenze e consistenze della piccola selvaggina stanziale e dei predatori deve essere effettuata avvalendosi della consulenza o supervisione di personale tecnico qualificato.

I metodi utilizzabili sono:

- per il fagiano, starna e pernice rossa conta dei riproduttori in periodo invernale e/o primaverile attraverso indici di presenza relativi, conteggi assoluti da punti fissi o mappaggio delle coppie in comportamento riproduttivo in periodo primaverile, e censimenti in battuta su aree campione nel periodo post-riproduttivo;
- per la lepre stima di densità e presenze assolute attraverso censimenti notturni con il faro in periodo autunnale e invernale e censimenti in battuta su aree campione nel periodo post-riproduttivo;
- per la volpe stima di densità e presenze assolute attraverso censimenti notturni con il faro nelle ZRC e ZRV e Istituti Privati e conteggio delle tane occupate e attive dal punto di vista della riproduzione;
- per i corvidi (cornacchia grigia e gazza) nelle ZRC e ZRV stima delle coppie riproduttive presenti attraverso il conteggio assoluto o relativo dei nidi attivi in periodo primaverile e censimenti a vista invernali su percorsi o da punti fissi;
- per quanto riguarda i predatori, è necessario implementare azioni di verifica numerica delle popolazioni di lupo presenti nel territorio di competenza attraverso metodi di rilevamento diretto (risposte a richiami registrati, analisi genetiche degli escrementi e fototrappolaggio) o indiretto (avvistamenti da parte di cacciatori di selezione o squadre di caccia al cinghiale, episodi di predazione).

E' inoltre raccomandabile promuovere azioni di conteggio o monitoraggio dell'avifauna migratoria e in particolare delle specie di anatidi, dei turdidi, dello storno, del colombaccio e della beccaccia. Per tale specie si deve fare riferimento alle metodologie suggerite dall'ISPRA nelle proprie pubblicazioni tecniche o alle metodologie applicate dal COT (Centro Ornitologico Toscano).

Per la nutria, le altre specie alloctone, domestiche inselvatichite o specie derivate da fughe accidentali di animali in cattività, non si prevedono forme di censimento in quanto elementi faunistici estranei da eradicare dal territorio toscano. Relativamente a queste specie è comunque opportuno riportare per gli interventi di cattura o abbattimento le consistenze numeriche e le località di cattura e abbattimento.

Le stime annuali delle popolazioni animali di cui sopra dovranno essere certificate da personale tecnico qualificato e fornire valori di densità biologica specifica e interspecifica propedeutiche alla elaborazione dei relativi piani di cattura o di abbattimento.

Le stime inoltre dovranno stabilire o configurare, per quanto possibile e nei limiti dei metodi applicati, la dimensione (consistenza) delle popolazioni di selvaggina oggetto di monitoraggio e gestione.

4) Criteri e modalità per la prevenzione e per il risarcimento danni in favore degli imprenditori agricoli per i danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole e alle opere approntate sui fondi

4.1 Competenze

Gli ATC sono competenti per la determinazione e l'erogazione dei contributi (anche sottoforma di collaborazione operativa) per le opere di prevenzione e per il risarcimento dei danni alle produzioni agricole causati dalla fauna selvatica sul territorio a caccia programmata.

Le Province sono competenti per la determinazione e l'erogazione dei contributi per le opere di prevenzione e per il risarcimento dei danni alle produzioni agricole causati dalla fauna selvatica all'interno degli istituti faunistici di cui agli articoli 14, 15, 16, 17 e 17 bis della l.r. 3/1994, nonché nelle aree protette di cui hanno la gestione diretta, fermo restando che le risorse utilizzate a tale scopo (cioè per prevenzione e risarcimento dei danni nelle aree protette istituite ai sensi della l.r. 49/1995) deriveranno da fondi comunque destinati alle aree protette di cui alla LR 49/1995 e ai Siti della Rete Natura 2000.

Le Province o gli ATC provvedono al risarcimento dei danni anche nella fascia di 200 metri circostanti i confini delle aree sottoposte a divieto di caccia e si rivalgono nei confronti dei responsabili delle aree stesse ai sensi dell'articolo 28 ter della l.r. 3/1994.

4.2 Soggetti beneficiari

Possono richiedere il contributo per la prevenzione e/o per il risarcimento dei danni alle colture agricole esclusivamente gli imprenditori agricoli di cui all'art. 2135 del Codice Civile, muniti di partita IVA.

4.3 Prevenzione danni

La prevenzione dei danni è attuata dalle province e dagli ATC in tutto il territorio di competenza mediante una adeguata gestione delle popolazioni di fauna selvatica e mediante la predisposizione di apposite iniziative di prevenzione concordate preventivamente con gli imprenditori agricoli. Nella destinazione delle risorse disponibili per la tutela delle colture agricole è garantita priorità al finanziamento delle iniziative di prevenzione danni.

Le modalità di controllo della fauna particolarmente idonee a garantire un'efficace prevenzione dei danni alle colture agricole sono quelle che prevedono un tempestivo intervento a seguito della segnalazione da parte degli agricoltori. Pertanto occorre avvalersi di ogni modalità prevista dalla normativa vigente per perseguire l'obiettivo ivi compresa, ove possibile, l'autorizzazione dei proprietari e dei conduttori dei fondi ad effettuare direttamente le catture o gli abbattimenti di ungulati.

Il piano di prevenzione dei danni all'agricoltura è parte integrante del piano di gestione e prelievo degli ungulati e deve essere predisposto tenuto conto della realtà agricola presente sul territorio,

dell'ammontare dei danni che si sono verificati, delle popolazioni animali presenti e delle caratteristiche dei luoghi.

L'azione di prevenzione dei danni può essere esercitata mediante:

- a) recinzioni individuali in rete metallica o "shelter" in materiale plastico;
- b) reti antiuccello;
- c) protezione elettrica con filo percorso da corrente elettrica a bassa intensità;
- d) protezione meccanica con recinzioni perimetrali in rete metallica, purchè non sia impedito il passaggio delle specie selvatiche non oggetto dell'intervento di prevenzione o preconstituire condizioni idonee alla istituzione di fondi chiusi;
- e) protezione acustica con strumenti ad emissione di onde sonore di ampiezza variabile, apparecchi radio, apparecchi con emissione di grida registrate di allarme o di stress;
- f) palloni predator, dissuasori acustici e nastri riflettenti;
- g) interventi di protezione con sostanze repellenti, tali da non arrecare danni alla salute delle persone e degli animali, che agiscono sul gusto e/o sull'olfatto dell'animale.

Oltre alle tipologie suddette le Province e gli ATC possono implementare, anche in via sperimentale, sistemi innovativi di prevenzione.

Costituiscono comunque azione di prevenzione dei danni tutti gli interventi agronomici, ambientali e silvocolturali in grado di offrire alla fauna selvatica fonti trofiche alternative alle produzioni agricole.

La posa in opera e la manutenzione delle strutture di prevenzione sono oggetto di specifiche intese a livello provinciale fra agricoltori interessati, le Organizzazioni professionali agricole e la Provincia o l'ATC competente.

Le Province promuovono periodicamente seminari di aggiornamento e formazione in tema di prevenzione dei danni all'agricoltura rivolti ai soggetti interessati, compresi agricoltori e tecnici.

4.4 Procedure per l'erogazione dei contributi per le opere di prevenzione

Gli imprenditori agricoli che intendono realizzare opere o attuare accorgimenti atti a prevenire i danni arrecati dalla fauna selvatica alle opere ed alle colture agricole possono presentare domanda alla Provincia o all'ATC territorialmente competente.

Specifici interventi di prevenzione danni possono essere suggeriti all'imprenditore agricolo direttamente dalla Provincia o dall'ATC.

Sono esclusi gli interventi per i quali i provvedimenti comunitari e nazionali prevedono contributi finalizzati a tale scopo attivabili sul territorio di riferimento.

Non saranno accolte domande per la realizzazione di recinzioni permanenti che possono impedire il passaggio delle specie selvatiche non oggetto dell'intervento di prevenzione o preconstituire condizioni idonee alla istituzione di fondi chiusi.

Nella prevenzione dei danni, laddove possibile, devono essere privilegiati gli interventi di miglioramento ambientale e i progetti di dimensioni comprensoriali, coordinati con specifici interventi complementari, realizzati tramite la collaborazione tra cacciatori ed agricoltori.

Fatti salvi diversi accordi a livello locale, i materiali utilizzati nelle opere di prevenzione restano di proprietà della provincia o dell'ATC competente che li concede agli agricoltori in comodato d'uso gratuito, riservandosi la possibilità del loro ritiro, per altri interventi di prevenzione, nel caso del loro mancato o errato utilizzo, o quando sia venuta meno la necessità del loro impiego.

Il rifiuto da parte dell'imprenditore agricolo di adottare i mezzi di prevenzione suggeriti dalla Provincia/ATC, pur in presenza di danni da fauna selvatica già verificati in precedenza, la non ottemperanza degli oneri di posa in opera o manutenzioni definiti negli accordi di cui al par. 4.3 o

l'inadeguato utilizzo dei medesimi, esonerano il soggetto competente dall'obbligo del risarcimento dei danni.

4.5 Risarcimento danni

Qualora l'imprenditore agricolo abbia subito un danno alle proprie colture, pur avendo adottato le eventuali misure di prevenzione dei danni, è previsto il risarcimento del danno a carico del soggetto competente.

Sono oggetto di risarcimento esclusivamente le produzioni agricole in campo e le opere approntate su terreni agricoli.

Per quanto riguarda le produzioni agricole, sono ammesse a contributo per il risarcimento:

- 1) colture erbacee;
- 2) colture arboree;
- 3) rimboschimenti fino a tre anni dall'impianto;
- 4) boschi cedui nei tre anni successivi al taglio;
- 5) colture vivaistiche.

Sono considerate opere approntate sui terreni agricoli quelle funzionali all'esercizio dell'attività agricola stessa, in particolare:

- 1) le serre e le serre/tunnel,
- 2) opere realizzate a sostegno dei filari nelle colture arboree,
- 3) opere per la regimazione delle acque.

Non sono comunque ammessi a risarcimento, secondo queste modalità procedurali, i danni che si sono verificati:

- 1) nei fondi chiusi o nei terreni sottratti alla gestione programmata della caccia ai sensi dell'articolo 25 della l.r. 3/1994,
- 2) nei fondi comunque recintati in modo da impedire il libero passaggio di animali o persone,
- 3) su superfici interessate da istituti o aziende private che abbiano tra le finalità la tutela, la produzione faunistica o l'attività venatoria.

Non sono inoltre ammessi a risarcimento:

- 1) i danni richiesti non in tempo utile per la verifica in campo del danno da parte dei tecnici incaricati;
- 2) i danni alle colture che al momento del sopralluogo siano già state raccolte o comunque manomesse;
- 3) i danni alle colture dove non sia in alcun modo tecnicamente accertabile la causa del danneggiamento;
- 4) i danni richiesti oltre il normale periodo di maturazione ed il normale periodo di raccolta;
- 5) gli impianti di essenze arboree attuati con i contributi comunitari ove non sia stata prevista in progetto alcuna opera di prevenzione, qualora ammessa dalla normativa comunitaria;
- 6) i danni provocati da piccioni di città o da altri animali domestici;
- 7) i danni alle colture spontanee ottenute in assenza di operazioni agronomiche;
- 8) i danni di importo complessivo inferiore a Euro 100.

4.6 Procedure per il risarcimento dei danni

L'imprenditore agricolo che ha subito un danno alle proprie coltivazioni a causa della presenza di fauna selvatica e che intende richiedere il risarcimento deve presentare domanda su modulistica

unica predisposta a livello regionale all'ATC o alla Provincia competente entro 48 ore dalla constatazione del danno in modo tale da dare al soggetto destinatario l'opportunità di adottare tempestivamente tutti i provvedimenti e/o accorgimenti tecnici atti ad impedire, o comunque limitare, un ulteriore aggravamento del danno.

Nella domanda di indennizzo dovranno comunque essere specificati:

- a) dati anagrafici o ragione sociale del richiedente con indicazione della partita IVA;
- b) riferimenti catastali dei terreni interessati dal danneggiamento;
- c) stima indicativa della superficie e della quantità di prodotto danneggiato;
- d) tipologia di coltura o di opera danneggiata;
- e) le specie di selvaggina ritenute causa del danno e loro approssimativa zona di provenienza;
- f) descrizione dell'attività di prevenzione danni eventualmente adottata;
- g) eventuale sottoscrizione di polizze assicurative con contributo pubblico.

Con la sottoscrizione della domanda il richiedente si assume la responsabilità di quanto dichiarato ed esonera la Provincia o l'ATC da qualsiasi responsabilità nei confronti di eventuali altri aventi diritto all'indennizzo riconosciuto.

Qualora la domanda risulti incompleta, irregolare o errata, l'imprenditore agricolo è tenuto al completamento o regolarizzazione della domanda stessa entro 30 giorni dall'avvenuta segnalazione. Decorso inutilmente il suddetto termine la domanda viene rigettata.

La Provincia o l'ATC competente, entro i 10 giorni successivi alla data di ricevimento della segnalazione del danno, è tenuta ad effettuare un sopralluogo per l'accertamento del danno, la stima del danno stesso e per verificare con l'imprenditore agricolo gli eventuali interventi e/o accorgimenti di prevenzione da adottare.

La data del sopralluogo deve essere comunicata all'imprenditore agricolo con almeno 3 giorni di preavviso in modo da consentire la presenza del richiedente o di un suo delegato, ivi compreso un eventuale perito di parte.

Il tecnico incaricato, che deve avere idonea qualifica e abilitazione, procede ai seguenti adempimenti:

- 1) verifica della documentazione catastale e della cartografia particellare in scala adeguata a consentire l'individuazione territoriale del danno. In caso di vigneti certificati è obbligatoria la certificazione del catasto vitivinicolo;
- 2) in caso di non corrispondenza fra certificato catastale e titolare della richiesta, verifica la documentazione attestante il titolo di conduzione;
- 3) mappatura del danno anche mediante tecnologia GPS e rilevamenti fotografici;
- 4) valutazione e stima del danno procedendo, ove necessario, con metodo analitico alle misurazioni degli appezzamenti danneggiati se facilmente individuabili o, in caso di danno diffuso, alla delimitazione di aree di saggio distribuite uniformemente sull'appezzamento con conseguente determinazione della media ponderale e definizione dell'aliquota percentuale media complessiva;
- 5) redazione del verbale di sopralluogo su apposita scheda.

Il richiedente è tenuto a non procedere alla raccolta anteriormente al tempo utile necessario per l'effettuazione del sopralluogo.

Il verbale di sopralluogo deve indicare:

- 1) luogo, data e tecnico incaricato del sopralluogo;
- 2) azienda agricola presso la quale si effettua il sopralluogo e persone presenti;
- 3) opera o coltura oggetto di sopralluogo;

- 4) stato vegetazionale, fitosanitario e produttività della coltura;
- 5) superficie danneggiata;
- 6) quantità di prodotto perduto;
- 7) presunta data del danno;
- 8) specie animale ritenuta responsabile e presunta provenienza dell'animale stesso;
- 9) prevenzione danni eventualmente effettuata;
- 10) indicazioni circa le opere di prevenzione da attuare per evitare ulteriori danni.

Il verbale del sopralluogo deve essere sottoscritto dal tecnico incaricato e dall'imprenditore richiedente o suo delegato per accettazione.

In caso di mancata sottoscrizione da parte dell'imprenditore richiedente è necessario indicare, nel verbale stesso, le motivazioni della mancata accettazione.

Una copia del verbale deve essere consegnata all'imprenditore agricolo richiedente.

La stima del danno deve essere effettuata in contraddittorio fra il tecnico incaricato e il richiedente, o suo delegato, ivi compreso un eventuale perito di parte. Nel caso di danni verificatisi in aree limitrofe ad istituti pubblici o privati il tecnico incaricato dovrà convocare anche il competente soggetto gestore che potrà pertanto presenziare alle operazioni peritali.

Per la stima dei danni occorre considerare le seguenti casistiche:

A) Danni alle colture cerealicole, foraggere e pascoli permanenti

Nel caso di danni che interessano parti consistenti dell'appezzamento e verificati nella fase di semina o comunque in tempi tali da consentire le operazioni di risemina, è ammessa, se richiesta, la risemina. In questo caso occorre far presente al richiedente che qualora non vi provveda non potrà essere riconosciuto alcun rimborso diverso dal costo delle sementi originariamente danneggiate.

In caso di risemina il risarcimento è calcolato moltiplicando la superficie interessata per il costo delle lavorazioni meccaniche relative alla semina, delle sementi e relativa manodopera.

In caso di danni di lieve entità, diffusi sull'appezzamento o in caso di mancato parziale raccolto, il danno dovrà essere verificato prima del raccolto. E' compito del richiedente, inoltrare richiesta scritta all'Ambito Territoriale di Caccia, per un ulteriore sopralluogo prima del raccolto, pena il non riconoscimento del danno.

In questo caso il risarcimento è calcolato moltiplicando le stime quantitative verbalizzate per i prezzi unitari dei diversi prodotti agricoli previsti dai mercuriali delle CCIAA e dalla Borsa merci di Bologna per quanto riguarda i cereali.

In caso di superfici totalmente danneggiate non soggette a raccolta il risarcimento è decurtato delle spese della raccolta medesima.

In presenza di danni arrecati a prato o prato pascolo, la valutazione dovrà essere fatta in superficie danneggiata e non a fieno. Se lo stesso danno si presenta su superfici inerte, ma non facenti parte di una coltivazione, non può essere riconosciuto, come non sono riconosciuti danni a scarpate o muri a secco.

Per i danni causati in fase di maturazione del prodotto, il risarcimento sarà pari alla perdita del prodotto definito in sede di valutazione.

B) Danni alle colture orticole

Il risarcimento viene determinato secondo i seguenti criteri:

- superficie danneggiata;
- prezzo del prodotto;

- produzione media della zona.

Gli importi del risarcimento sono determinati sulla base dei prezzi unitari dei diversi prodotti agricoli previsti dai mercuriali delle CCIAA.

C) Danni alle colture arboree in attualità di coltivazione

a) frutteti – oliveti – vigneti - castagneti da frutto;

Nel caso di danni tali da rendere preferibile la sostituzione delle piante, il risarcimento è basato sul costo delle sostituzioni (messa a dimora completa), con una integrazione pari al valore del prodotto perduto stimata con riferimento alla produttività della pianta danneggiata e del periodo necessario all'entrata in produzione di quella reimpiantata. Nel caso di danni a vigneti soggetti a disciplinari di produzione dovrà essere prodotta copia della dichiarazione di produzione vitivinicola presentata agli organismi competenti nei termini di legge.

b) rimboschimenti fino a tre anni dall'impianto;

Nel caso di danni tali da rendere necessaria la sostituzione delle piantine danneggiate (per danni verificatisi entro tre anni dall'impianto) il risarcimento è basato sul costo delle sostituzioni con messa a dimora completa.

4.7 Procedure per il risarcimento dei danni alle opere funzionali all'attività agricola

Per il risarcimento dei danni alle opere funzionali all'attività agricola il richiedente dovrà presentare alla Provincia un preventivo per la rimessa in pristino delle opere danneggiate con prezzi in linea con quanto riportato nei prezzi regionali vigenti per opere analoghe.

La provincia può effettuare apposita perizia attraverso un tecnico incaricato.

L'effettiva erogazione del risarcimento è comunque subordinata all'effettiva esecuzione dei lavori e alla presentazione, da parte del richiedente, di fatture e/o ricevute fiscali attestanti le spese sostenute.

4.8 Commissione arbitrale

Al fine di pronunciarsi su eventuali contenziosi sorti per la stima del danno accertato deve essere istituita una Commissione arbitrale provinciale così composta:

- 1) un membro in rappresentanza delle OOPPAA,
- 2) un membro in rappresentanza dell'ATC o della Provincia a seconda della competenza al risarcimento del danno,
- 3) un membro nominato congiuntamente dall'Ordine dei dottori Agronomi e Forestali e dal Collegio dei periti agrari con funzioni di Presidente.

Non possono far parte della Commissione agronomi e periti agrari che hanno avuto incarichi per l'accertamento dei danni nell'area interessata negli ultimi tre anni.

La Commissione è convocata dalla Provincia su propria iniziativa e su richiesta degli interessati. La Provincia definisce le regole di funzionamento della Commissione.

Gli oneri derivanti dall'intervento della Commissione sono a carico della parte soccombente. Il lodo espresso dalla Commissione non è appellabile.

4.9 Liquidazione del danno

L'ATC o la Provincia provvedono a liquidare gli importi accertati a titolo di risarcimento per danni alle colture agricole o alle opere funzionali all'attività agricola entro 60 giorni dal giorno dell'accertamento definitivo.

Le modalità di liquidazione devono sempre essere preventivamente concordate fra ente competente e imprenditore agricolo richiedente.

Non è ammessa la liquidazione dei danni a mezzo contante.

4.10 Banca dati georeferenziata

La provincia implementa una banca dati georeferenziata dei danni alle coltivazioni agricole e alle opere approntate sui terreni che consenta di registrare:

- 1) data della richiesta del danno e soggetto richiedente;
- 2) tipologia di danno indicata con quantificazione del danno richiesto;
- 3) data del sopralluogo;
- 4) mappatura del danno;
- 5) quantificazione del danno accertato (quantità di prodotto danneggiato e valutazione economica del danno);
- 6) importo liquidato e data della liquidazione.

Tutti i dati contenuti nella banca dati georeferenziata dovranno essere trasmessi alla Regione Toscana con modalità che saranno indicate dalla competente struttura della Giunta Regionale.